DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 52

il Quotidiano del NordEst

Domenica 2 Marzo 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Caro energia Il salasso colpisce le piccole imprese del Fvg
Lanfrit a pagina II

La guida
Venezia, viaggio sentimentale sulle tracce del poeta
Marzo Magno a pagina 15

Serie A
Napoli-Inter pari DiFra frena la Dea: tutto uguale in testa Vola l'Udinese
De Lazzari, Gomirato e Tina alle pagine 19, 20 e 21

Zelensky ringrazia l'America

▶Dopo lo scontro, il leader ucraino lancia segnali positivi a Trump. Ma la Casa Bianca: stop agli aiuti

▶Londra a Kiev: con voi fino alla fine. Oggi il summit Tajani: l'Occidente resti unito o vincono gli autocrati

Dopo lo scontro alla Casa Bianca, Volodymyr Zelensky lancia segnali di distensione (anche senza chiedere scusa) ringraziando gli Stati Uniti. E, ricevuto a Londra, il presidente ucraino accoglie l'appoggio del premier britannico Keir Starmer, che assicura «sostegno fino alla fine». Al contrario di Donald Trump, che ora vuole bloccare gli aiuti a Kiev. Oggi il vertice che vedrà seduti a un tavolo i leader di Europa, Canada e Turchia. Intanto il ministro degli esteri Antonio Tajani invita all'unità: «Se l'Occidente si divide vincono le autocrazie».

Ajello, Bechis, Bruschi e Evangelisti da pagina 2 a pagina 5

L'analisi
L'alleanza Europa-Usa interesse di tutti

Paolo Pombeni

Le relazioni internazionali non sono un gioco di buone maniere, ma nonostante questo ci sono dei limiti. Quello che è successo alla Casa Bianca nell'incontro Trump-Zelensky è inaccettabile: e il modo ancor m'offende, avrebbe detto il nostro padre Dante. Proprio il modo ha causato un grave danno alla causa della pace: non a quella pur importante nella guerra russo-ucraina in corso, ma a quella più generale che è la preservazione di un equilibrio internazionale quale condizione per garantire sviluppo e benessere in tutte le possibili accezioni.

Non ha mai portato a niente di buono un confronto basato sul bullismo per cui chi ha (o presume di avere) le carte impone agli altri il suo volere a prescindere. Ciò non significa affatto che si possa ridurre ogni controversia ad una improbabile e insostenibile prova di forza per vedere se si riesce a realizzare un mondo perfetto. Anche prospettive del genere portano alla fine al disastro per tutti.

Vediamo allora di affrontare la questione ucraina con il realismo necessario, ma senza stupidi cinismi. Il primo punto è che l'operazione militare speciale russa sta conseguendo risultati in termini di occupazione di territori e questo appare difficilmente reversibile se non al prezzo di procedere verso un allargamento del conflitto in una "grande guerra", potenzialmente mondiale, il cui spettro dovrebbe terrorizzare tutti. (...)

Continua a pagina 22

Caso Giulia. L'avvocato: meglio se restava lì

Turetta spostato di cella non è più tra i "protetti"

Filippo Turetta, condannato all'ergastolo per l'omicidio di Giulia Cecchettin, non è più nella sezione "protetti" del carcere di Verona: spostato tra i detenuti comuni nelle celle di "media" sicurezza. Il suo avvocato: «Era meglio aspettare».

Arcolini e Munaro a pagina 10

La polemica
Zaia: «Ora la pace» Il Pd: «Non si issa bandiera bianca»

«L'Europa non può continuare con questa guerra, seguire Zelensky all'infinito ci porta all'isolamento». Così il governatore Luca Zaia. L'attacco del dem Andrea Martella: «Una posizione vigliacca ma soprattutto sbagliata e miope».

Vanzan a pagina 5

Agroalimentare
Export, rischio dazi Zoppas: ecco come assorbire i rincari

L'export è minacciato da dazi ma Matteo Zoppas (Ice) è convinto che da una parte la diplomazia e dall'altra gli imprenditori stessi riusciranno ad ammortizzare i rincari per i consumatori. Intanto, l'agroalimentare in un anno è cresciuto del 9%.

Del Giudice a pagina 6

FdI: ad aprile il candidato veneto La Lega: un assessore agli anziani

▶Regionali, svolta sulla terza età: in 10 anni il 25% in più di over 80

La data delle elezioni non c'è, ma quella per scegliere il candidato governatore del centrodestra in Veneto è indicata: «Un nome potrà emergere tra aprile e maggio», ha detto il coordinatore di FdI, Luca De Carlo. Che ha lasciato aperte tutte le ipotesi: «Tutto è sul tavolo e noi sul tavolo siamo forti. E abbiamo fame». Intanto la Lega pensa al programma: il segretario Alberto Stefani ha annunciato l'istituzione di una nuova delega in Regione, l'assessorato dell'Età anziana. Stando all'analisi di Spi Cgil gli over80 in Veneto sono più di 380mila, con un aumento del 25% rispetto a dieci anni fa.

E.Pavan e Vanzan a pagina 7

Il giallo di Trieste
«Non è stato un suicidio» Liliana morta soffocata

Non un suicidio, ma un probabile soffocamento. A oltre tre anni dalla morte di Liliana Resinovich, ritrovata priva di vita a Trieste il 5 gennaio 2022 con la testa e la parte inferiore del corpo infilate in due sacchi neri, l'ipotesi iniziale viene ribaltata dalla super perizia.

Guasco a pagina 11

Il ricovero
Il Papa è stabile ma la prognosi resta riservata

È la terza domenica consecutiva senza il Papa in Vaticano. I bollettini a fine giornata - anche ieri sera - hanno riassunto l'andamento clinico in corso. Le condizioni di Bergoglio sono «rimaste stabili». Un responso che fa tirare un sospiro di sollievo. L'emergenza che venerdì aveva costretto rianimatori ed anestesisti ad intervenire sta rientrando.

Giansoldati alle pagine 8 e 9

Giornali
La crisi delle edicole In sei anni una su 3 ha chiuso per sempre

Quella delle edicole è un'emorragia senza fine, solo in parte attenuata dai fondi stanziati per il settore. In sei anni, il 30% dei giornalai ha dovuto chiudere, come evidenzia una ricerca di Snag Confcommercio (una delle sigle degli edicolanti). Le edicole "pure" erano infatti 15.243 nel 2018 mentre nell'anno appena concluso sono scese a 10.720. Il calo è stato impetuoso tra il 2018 e il 2019 (-13%), salvo poi assestarsi al 5,6% negli anni successivi. Il governo ora ha deciso di stanziare 17 milioni.

Carini a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

In campo la diplomazia

Il premier britannico Keir Starmer e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

Starmer abbraccia Zelensky: «Siamo con voi fino alla fine»

▶Dopo la disastrosa visita a Washington, il presidente accolto in Gran Bretagna dal premier (che offre un prestito da 2,2 miliardi di sterline). E re Carlo lo invita

LA GIORNATA

«Avrete il nostro sopporto finché sarà necessario e lo avete da parte di tutto il paese, come dimostrano le persone che ti hanno accolto qui fuori da Downing Street. Vogliamo raggiungere una pace duratura, sovranità e sicurezza per l'Ucraina. È importante per voi e per tutta l'Europa». Poche le parole pronunciate da Starmer davanti alle telecamere accanto a Volodymyr Zelensky prima di ritirarsi a porte chiuse per un bilaterale dell'ultimo minuto. Frasi ripetute innumerevoli volte in questi tre anni di guerra ma che questa volta hanno avuto un significato dirompente nel complicato quadro diplomatico internazionale. Londra concederà all'Ucraina un prestito di ulteriori 2,26 miliardi di sterline (2,7 miliardi di euro) provenienti da beni congelati russi, come rivelato dal Times, somma che sarà elargita nei prossimi anni per sostenere la spesa bellica. L'accordo verrà sottoscritto oggi dai due titolari delle Finanze: il ministro ucraino Marchenko e la cancelliera dello Scacchiere britannica, Rachel Reeves. Con un abbraccio e una mano sulla spalla, senza criticarlo per la mancata cravatta, il premier britannico ha accolto il presidente ucraino al numero 10 di Downing Street, ventiquattro ore dopo il duro scontro con Donald Trump e il suo vice J.D. Vance nella Sala Ovale a Washington, al quale sono seguite due telefonate da parte di Starmer a entrambi i protagonisti. Il faccia a faccia di ieri è stato organizzato proprio per parlare di questo, alla vigilia del summit europeo sulla sicurezza che si terrà nel pomeriggio alla Lancaster House di Londra, insieme ai leader di ben 18 Paesi. Un messaggio chiaro del primo ministro britannico a tutte le potenze coinvolte e soprattutto all'alleato numero uno, Trump.

LA LETTERA

A rimarcare la posizione britannica è arrivato anche l'invito ufficiale di Re Carlo III a Sandrigham, nella residenza reale di campagna nel Norfolk, Inghilterra, che sembra quasi scavalcare la lettera consegnata a Trump appena giovedì proprio da Starmer a Washington. Si vedranno oggi. «A tre anni dalla brutale invasione dell'Ucraina da parte della Russia, siamo a un punto di svolta. Oggi raddoppierò il mio impegno a fornire capacità, formazione e aiuti all'Ucraina, mettendola nella posizione più forte possibile», ha detto Starmer. «Sono contento di essere qui – ha risposto Zelensky - vi ringrazio per il supporto che avete dimostrato fin dall'inizio. Siamo felici di avervi come partner strategico». Di cosa hanno parlato subito dopo è presto detto. L'obiettivo di Starmer è chiaro: riparare la rottura con l'alleato statunitense, perché la discussione non è ancora finita e occorre far sì che la diplomazia ritrovi il proprio spazio, bisogna finalizzare l'accordo sulle terre rare da una parte e ottenere la garanzia di sicurezza americana dall'altra. Perché senza quella non si va da nessuna parte. Due clausole fondamentali ancorate a una certezza: Trump vuole essere l'artefice della fine di questa guerra. E Zelensky ha già iniziato a ricucire lo strappo: «Non credo abbiamo fatto niente di male – ha detto a Fox News evitando di scusarsi per lo scambio acceso – Vi ringrazio per il vostro sostegno», ha poi chiosato, rimarcando nuovamente il concetto di gratitudine a Washington, già esplicitato 33 volte in passato secondo un fact checking della Cnn, in un altro comunicato: «Grazie al Presidente Trump, al Congresso per il loro sostegno bipartisan e al popolo americano. Gli Usa restano un partner strategico dell'Ucraina, e sono certo che il rapporto con Trump può essere recuperato». E ancora ha ammesso che il dialogo tra il tycoon e Putin è «comprensibile». Per poi sottolineare, tuttavia, che «come disse una volta il Presidente Reagan: "La pace non è solo l'assenza di guerra". Un cessate il fuoco non funzionerà con Putin. Negli ultimi 10 anni ha infranto i

MACRON CHIAMA TRUMP E VOLODYMYR: «CALMA E RISPETTO». E OFFRE «DIALOGO» A PAESI UE SENZA ATOMICHE. ANCHE FARAGE CRITICA DONALD

ORBÁN SCRIVE A COSTA: «BRUXELLES APRA COLLOQUI DIRETTI CON MOSCA». E LA RUSSIA: «L'INCONTRO ALLA CASA BIANCA UN FALLIMENTO»

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il vicepresidente americano James David Vance nello Studio Ovale

I Paesi baltici: «Noi esclusi dal vertice» La paura di essere il prossimo bersaglio

I TIMORI

Esclusi dal Summit di Londra sulla difesa europea, gli Stati Baltici hanno fatto filtrare la loro irritazione. Anche perché sono proprio loro a trovarsi adesso in prima linea, se mai Putin si sentirà incoraggiato dal disimpegno Usa ad allungare l'ombra dell'imperialismo panrusso sui Paesi più fragili della Ue coi quali condivide un confine: Estonia, Lettonia e Lituania. Keir Starmer, il premier britannico padrone di casa, ha concesso ai leader baltici soltanto una call prima del vertice. Il presidente lettone, Gitanas Nausėda, ha voluto comunque postare sui social i suoi suggerimenti per proteggere al tempo stesso Kiev e l'Europa. «Primo, per l'Ucraina, attingere subito agli asset russi congelati per supportare le forze ucraine, stanziare aiuti militari aggiuntivi per 20 miliardi di euro, come proposto dalla presidente Von der Leyen, e discutere di un contingente di pace europeo». Secondo, per l'Europa: «Più investimenti degli Stati membri nella difesa, rafforzare in modo significativo la nostra industria della difesa, più fondi per Andrius Kubilius (il neonato Commissario Ue per la difesa) e progetti congiunti con Regno Unito e Norvegia». La preoccupazione è che la Russia possa prima o poi saggiare le capacità (e la volontà) di reazione europea nei Baltici con un attacco mirato, presumibilmente contro l'Estonia la cui composizione etnica offre a Putin un ottimo pretesto: oltre un quarto della popolazione, infatti, è russa e ancora di più è russofona, come risultato del processo di russificazione forzata del Paese nell'era sovietica. Col rientro dei militari ex Urss, i russi sono poi diminuiti fino a una percentuale del 22 per cento, ma restano le frizioni e le rivendicazioni della minoranza russa per gli obblighi e la difficoltà, per esempio, di superare l'esame di lingua estone. C'è anche una percentuale di "apolidi", zona grigia che fa ancora di più pendere la bilancia demografica a favore di Putin. Il gruppo Nordic-Baltic 8, formato da Danimarca, Estonia, Finlandia, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia e Svezia, sostiene con forza Zelensky dall'inizio della guerra nel febbraio 2022. Nel frattempo, il governo lituano ha reintrodotto la coscrizione militare, raddoppiato l'esercito, portato la spesa per la difesa al 3.45 per cento del Pil. «Ancora non abbiamo una difesa aerea adeguata», dice Maris Andzans, direttore del Center for Geopolitical Studies di Riga, in Lettonia.

LO SCENARIO

I tre Stati baltici si sono anche recentemente staccati dalla rete elettrica dell'ex Urss, collegandosi a quella europea. Un taglio del cordone ombelicale criticato a Mosca. Significativo il raddoppio delle truppe russe, oggi 30mila, schierate sul lungo confine con la Finlandia. In totale, Putin lo scorso settembre ha ordinato un incremento di 180mila soldati, oggi il suo esercito è il secondo al mondo dopo la Cina, con 1.5 milioni di soldati. La Lettonia ha installato barriere e ostacoli anticarro sulla frontiera con Russia e Bielorussia, e Finlandia, Lituania, Estonia hanno adottato misure simili. Nel Baltico, otto Paesi dell'Ue condividono un confine marittimo con la Russia, non a caso si sono moltiplicati sabotaggi di cavi sottomarini da parte della

IL PERICOLO PIÙ CONCRETO È PER L'ESTONIA, DOVE C'È UNA IMPORTANTE MINORANZA RUSSA

SOLO UNA CALL PRIMA DELL'INCONTRO PER I TRE STATI, CHE SI SONO ANCHE STACCATI DI RECENTE DALLA RETE ELETTRICA DI MOSCA

L'ABBRACCIO TRA I PROTAGONISTI PRIMA DEL VERTICE
L'abbraccio tra il presidente Volodymyr Zelensky e il premier Keir Starmer prima dell'incontro bilaterale a Londra

Volodymyr prova ad abbassare i toni: «Gli Usa restano partner strategico Il dialogo tra Donald e Putin? È comprensibile»

cessate il fuoco 25 volte. Una vera pace è l'unica soluzione». Intanto, dall'altra parte del mondo lo scenario è un altro. Per la Russia l'incontro di Washington «è stato un completo fallimento». Putin sceglie il silenzio e lascia parlare i suoi. Dimitry Medvedev - vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo – non ha usato mezzi termini: «Il maiale insolente ha finalmente ricevuto uno schiaffo adeguato nello Studio Ovale - ha scritto su X - E Donald Trump ha ragione: il regime di Kiev sta 'giocando d'azzardo con la terza guerra mondiale». In attesa del vertice di oggi, i leader europei si preparano. Il premier ungherese Viktor Orban ha invitato l'Ue ad aprire colloqui diretti con Mosca «seguendo l'esempio degli Usa» mentre Starmer questo pomeriggio insisterà sul bisogno di aumentare la spesa per la difesa affinché l'Europa faccia la sua parte e si faccia avanti per il bene della sicurezza collettiva. Intanto, Emmanuel Macron da Parigi ha invitato «alla calma, al rispetto e al riconoscimento», dopo aver parlato separatamente con Trump e Zelensky, con il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e il segretario generale della Nato Mark Rutte in vista di oggi pomeriggio, quando Londra tornerà, con un colpo di scena inimmaginabile solo fino a qualche mese fa, al centro dello scacchiere europeo.

Chiara Bruschi

Kaja Kallas con il ministro degli Esteri svedese Stenergard

“flotta fantasma”. Il presidente Lettone, Nausėda, ne incolpa esplicitamente Mosca. «La Russia sta conducendo azioni di spionaggio nel Mar Baltico – ammonisce Andzans – nello spazio tecnico e virtuale e porta avanti operazioni di disinformazione in Lettonia». Una pericolosa guerra a bassa intensità.

Mar. Vent.

I nuovi equilibri

Europa e Canada rimasti soli a Londra provano a unirsi: l'emergenza degli aiuti a Kiev

▶Gli Usa valutano di tagliare anche i contributi indiretti all'Ucraina: oggi l'Occidente dovrà cercare un'alternativa. Ma ci vorrebbero 300 mila soldati e 250 miliardi di euro in più

IL FOCUS

Dall'altra parte dell'Atlantico ha trovato le urla di Trump che lo ha cacciato dalla Casa Bianca. A Londra, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha ricevuto la calorosa stretta di mano del primo ministro Keir Starmer e l'accoglienza di Re Carlo. L'Ucraina è più lontana dagli Stati Uniti, più vicina all'Europa. Con diversi, enormi, problemi conseguenti. Trump ha già detto che taglierà anche i contributi indiretti a Kiev. E non sarà così semplice compensarli. Di più. Oggi a Londra si svolgerà il summit sul sostegno all'Ucraina: coinvolgerà paesi europei, ma anche Turchia e Canada. Il Regno Unito, organizzatore dell'evento, è quello post-Brexit. E dunque, quando si parla di aiuti all'Ucraina e di difesa comune europea, bisogna considerare che i Paesi Ue più Regno Unito (più Norvegia in realtà) non sono un organismo unitario. E c'è anche altro: la stessa Unione europea non è compatta. Ungheria e Slovacchia, dunque Orban e Fico, chiedono di seguire Trump e trattare con Putin. Francia, Germania, ma anche il Regno Unito, puntano invece a rinnovare il sostegno all'Ucraina. Ieri il presidente francese Macron è stato brutale: «Se non sarà fermato, Putin, dopo l'invasione dell'Ucraina, andrà a colpire sicuramente la Moldavia e forse anche la Romania. Serve un finanziamento massiccio e comune per la difesa europea che ammonti a centinaia di miliardi di euro. Serve anche un dialogo strategico con i Paesi senza ombrello nucleare, noi possiamo offrirlo se non ci sarà più quello americano». In mezzo c'è la posizione italiana, con Giorgia Meloni che chiede di organizzare un vertice tra Usa, Paesi europei e alleati. Bisogna rinnovare in fretta gli aiuti militari agli ucraini, visto che Trump ha ribadito che ridurrà il sostegno a Kiev. Senza l'assistenza militare di Washington - ha scritto il Wall Street Journal - l'Ucraina può resistere al massimo fino all'estate (ma ci sono stime che parlano di aprile-maggio).

SENZA L'ASSISTENZA DEGLI STATI UNITI, SECONDO ALCUNE STIME, IL PAESE POTRÀ RESISTERE AL MASSIMO FINO ALL'ESTATE

Da sinistra Ursula von der Leyen, Volodymyr Zelensky, Justin Trudeau e Antonio Costa

INCOGNITE

Gli ultimi dati, citati sempre dal Wsj, dicono che tra produzione e finanziamenti l'Ucraina si garantisce il 55 per cento delle forniture militari, il 25 per cento dipende dall'Europa. Kiev rischia di vedere scomparire quel 20 per cento che dipende dagli Usa, ma che è fondamentale (e insostituibile) per i «sistemi avanzati di difesa aerea, missili balistici, sistemi di navigazione, artiglieria missilistica a lungo raggio». Esempio: i Patriot possono essere forniti solo dagli americani. Nel vertice di oggi, che coinvolge solo alcuni dei leader europei (e non solo leader europei) si parlerà anche di difesa comune europea, perché se davvero Trump ridurrà l'impegno americano nel Vecchio continente, lo sforzo richiesto sarà immane. Di recente è stato pubblicato un report del prestigioso think tank tedesco Kiel Institute for the World Economy e del centro di ricerca Bruegel di Bruxelles che offre conclusioni significative: «L'Europa dovrebbe mobilitare 300.000 soldati per difendersi dalla Russia senza gli Usa. Dovrebbe schierare circa 50 brigate aggiuntive. Per questo, sarebbero necessari almeno 1.400 nuovi carri armati da combattimento e 2.000 veicoli da combattimento per la fanteria, che supererebbero le scorte attuali di tutte le forze terrestri tedesche, francesi, italiane e britanniche. Inoltre, l'Europa dovrebbe produrre circa 2.000 droni a lungo raggio ogni anno». Ancora: «L'Ue e i suoi stati membri dovrebbero raccogliere congiuntamente altri 250 miliardi di euro all'anno». A Londra tutto questo sarà sul tavolo, mentre il treno del piano per rafforzare il sistema di difesa europea è già partito. E dopo lo scontro di venerdì scorso nello Studio Ovale, tra Zelensky e Trump, c'è stata un'accelerazione. L'attenzione di Washington è sempre più orientata sull'Indo-pacifico e dunque gli europei devono farsi trovare pronti, anche solo con la formula della deterrenza, e tutelarsi dalla minaccia russa.

I NUMERI

1,47
In milioni i militari in servizio nei Paesi dell'Europa, Regno Unito compreso. Si calcola che i soldati russi in Ucraina siano 700mila

150.000
Secondo una valutazione degli istituti Kiel e Bruegel sono i militari europei che andrebbero schierati per tutelare la sicurezza dell'Ucraina

3,5%
La stima della quota di Pil che i Paesi europei dovrebbero destinare alle spese per la difesa per compensare il disimpegno americano

138
In miliardi di dollari è l'ammontare del contributo europeo per lo sforzo bellico ucraino da quando è iniziata l'aggressione russa

I PIANI

Sono due percorsi diversi: il primo, contingente, è garantire all'Ucraina il flusso di aiuti che Trump sembra bloccare. Il secondo, a medio termine, è prepararsi a difendere l'Europa al di là dello strumento della Nato. Un appuntamento chiave di questo percorso, successivo al vertice di oggi, è fissato per il 6 marzo, quando su iniziativa del presidente Costa, si riunirà il Consiglio europeo. Nella bozza delle possibili conclusioni del vertice, anticipata da Bloomberg, emerge che i leader dell'Ue puntano a una maggiore flessibilità nelle regole di finanziamento per aumentare la spesa destinata alla difesa, visto che il disimpegno di Trump e la minaccia di Putin «stanno costringendo a un rafforzamento militare che si verifica una volta ogni generazione». Nel testo che dovrà essere approvato il 6 marzo a Bruxelles, il Consiglio europeo inviterà la Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen a «proporre fonti di finanziamento aggiuntive per la difesa a livello Ue, anche mediante una maggiore flessibilità nell'uso dei fondi strutturali». Washington, Kiev, Parigi, Londra: la corsa verso i nuovi assetti geopolitici è cominciata.

Mauro Evangelisti

La posizione del governo

Meloni e la via italiana: stop a vertici parziali, confronto Ue-Usa-Nato

▶La premier, oggi a Londra, pronta a lanciare un summit sotto il cappello dell'alleanza atlantica. La linea con Salvini e Tajani: «Inutile fare i tifosi». E cercherà Trump

IL RETROSCENA

LONDRA *No Trump no party.* Senza americani al tavolo la pace tra Russia e Ucraina resterà una chimera. È il messaggio che Giorgia Meloni porterà oggi a Londra, al summit dei leader europei convocato da Keir Starmer. Poteva risultare nell'ennesima riunione di condominio, mentre là fuori i grandi - Stati Uniti, Russia e Cina - sembrano apparecchiare una nuova Yalta. Poi lo schiaffo di Trump a Zelensky nello Studio Ovale ha cambiato tutto.

LA LINEA CON I VICE

Ha visto e rivisto quel filmato choc con i suoi collaboratori, la premier italiana. Si è confrontata ancora ieri con il ministro degli Esteri Antonio Tajani a cui ha anticipato la linea che terrà nella City, dove è atterrato ieri il presidente ucraino cacciato dalla Casa Bianca. Abbracciato da Starmer, fra gli applausi di una piccola folla radunata sotto un sole insolitamente caldo, da queste parti, a marzo. «Senza americani non si va

OGGI IL BILATERALE CON STARMER, SUL TAVOLO KIEV, DIFESA E MIGRANTI POI IL SUMMIT UE I DUBBI ITALIANI SUL ZELENSKY-GATE

da nessuna parte», è la convinzione della leader italiana che oggi proporrà ai partner, a cominciare dall'attivissimo (e mal sopportato) Emmanuel Macron, un vertice atlantico nel verso senso del termine. Stati Uniti e Ue al tavolo. Magari a Bruxelles, tra marzo e aprile, sotto il cappello della Nato che Meloni ritiene il più adatto. «Sarebbe l'opzione migliore, perché la Nato è già un'alleanza» spiega a microfoni spenti chi consiglia da vicino la presidente del Consiglio.

Sono ore di apprensione a Palazzo Chigi. Dove ancora si riflette sul caso Zelensky, la rottura - senza ritorno? - tra protetto e protettore, per la gioia di Putin. Meloni invita i suoi a tenere i «nervi saldi» perché «non è il momento di fare i tifosi». E in questo senso avrebbe recapitato un monito a Matteo Salvini - si sono visti venerdì sera e ieri ci sarebbe stato un nuovo contatto - chiedendo di non esasperare il tifo trumpiano proprio mentre lei cerca di evitare lo strappo fra partner atlantici. Soprattutto, di evitare attacchi scomposti all'Ue, che ancora ieri il segretario della Lega cannoneggiava su X accusandola di usare «toni bellici». Ma torniamo al video di Zelensky. A Palazzo Chigi si dice solo a bassa voce, ma c'è chi già fa un bilancio chiaroscurale di quei dieci minuti di puro show tra Trump e il presidente ucraino, rivisti al VAR ancora ieri. Una scena drammatica che si sarebbe potuta evitare, è la lettura ai piani alti del governo, se il presidente in mimetica avesse «usato più prudenza» di fronte al Tycoon. Insomma, al netto della sfuriata trumpiana che ha spiazzato e sconcertato l'alleato italiano, spiega un big della maggioranza, «Zelensky poteva essere più cauto, forse ha risposto a tono perché pensava di avere un ritorno di politica interna». «Uno Stato che ti protegge non può essere insultato», ha chiosato ieri Edmondo Cirielli, viceministro degli Esteri di FdI molto vicino alla leader. Una bordata a Zelensky? «No, mi riferivo all'Europa e alla sinistra italiana che usa Trump per fare polemica inutile», chiarisce a questo giornale.

Dall'esecutivo fanno notare la ruvida uscita pubblica, ieri pomeriggio, del segretario generale della Nato Mark Rutte, che ha telefonato a Zelensky per dirgli di «ricucire il suo rapporto con Trump». Come a dire: non è solo italiana la sensazione che rompere con Washington sia una pessima idea in questo frangente. Meloni intanto prende l'iniziativa. Stamattina al numero 10 di Downing Street il bilaterale con Starmer. Sul tavolo, oltre l'Ucraina e alla cooperazione nella Difesa con il progetto per lo sviluppo di jet da combattimento Gcap (insieme al Giappone e, in prospettiva, l'Arabia Saudita), «l'immigrazione irregolare e la lotta ai traffici di esseri umani».

L'AGENDA

Nel pomeriggio alla Lancaster House il summit con gli europei - presente anche Trudeau per il Canada e il turco Erdogan, che Meloni potrebbe vedere a parte - e Zelensky. Qui la premier proporrà un summit con la sponda americana. E non si escludono nelle prossime ore contatti con l'uomo forte della Casa Bianca. Ieri si rincorrevano voci su una telefonata, negata però da fonti ufficiali. Presto Meloni andrà a trovare Trump di persona per un bilaterale, probabilmente l'ultima settimana di marzo. È la Nato, va convincendosi la premier, il giusto format per dare vita a una linea d'azione comune sul conflitto ucraino. Così come sarà l'Alleanza atlantica a dover fornire «garanzie di sicurezza concrete» all'Ucraina per il dopoguerra.

A Palazzo Chigi l'hanno già ribattezzato "articolo 5 minus". Una versione "light", flessibile della difesa collettiva Nato che invece a Kiev resterà negata. Di fatto la promessa che in caso di una nuova invasione russa i partner americani ed europei presenteranno un conto salato e immediato a Putin. Ma senza l'America e i suoi mezzi - dalla copertura dell'intelligence alla difesa aerea con le batterie di missili a lungo raggio posizionate nei Paesi est-europei - tiene il punto Meloni, tutto è vano. Appuntamento a Bruxelles per un rendezvous fra alleati che scacci le ombre del Zelensky-gate allo Studio Ovale? Si vedrà. Nell'attesa la Nato non resta con le mani in mano. Nei prossimi giorni sarebbe in programma una riunione riservata con i vertici militari di tutti i Paesi membri. Sul tavolo, una "nuova" postura dalla Russia. Oggi intanto tocca a Starmer.

Francesco Bechis

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, oggi a Londra per il vertice convocato dal premier inglese Starmer

LA VICENDA

1 Appoggio a Kiev già con Draghi

Dal 24 febbraio del 2022, quando Putin decide di invadere l'Ucraina, l'Italia (co il governo Draghi) si schiera con Zelensky. Famosa la foto del premier sul treno verso Kiev con il francese Macron e il tedesco Scholz

2 L'invio di armi e sistemi di difesa

L'Italia, nel quadro degli aiuti mandati agli ucraini, ha inviati mezzi, armi e sistemi di difesa come il Samp-T. L'Italia ha anche fornito aiuti umanitari ed è in prima linea per la futura ricostruzione, in particolare di Odessa

3 Il dibattito parlamentare

La vicenda ucraina ha scompaginato, almeno nelle dichiarazioni, le due coalizioni. Nel centrodestra la Lega, pur votando alla fine tutti i provvedimenti, è stato spesso critica sul porseguire la guerra. E lo stesso M5S

Su Donald tensioni Lega-FI «Calma, basta tifoserie» La replica: «Ue bellicista»

LA POLEMICA

ROMA Uno predica prudenza e fa professione di europeismo, invitando a non rompere il fronte occidentale per ottenere una «pace giusta» per Kiev. L'altro fa il tifo per Trump, brinda con la vodka e accusa l'Ue di usare «toni bellici», benedicendo gli sforzi del presidente americano. All'indomani delle urla nello Studio ovale tra l'inquilino della Casa Bianca e il leader ucraino Zelensky, gli approcci opposti dei due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini dilagano nello scontro aperto. Con Forza Italia che invita l'alleato a «mantenere la calma» ed evitare le «tifoserie». E la Lega che replica per le rime, ribattendo che fin troppo «calma» è stata fin qui «la vostra cara Ursula von der Leyen», arrivata sul punto di trascinare l'Europa «nel burrone» di una terza guerra mondiale.

ESCALATION

Un'escalation nei toni che riflette il diverso posizionamento dei due vice di Giorgia Meloni. Perché sebbene in maggioranza nessuno se la senta di criticare apertamente i toni di Trump, con l'eccezione di Maurizio Lupi («quando dice cose che non si condividono bisogna avere il coraggio di dirlo», osserva il leader di Noi Moderati), le immagini arrivate da Washington hanno lasciato interdetti in molti, dentro Forza Italia. Che benedice l'iniziativa della premier di un vertice tra le potenze occidentali e invoca un ruolo forte dell'Ue nei colloqui che dovrebbero portare alle trattative di pace. Nel Carroccio, al contrario, i toni del tycoon sembrano aver fatto venir meno ogni cautela. E così ecco Salvini che prima rilancia sui social il video dello scontro alla Casa Bianca («obiettivo pace, forza Trump!», scrive il leader leghista). Poi, ieri mattina, dopo il brindisi a base di vodka alle terme di Saturnia (dov'era stato intervistato da Bruno Vespa) e le battute sull'"andare a Mosca", spezza un'altra lancia a favore di The Donald: «Dopo tre anni di guerra e centinaia di migliaia di morti, è giunta l'ora della Pace», scrive su X. «E se a Bruxelles qualcuno ancora usa toni bellici, come quasi tutti i "giornalisti" italiani (con poche valorose eccezioni), l'Italia ha il diritto e il dovere di lavorare, insieme agli Stati Uniti e a tutti quelli che con tenacia e coraggio cercano di evitare una Terza Guerra Mondiale, per restituire ai nostri figli un futuro di pace e prosperità». Nessun riferimento agli attacchi trumpiani andati in scena nello Studio ovale. Una scena che un altro leghista, Armando Siri, derubrica a uno scontro «caratteriale». Mentre più tardi anche il viceministro degli Esteri di FdI, Edmondo Cirielli, giustifica la reazione del tycoon: «Un Paese che ti protegge sostenendo soldati, navi e aerei non può essere insultato».

IL BRINDISI DI SALVINI CON LA VODKA DOPO LO SCONTRO ALLA CASA BIANCA: «ANDIAMO A MOSCA» CRITICHE DEGLI AZZURRI

Prese di posizione che non piacciono ai forzisti. Convinti che l'imperativo debba essere quello di «cercare di mantenere la calma» e restare «molto attenti e responsabili». E pazienza se Salvini, tira la stoccata il portavoce azzurro Raffaele Nevi, «da tempo è molto affascinato da Trump»: la priorità, per FI, è «costruire le condizioni affinché quello che sta accadendo non sfoci in una nuova tensione tra Ue e Usa». Dunque occorre «fare in modo di sostenere Zelensky e al tempo stesso dialogare anche con Putin per arrivare alla pace. Non è facile, ma ci dobbiamo provare e questo è ruolo dell' Italia se vuole veramente essere un Paese proattivo, altrimenti ci mettiamo da una parte e tifiamo o per Trump o per Zelensky». E le «tifoserie», rivolge un'altra frecciata il portavoce forzista, «non vanno bene in questa situazione».

Matteo Salvini, vicepremier e leader della Lega

LA RISPOSTA

Una reprimenda che al Carroccio non va giù. «La calma invocata da FI – avverte il responsabile esteri della Lega, Paolo Formentini – è impersonata dalla loro cara Ursula Von der Leyen che sta portando l'Italia e l'intera Europa nel burrone. Trump – prosegue il deputato leghista – sta imponendo un cambiamento epocale: se stiamo ad aspettare Macron e compagnia, imprese e famiglie italiane ne pagheranno il conto. L'Ue nata come sogno ormai è una gabbia di vincoli, regole assurde, tasse e divieti». Per poi concludere con un «evviva la Libertà, evviva Trump».

A. Bul.

I rapporti internazionali

L'intervista **Antonio Tajani**

«Se l'Occidente si divide vincono le autocrazie»

▶Il vicepremier e ministro degli Esteri: «I nostri valori sono comuni: libertà, pace, democrazia. Non si cancellano con un contrasto diplomatico»

Ministro Tajani, ha visto il famoso video con lo scontro tra Trump, Vance e Zelensky?
«Certo che l'ho visto. E anche alla luce di quelle scene l'Italia chiede un vertice tra l'Europa e gli Stati Uniti. In questa fase storica, non è in gioco soltanto una questione politica. E' in ballo l'unità dell'Occidente e il ruolo dell'Occidente nel mondo, per difendere i suoi valori fondanti. Quei principii di libertà, centralità della persona, difesa dello Stato di diritto, libero mercato, tutela della pace e della democrazia a proposito dei quali non potrà e non dovrà mai esserci spaccatura tra l'Europa e gli Stati Uniti che sono due facce della stessa medaglia».
La medaglia dell'Occidente non sembra molto brillante in questo periodo, e nel mondo la considerano svalutata.
«Io credo che l'Occidente abbia tutte le potenzialità giuste per contare e una storia che è la sua forza ed è declinabile al futuro. Ma occorre stare insieme. Una divisione tra l'Europa e gli Stati Uniti significherebbe il tramonto dell'Occidente, che porterebbe alla vittoria di autocrazie, populismi e radicalismi. Questa vittoria sarebbe un danno gravissimo non soltanto per l'Occidente ma per tutto il mondo. L'Occidente ha vinto quando hanno vinto i suoi valori contro il nazismo e il comunismo che sono proprio la negazione dei valori occidentali».
Si sta scatenando, da quando c'è Trump, una nuova ondata di anti-americanismo in Europa?
«Ricordiamoci che gli americani sono quelli che ci hanno permesso di liberarci dai totalitarismi del '900, a prezzo di sacrifici enormi. Non dobbiamo dimenticare che, tra i tanti caduti dell'esercito alleato, c'erano tanti italo-americani e tanti europei. È impensabile mettere in discussione il rapporto transatlantico perché a Washington c'è un governo che non piace a tutti. L'Europa è un'identità che va ben oltre le questioni politiche. E quindi anche le scelte contingenti devono essere finalizzate a garantire l'unità dell'Occidente. L'Alleanza Atlantica non è soltanto un'alleanza militare, è molto di più. È una scelta, allo stesso tempo, ideale e strategica».
Però non stanno esagerando alla Casa Bianca, come s'è visto nel video dell'altra sera?
«Anche quando ci sono delle discussioni, dobbiamo tutti lavorare sapendo che c'è un patrimonio culturale e valoriale che è comune da sempre, da Tocqueville in poi. C'è un filo ideale che collega la democrazia di Atene a George Washington. D'altronde era stato Cristoforo Colombo a far da ponte tra i continenti. Condividiamo con l'America lingua e religione. Anche loro hanno un'identità giudaico-cristiana. Proprio come la nostra Europa che ora più che mai è il luogo della modernità e della libertà. Voglio dire, parlando di storia, che il vincolo spirituale euro-atlantico non può essere eliminato dal contrasto in un colloquio diplomatico o da dichiarazioni conflittuali. La diplomazia ha bisogno di tempo per risolvere i problemi ma sono sicuro che l'Occidente sarà unito anche per la trattativa di pace nell'Ucraina».
Questo già da oggi, dal summit a Londra?
«In questo vertice, l'Italia farà sentire la sua voce per portare tutti al tavolo della pace. E tutti significa Europa, Stati Uniti, Ucraina e Russia».
La Russia è minacciosa.
«E noi, davanti a tutti, non dobbiamo avere paura di essere ciò che siamo. Dobbiamo comportarci secondo la nostra bussola e tendendo sempre aperta la nostra scatola dei valori. Questo è il modo migliore per farci rispettare nel mondo. L'Europa e l'Occidente in generale significano apertura, curiosità, progresso. Pensiamo ai grandi viaggiatori come Marco Polo e Matteo Ricci, come Amerigo Vespucci e Vasco de Gama, come i naviganti delle Repubbliche marinare e si potrebbe continuare all'infinito con gli esempi. Avevano tutti una visione aperta della loro identità, volevano conoscere e farsi conoscere, crescere e far crescere. Potrei parlare anche dei grandi mercanti veneziani, inventori delle moderne assicurazioni. Ecco, la modernità è ciò che contraddistingue l'Europa e l'Occidente».
Noi siamo troppo incerti nella difesa di questo modello, circondato da contro-modelli molto aggressivi?
«Non dobbiamo assolutamente vivere con timore la nostra identità. Ma esercitarla nei fatti. Difendendo il nostro modello, difendiamo anche gli interessi dell'Italia, che è un Paese commerciale e aperto per vocazione. Così dev'essere tutta l'Europa. Il nostro esempio chi è? È Ulisse, un grande viaggiatore che poi ritorna sempre alla sua dimora, dove ci sono la moglie, il figlio e il cane Argo. C'è la sua famiglia e la sua patria. Questa è l'Europa, questo è l'Occidente. Bisogna farlo capire, perché noi troppo spesso non parliamo dei valori che ci rappresentano».
Ma gli americani non stanno mollando l'Europa?
«Credo che questo non potrà mai accadere. Anche perché la nostra sicurezza e stabilità geopolitica dipendono da questo rapporto indissolubile tra i nostri due continenti».
A proposito di stabilità, la Germania di Merz sarà il pilastro dell'Europa in questa fase di conflitti?
«La Germania di Merz si ispira a quel popolarismo europeo di Adenauer, De Gasperi e Schuman che ha dato vita all'Europa del secondo dopoguerra. E voglio ricordare che, nei rapporti tra la Germania e l'Italia, le relazioni tra i partiti del Ppe sono state fondamentali. Lo saranno ancora grazie ai legami tra Forza Italia e Cdu-Csu».
L'Occidente è stato troppo debole o distratto nei confronti dell'espansionismo della Russia?
«Putin si era avvicinato alla Nato e all'Occidente con l'accordo di Pratica di Mare, propiziato da Berlusconi. Poi il presidente russo ha scelto di allontanarsi, spinto da sue strategie geo-politiche. Non mi sento di fare grandi rimproveri all'Occidente, per quanto riguarda il rapporto con la Russia. Ora guardiamo avanti, e lavoriamo tutti per la pace giusta che non può significare la sconfitta dell'Ucraina. Guardi, le dico un'ultima cosa: la speranza fa parte dell'identità occidentale».
Perché dice questo?
«Perché la speranza deve darci la forza di fare scelte coraggiose e di non rinchiuderci in una sindrome d'impotenza che non può minimamente appartenerci».

Mario Ajello

Da Magellano a Colombo c'è un filo che unisce George Washington con Atene

Gli americani ci hanno permesso di liberarci dai grandi totalitarismi del '900

Antonio Tajani, vicepremier, ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia

Zaia: «L'Europa finisca questa guerra» Martella: «Non si issa bandiera bianca»

IL CASO

VENEZIA Prima ancora che inizi la campagna elettorale per le Regionali, in Veneto è polemica tra il Pd e il governatore leghista Luca Zaia. L'oggetto: la guerra in Ucraina e il violentissimo faccia a faccia alla Casa Bianca tra Volodymyr Zelensky e Donald Trump. «Penso - ha detto Zaia riferendosi al video di quell'incontro - che abbiamo capito delle cose fondamentali: che l'Europa non può continuare con questa guerra, non può sostenere questa guerra. Penso che sia doveroso trovare la pace, non ci sono altre vie d'uscita». Per il presidente del Veneto «questa guerra è già durata troppo, perché comunque i dati che ci vengono riportati sono di migliaia di persone che hanno perso la vita, oltre a tutti gli effetti devastanti nel mondo. Non è questione di essere filorussi, perché la Russia è stata l'aggressore, però è inevitabile che seguire Zelensky all'infinito ci porta all'isolamento dell'Europa, lasciando liberi gli Stati Uniti, che rischiano di diventare la nostra controparte, a fare intese con altre parti del mondo che a noi non sono amiche». E ancora: «Europa e Stati Uniti sono amici, io direi che debbono anche costruire relazioni tali per cui si dia vita a un vero asse, quello Usa-Ue. Avete visto - ha proseguito Zaia - lo stile di Trump: è un "businessman", va dritto all'obiettivo, parla con franchezza. Trump ha parlato di dazi, adesso l'Europa non minacci ma cerchi di andare a trattare. Trump non può rinunciare al mercato più grande al mondo che ha 450 milioni di abitanti. Sa benissimo che gli Stati Uniti senza l'Europa non sono gli stessi Stati Uniti e noi sappiamo benissimo che se abbiamo la democrazia lo dobbiamo anche al ruolo degli Usa nella seconda guerra mondiale».

IL GOVERNATORE **Luca Zaia ieri all'inaugurazione della Fiera di Godega di Sant'Urbano**

IL GOVERNATORE: «SEGUIRE ZELENSKY ALL'INFINITO CI PORTA ALL'ISOLAMENTO» IL PD: «POSIZIONE VIGLIACCA E MIOPE»

LE REAZIONI

Dure le reazioni del Partito Democratico. «Anche Zaia, come il suo leader Salvini, si accoda a Trump, iscrivendosi al club di chi non ha né visione politica e storica né sufficiente fermezza morale per rendersi conto che dare carta bianca a un dittatore imperialista come Putin significa solo incentivarne le spinte espansionistiche - ha detto il senatore e segretario del Pd veneto, Andrea Martella -. Oggi è l'Ucraina, domani saranno quei paesi un tempo parte della sfera di influenza sovietica e che oggi sono Europa. Una posizione vigliacca ma soprattutto sbagliata e miope». «Quella a cui abbiamo assistito alla Casa Bianca - ha aggiunto - è stata una vergognosa aggressione in cui Trump ha deriso e scaricato il leader di uno stato invaso, che da tre anni combatte con tutte le sue forze per non essere annientato, alle porte dell'Europa. Noi, al contrario, confermiamo il nostro supporto al popolo ucraino e al suo presidente, Zelensky. Tutti vogliamo la pace, una pace giusta e duratura. Ma la risposta non è, come propone Zaia, issare bandiera bianca e dire al Cremlino "fate pure": la risposta è integrare e rafforzare l'Europa subito, e dar vita a una politica comune estera e di difesa». E la capogruppo dem in consiglio regionale Vanessa Camani: «Le parole di Zaia sono gravissime».

Sulla vicenda è intervenuto il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti (Lega): «Penso che la ricerca della pace sia utile soprattutto a Kiev visto quello che è accaduto sul campo negli ultimi sei, sette mesi, con gli ucraini che continuano ad arretrare. Sarà bene cercare un armistizio e poi una pace di stabilità». *(al.va.)*

IL FOCUS

Export minacciato dai dazi Zoppas: assorbire i rincari

▶Il presidente dell'Ice: «Confido nella diplomazia, ma già in passato le imprese sono riuscite a ridurre l'impatto sui consumatori». Agroalimentare boom: +9% in un anno

PORDENONE Con 70 miliardi di export nel 2024, + 9% rispetto all'anno precedente, l'agroalimentare italiano sale all'11% del totale export del made in Italy che vale 623 miliardi, confermandosi come un settore capace di crescere oltre la media andando in parte a compensare la flessione di altri comparti come la meccanica e l'automotive. La performance del settore è stata richiamata ieri, all'inaugurazione di Ortogiardino da Matteo Zoppas, presidente dell'Ice, l'Istituto del commercio estero, che indica anche il prossimo obiettivo: «Una crescita ulteriore delle esportazioni per raggiungere i 700 miliardi di euro». Dal distretto pistoiese e quello toscano fino ad arrivare ai prodotti top del Friuli e del Nordest come il prosecco, il prosciutto di San Daniele, ma anche i formaggi e le barbatelle di Rauscedo, l'agroalimentare deve affrontare anche nuove e vecchie sfide. Una è la contraffazione, l'altra sono i dazi. Di mezzo anche il cosiddetto "italian sounding", imitazioni che assumono vesti più subdole e meno perseguibili dei falsi. «Se per la contraffazione abbiamo armi con cui difenderci, perché esistono le norme, per l'italian sounding occorre aggredire il fenomeno in altro modo. Ci stiamo lavorando – aggiunge Zoppas – anche con l'aiuto delle autorità e insieme agli imprenditori». Ed è una battaglia cruciale perché «vale qualcosa come 120 miliardi di euro l'anno, quasi il doppio dell'export del settore. Significa – dettaglia il presidente dell'Ice – che per ogni euro realizzato dall'agroalimentare italiano, ce ne vengono rubati due. E se pensiamo a ciò che negli anni i nostri imprenditori hanno costruito, con fatica, impegno, investimenti, lavoro nella costruzione di un brand riconosciuto in tutto il mondo, ecco che l'italian sounding rappresenta un doppio danno, rubando quanto abbiamo investito nel passato».

ORTOGIARDINO A PORDENONE

Il ministro Francesco Lollobrigida e il presidente dell'Istituto del commercio estero Matteo Zoppas

NUOVI MERCATI

Aumentare le esportazioni significa esplorare nuovi mercati e, ed è un auspicio, magari tornare in mercati da cui siamo forzatamente usciti. Come la Russia. Sul tema Zoppas è prudente: «Ci troviamo in un momento delicato e confidiamo che il conflitto possa concludersi. Se questo accadrà, potrebbero aprirsi nuove opportunità, una è tornare nel mercato russo, e questo ovviamente aiuterebbe il made in Italy a raggiungere i 700 miliardi di esportazioni, l'altra è la ricostruzione dell'Ucraina».

Sempre sul fronte sfide, un capitolo decisivo è quello dei dazi, a partire da quel 25 per cento annunciato dal presidente Usa. Oltre all'alluminio e acciaio, manca il dettaglio sulle merci incluse nell'editto di Donald Trump. E se fosse colpito l'agroalimentare? «Allo stato c'è grande incertezza, nulla è stato definito e quindi sarebbe un esercizio inutile cercare di indovinare quali saranno i prodotti colpiti. Non siamo tra gli attori seduti al tavolo e quindi non possiamo che attendere l'evolvere della situazione cercando, eventualmente, di fare stime sulle possibili conseguenze, anche considerando le misure che saranno adottate nei confronti non solo dell'Europa ma anche di altri Paesi, nostri competitor. Quello dei dazi Usa è un tema europeo, come ha giustamente ribadito la premier Meloni. Confido che i buoni rapporti che la presidente ha con l'amministrazione americana insieme alla diplomazia che è già al lavoro, possano calmierare l'impatto di queste tariffe aggiuntive. Va detto – prosegue

«CON LA PACE NUOVE OPPORTUNITÀ IN RUSSIA E UCRAINA STIAMO LAVORANDO CONTRO LE IMITAZIONI DEL MADE IN ITALY»

Zoppas – che nell'agroalimentare, e non solo, a fronte dello scattare dei rincari, e lo abbiamo già visto in occasione dell'aumento del costo dell'energia e dei trasporti in concomitanza con l'insorgere del conflitto russo-ucraino, gli imprenditori della filiera hanno agito cercando di assorbire il più possibile i maggiori costi, riducendo l'impatto sul consumatore finale». Inoltre, «le barriere tariffarie sono passate dalle 380 del 2014 alle 2.800 del 2023», questo per indicare una diffusa tendenza al protezionismo: «Ma noi – conclude Zoppas – dovremo muoverci nella direzione opposta».

Elena Del Giudice

Il ministro Lollobrigida

«Si potrebbero rivedere le sanzioni contro i fertilizzanti russi»

Rivedere le sanzioni contro la Russia, ma limitatamente ai fertilizzanti. Il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida ha sollevato il tema ieri a Pordenone, in occasione dell'inaugurazione della fiera "Ortogiardino", in programma fino a domenica prossima. «Noi - ha ribadito - siamo con l'Ucraina fino alla fine, ma sulle sanzioni che riguardano i fertilizzanti abbiamo qualche dubbio. È necessaria una riflessione, perché le sanzioni devono avere l'obiettivo di indebolire l'aggressore, in questo caso Vladimir Putin, non di penalizzare i nostri imprenditori. È un metodo che in questa fattispecie non ci entusiasma». Lollobrigida ha poi parlato del ruolo dell'Unione europea, che «deve usare le armi economiche e diplomatiche che ha a disposizione per proteggere la sua produzione e la sua qualità». Un passaggio anche sui costi energetici, «figli di errori del passato». Lollobrigida si è soffermato infine sui numeri del settore del florovivaismo: «In dieci anni ha guadagnato il 30 per cento, con il valore della produzione che tocca oggi i 3,1 miliardi di euro e quello dell'export che ha raggiunto il miliardo e 300 milioni di euro».

M.A.

VERSO LE ELEZIONI

Veneto, la Lega lancia l'assessorato agli Anziani

▶Il segretario Stefani: «È una proposta che arriva dai nostri militanti». Il sindacato Spi Cgil richiama la Regione: «Più assistenza domiciliare e impegnative nelle Rsa»

VENEZIA E se per una volta Lega e Cgil andassero d'accordo? Al netto delle differenti posizioni politiche, la notizia è che in Veneto, nello stesso giorno, il partito di Matteo Salvini e la categoria sindacale di Maurizio Landini hanno affrontato il medesimo argomento. Con conclusioni pressoché analoghe: bisogna intervenire. Il tema è la terza età. Anzi, la quarta, quella degli anziani che hanno bisogno di assistenza, cure, supporto. Persone che vengono accudite in casa dai familiari che fanno i salti mortali tra badanti e assistenti sociali. E gli altri che vivono in casa di riposo, dove le rette mensili a causa dei rincari energetici rischiano di subire aumenti insostenibili. Ecco allora il sindacato dei pensionati Spi Cgil sostenere che la politica «sottovaluta il problema» e che «fra le principali criticità ci sono la non autosufficienza, l'assistenza domiciliare e il rischio isolamento». E la Lega del segretario veneto Alberto Stefani che, a sorpresa, in vista della formazione della prossima giunta regionale (perché il centrodestra non ha dubbi, è sicuro di vincere), lancia una nuova delega: l'assessorato all'Età anziana.

I NUMERI

Ieri il sindacato Spi Cgil, elaborando i dati Istat, ha diffuso una "fotografia" della popolazione veneta con un focus sugli anziani. La sintesi è che cala la popolazione, ma cresce il numero degli ultra80enni: in Veneto sono 382.906 (61% donne, per lo più vedove, complessivamente il 7,6% dei residenti) con un aumento del 25% rispetto a dieci anni prima. Nella nostra regione vivono 76.700 ottuagenari in più rispetto a un decennio fa, mentre nello stesso arco di tempo la popolazione complessiva ha perso 53 mila e 500 abitanti. Belluno è la provincia più vecchia seguita da Venezia. Nel Vicentino si registra l'incremento più rilevante rispetto al 2014 (+31%). A Cibiana di Cadore (Belluno) il 15% dei residenti è ottuagenario, a Gambugliano (Vicenza) la percentuale scende al 4%.

Dice Massimo Cestaro, componente della segreteria dello Spi Cgil del Veneto: «L'analisi dei dati Istat ci spinge a richiamare con forza sia la Regione che il Governo affinché non si dimentichino di questa fascia di popolazione così importante. Siamo preoccupati dallo stallo della legge sulla non autosufficienza: approvata un anno fa, l'11 marzo 2024, è ancora di fatto ferma, se si esclude la prestazione universale introdotta dal governo e riservata a ultra80enni non autosufficienti gravi. Un beneficio che riguarda in Veneto lo 0,6% degli over 80 non più in grado di badare a loro stessi. A livello regionale chiediamo il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, l'aumento delle impegnative di residenzialità per le case di riposo, il riconoscimento del lavoro di cura per le tante persone, soprattutto donne, che dedicano gran parte del loro tempo all'assistenza di un proprio caro. Necessario poi velocizzare la realizzazione e l'organizzazione delle case e degli ospedali di comunità, presidi territoriali essenziali per i nostri anziani, e non solo. Riteniamo importante, poi, investire sull'invecchiamento attivo anche per gli ultra80enni, il cui benessere psicofisico deve essere al centro delle politiche sia nazionali che regionali».

LA NOVITÀ

Da Bassano del Grappa, durante la campagna "Il Veneto ai Venetio", il segretario della Lega Alberto Stefani ha annunciato l'istituzione di un nuovo assessorato in Regione. «Lanciamo - ha detto - delle idee raccolte nel corso della campagna di ascolto dei cittadini: quella dell'assessorato dell'Età anziana. A livello nazionale oggi ci si occupa delle persone anziane soprattutto da un punto di vista assistenziale, se sono non autosufficienti o in caso di disabilità: per noi l'anziano è invece una risorsa di cui occuparsi a 360 gradi. Viviamo in una società in cui si invecchia sempre di più, entro il 2050 fino a un terzo della popolazione sarà over 65, già un terzo di queste persone in Veneto vive da solo: serve un'istituzione specifica che si occupi di questo aspetto, potenziando i servizi, come già si sta facendo nella nostra Regione, e soprattutto, prevedendo forme di integrazione, contrastando anche la solitudine. La politica deve guardare in prospettiva, dunque non solo al giorno dopo ma ai prossimi 50 anni e l'età anziana non deve essere un limite ma una stagione della vita degna di essere vissuta. La Lega ha raccolto questa proposta grazie all'ascolto dei veneti, andando anche nelle case di riposo, e vogliamo fare in modo che questa iniziativa possa diventare realtà».

Al.Va.

«LE PERSONE AVANTI CON GLI ANNI SONO UNA RISORSA DI CUI OCCUPARSI A 360 GRADI VA CONTRASTATA ANCHE LA SOLITUDINE»

ASSISTENZA Il 40% degli ultra80enni è in parte o del tutto non autosufficiente

De Carlo (FdI)

«Il nome del governatore ci sarà tra aprile e maggio»

MOGLIANO VENETO (TREVISO) «Un nome per la Regione potrà emergere tra aprile e maggio». Ad annunciarlo, in occasione del passaggio del sindaco di Mogliano Veneto Davide Bortolato a Fratelli d'Itaia, è il coordinatore regionale dei meloniani Luca De Carlo (foto). «Di chi sarà? C'è ancora tempo per discutere - spiega -. Se il candidato sarà della Lega troveremo il giusto equilibrio all'interno della giunta e viceversa. Noi possiamo comunque esprimere un candidato valido». Tutte le ipotesi sono possibili, chiarisce De Carlo: un candidato leghista circondato da assessori di FdI «oppure un governatore di FdI con assessori della Lega. Tutto è sul tavolo e noi sul tavolo siamo forti. E abbiamo fame». «Mi fanno ridere - aggiunge - le critiche di chi dice che non abbiamo classe dirigente. Se andassimo al voto oggi le percentuali sarebbero diverse». E sulle divisioni del centrodestra: «Non saremo noi a sabotare l'alleanza. Siamo sempre stati il collante, a maggior ragione adesso che siamo primo partito in Veneto e in Italia. Chi pensa che il centrodestra debba correre diviso si pone al di fuori della coalizione». (epav)

Pordenone, sei scritte contro Meloni nel giorno della lista FdI in Comune

▶Tre di fronte al luogo che ospitava anche i ministri Lollobrigida e Ciriani

IL CASO

PORDENONE Nel giorno di Fratelli d'Italia che ieri a Pordenone presentava la lista per la corsa alla poltrona più importante del Municipio, sono apparse in città sei scritte con ingiurie molto pesanti nei confronti della premier Giorgia Meloni. Tre di queste erano state fatte proprio difronte al luogo in cui in mattinata, alla presenza di due ministri, Luca Ciriani e Francesco Lollobrigida, è stata presentata la squadra che sostiene il candidato a sindaco Alessandro Basso, anche lui di Fratelli d'Italia. Altre tre, invece, sono state realizzate in piazzetta Cavour, nel cuore del centro storico cittadino, una sulla struttura che sostiene una statua, l'altra sulla facciata di una grande fioriera. Oltre ad associare Fratelli d'Italia alla mafia, le scritte insultavano pesantemente Giorgia Meloni con epiteti che nulla hanno a che fare con la politica. Una è stata realizzata all'interno di un grande murales che l'amministrazione comunale aveva fatto realizzare per abbellire un muro.

Gli agenti della Digos sono intervenuti subito ed hanno portato via i filmati delle telecamere che sono presenti nei due siti per capire se è possibile individuare i responsabili. Inoltre la grafia sarà confrontata grazie ad algoritmi di ultima generazione con altre scritte apparse sui muri della città per le quali sono stati individuati i responsabili. Allo stato ci sono alcune ipotesi che girano, ma sono tutte da verificare e supportare con dati certi. Una delle scritte ingiuriose interessava anche Salvini.

BLITZ ANTI MELONI Qui sopra una delle scritte apparse sui muri di Pordenone contro la premier. Nel tondo il ministro Lollobrigida

«Cortina, il Governo trovi un'alternativa alla cabinovia»

GIOCHI 2026

VENEZIA Non la progettata e discussa cabinovia di Socrepes, ma un altro sistema di mobilità «sostenibile e intermodale» per il trasporto di turisti e spettatori durante le Olimpiadi. È la capogruppo di Avs alla Camera Luana Zanella a chiedere di bloccare il progetto di partenariato pubblico privato: «Inutile e fortemente impattante», afferma. Per la Fondazione Milano Cortina, invece, l'impianto è fondamentale, altrimenti saranno dimezzati i biglietti in vendita per salire sulle Tofane. La parola ora passa ai ministri dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e delle Infrastrutture Matteo Salvini cui la parlamentare veneziana ha presentato una nuova interrogazione dopo quella, inevasa, del 13 giugno scorso.

LE DOMANDE

In attesa della Conferenza dei servizi in calendario il 12 marzo, Zanella ricorda che la Via, valutazione d'impatto ambientale, è arrivata il 13 febbraio con 15 prescrizioni. Zanella cita poi il parere tecnico dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, da cui risultano "alluvionamenti di estese aree del territorio su cui insiste il progetto". E fa presente che la verifica delle condizioni di stabilità del terreno sono rimandate ad una successiva documentazione, mentre per la Soprintendenza ci sono ulteriori "impatti paesaggistici". E siccome l'opera è pagata anche con fondi pubblici (6,7 milioni a carico della Regione Veneto e 25 a carico dello Stato a fronte di un costo complessivo di 127.484.000 euro), la parlamentare ricorda che l'opera sarà infatti realizzata in due fasi: cabinovia e parcheggio entro l'inizio dei giochi; il resto (un edificio su cinque livelli con area commerciale e ristoro di 6391 mq, un parcheggio pubblico con 747 posti su tre livelli e 114 box privati per ulteriori 28.387 mq coperti e 8.500 a raso, con un collegamento pedonale veloce che attraversa Cortina fino alla Stazione) a dopo i Giochi. «L'intervento - dice Zanella - appare inutile e fortemente impattante per l'elevato consumo di suolo e rispetto al contesto paesaggistico e ambientale nel quale si colloca, considerato che l'importanza strategica dello stesso per la realizzazione dei Giochi appare totalmente inesistente, vista la realizzazione delle opere relative alla seconda fase a Giochi ampiamente conclusi. E nella Vas olimpica presentata dalla Fondazione Milano Cortina 2026, al capitolo accessibilità, non era neanche compreso». Quindi le domande a Pichetto e Salvini: le procedure seguite dalla Regione Veneto rendono legittimo il parere di Via? Quali iniziative di competenza i ministri intendono assumere perché si valuti un diverso sistema di mobilità sostenibile?

(al.va.)

ZANELLA (AVS) AI MINISTRI PICHETTO E SALVINI: «QUEL PROGETTO È INUTILE E TROPPO IMPATTANTE»

COME SARÀ Il rendering del Sistema integrato di mobilità intermodale a Cortina d'Ampezzo (foto Simico)

Il Papa supera la crisi ma la prognosi è riservata Oggi terzo Angelus scritto

▶Dopo l'episodio di venerdì le condizioni vengono definite "stabili": nuovo ricorso alla ventilazione meccanica. L'attesa degli ucraini per un eventuale messaggio di pace

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO È la terza domenica consecutiva senza il Papa in Vaticano. Nessuna immagine, nessun audio, nessuna altra conferenza stampa da parte dei medici curanti, solo i bollettini che a fine giornata - anche ieri sera - hanno riassunto l'andamento clinico in corso. Le condizioni di Bergoglio sono «rimaste stabili». Un responso che fa tirare un sospiro di sollievo.

L'episodio di broncospasmo che venerdì pomeriggio aveva costretto rianimatori ed anestesisti ad intervenire di corsa per aspirare al Papa il contenuto gastrico inalato, con il rischio originasse altre infezioni ai polmoni, si sta rivelando un episodio in via di soluzione. Ad indicarlo con chiarezza sono l'assenza di febbre e i globuli bianchi rimasti invariati.

IL BOLLETTINO

Francesco però ha avuto bisogno ancora della ventilazione meccanica (ma non è mai stato intubato) alternata a lunghi periodi di ossigenoterapia ad alti flussi, cosa che gli ha consentito di «mantenere sempre una buona risposta agli scambi gassosi». Significa che il sangue viene ossigenato. Da altri esami sono arrivati altri aspetti positivi. Per esempio i parametri emodinamici - «stabili» - e il fatto che abbia continuato ad alimentarsi normalmente, prendendo anche un caffè ieri mattina appena sveglio. È seguita la lettura dei giornali e la fisioterapia respiratoria «collaborando attivamente» con gli infermieri. Non ci sono state altre crisi, viene descritto «sempre vigile ed orientato» ma la prognosi resta però riservata: i medici aspettano fino a stasera per capire se da questo incidente di percorso l'ottantottenne pontefice sia uscito senza compromettere la risalita che era stata avviata al Gemelli.

La guarigione dalla brutta polmonite bilaterale "ab ingestis" - secondo fonti vaticane - potrebbe richiedere più tempo del previsto. Tuttavia ormai nessuno si azzarda più a fare previsioni. L'uscita dall'ospedale dipenderà da come nelle settimane a venire il Papa reagirà alle cure, ai farmaci, alle terapie respiratorie, rispettando alla lettera i consigli dei sanitari. Un altro problema, piuttosto chiaro ai suoi più stretti collaboratori, che potrebbe affiorare in convalescenza quando tornerà a Santa Marta. È nota l'alta propensione del pontefice a trascurarsi. In passato tante prescrizioni non hanno avuto favorevole accoglienza: basterebbe solo vedere l'alto turn-over dei medici di fiducia. Dopo aver mandato in soffitta la figura istituzionale dell'Archiatra Pontificio Francesco ha sostituito velocemente esimi professori iniziando con Patrizio Polisca, poi Fabio Soccorsi e infine Roberto Bernabei. Alla fine ha nominato suo assistente sanitario personale l'infermiere Massimiliano Strappetti, l'unico che assieme ai gendarmi presidia la stanza blindatissima del Papa al decimo piano del Gemelli dove il governo della Chiesa non è mai venuto meno a dispetto del protrarsi della degenza.

I fiori, le candele e i messaggi lasciati dai fedeli sotto al monumento a Giovanni Paolo II all'ingresso del Gemelli. A fianco, un momento di preghiera

LA FAKE NEWS SULL'IMMINENTE ARRIVO DELLA SORELLA È STATA SMENTITA: È GRAVEMENTE MALATA E RICOVERATA

LA PREGHIERA

L'Angelus che ha preparato per oggi e che verrà distribuito in forma scritta esattamente come domenica scorsa si avverte grande attesa da parte della comunità ucraina. Spera di poter ascoltare dal Pontefice un cenno più circostanziato. Domenica scorsa, infatti, il testo diffuso si era limitato a ricordare il terzo anniversario «della guerra su larga scala» definita «una ricorrenza dolorosa e vergognosa per l'intera umanità!» senza però aggiungere altro. Considerando la nuova situazione venutasi a creare a proposito della soluzione avanzata da Trump per arrivare ad una tregua con la cessione delle "terre rare" -ha rilevato Luis Badilla, già direttore del sito para-vaticano Il Sismografo- la comunità ucraina spera di ricevere maggiore solidarietà.

Nel frattempo non smettono le voci malevole e le fake news: l'ultima smentita dal Vaticano riguardava l'arrivo a Roma ella sorella del Papa per salutarlo l'ultima volta. Cosa ovviamente non vera perché Elena Bergoglio è a Buenos Aires, da anni ricoverata in una struttura religiosa a causa di una grave malattia.

Franca Giansoldati

"Ab ingestis" il rischio di sviluppare la polmonite

LA PAROLA

"Ab ingestis". È una formula utilizzata in gergo medico, e in queste ultime ore è salita alla ribalta delle cronache, da quando l'altra sera nel consueto aggiornamento sulle condizioni di Papa Francesco, ricoverato al Policlinico Gemelli, è stato segnalato che il Pontefice ha avuto una crisi di broncospasmo che ha determinato un episodio di vomito con inalazione e peggioramento del quadro respiratorio. Cosa significa? Il problema evidenziato per il Papa è che c'è stata un'inalazione del contenuto del tratto gastroenterico, e in particolare dello stomaco e dell'esofago, che in questo caso è stata collegata a un episodio di vomito e quindi il successivo respiro ne ha fatto inalare il contenuto. Il pericolo è che possa svilupparsi la cosiddetta polmonite ab ingestis, ma «inalazione non vuol dire automaticamente polmonite», puntualizza Francesco Blasi, ordinario di malattie dell'apparato respiratorio all'università di Milano: «Il Pontefice è stato broncoaspirato, è stato trattato con la ventilazione» meccanica non invasiva «per superare il broncospasmo e per rimigliorare la ventilazione del polmone profondo, con una pressione positiva in modo da spingere l'aria, l'ossigeno, all'interno del polmone. E normalmente la polmonite, se si presenta, avviene tra le 24 e le 48 ore dopo l'inalazione». Ecco perché, chiarisce l'esperto, è questo il lasso di tempo a cui si è fatto riferimento come orizzonte entro il quale il quadro del Papa dopo la crisi potrà meglio definirsi.

L'intervista **Gianluigi De Palo**

«Manca la sua voce che parla di pace Ha reso il Pontefice una persona»

L'assenza del Papa. Per un amico, per chi gioca in casa e più volte ha incontrato Papa Francesco. Gianluigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità e direttore generale della Fondazione Angelini, è ottimista. Prega, serenamente.

Cosa manca in questi giorni?
«Mi ha colpito come nessuno parli di Pace, vediamo confronti tra Zelensky e Trump, ma si sente la mancanza di una sua uscita sulla pace, io auspico che esca quanto prima per far sentire la sua voce, manca una voce di speranza, che offra una visione più ampia, mentre i leader mondiali giocano a scacchi. Si deve sbrigare a guarire, è necessario, serve uno che sparigli le carte, non tutto è materiale, serve una chiave di lettura diversa».

Una bussola, un approccio concreto. In questo momento storico si sente la sua mancanza.
«Papa Francesco è uno che gioca all'attacco, non interviene per pareggiare ma per vincere. Si va a cercare le persone, le situazioni, i fragili, è sempre presente».

Con questo spirito ha sempre partecipato agli Stati generali sulla natalità.
«Mai mancato, ci ha sempre gratificato molto. Nonostante l'età ha sempre portato con piacere il suo contributo. Atti d'amore portati ovunque nel mondo, una persona totalmente al servizio, che mette in secondo piano il suo interesse. Uno stile che mi ha conquistato, ogni Papa è giusto nel suo tempo».

Ogni Papa porta una Croce.
«Ogni Papa ha portato processi determinanti. Lui ha dimostrato un'umanità incredibile, ha reso il Papa una persona, importante come leadership però molto umana e raggiungibile. Generoso, attento, "come stanno i figli", particolari che possono sfuggire a chi incontra migliaia di persone. La sua passione per l'altro è un insegnamento, imbattibile. E in questi giorni mancano le sue parole».

Gianluigi De Palo

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PER LA NATALITÀ: NE USCIRÀ, LO ABBIAMO INVITATO AGLI STATI GENERALI DI NOVEMBRE

Quelle che hanno scandito il suo Pontificato.
«Ha parlato di temi grandi anche della Chiesa partendo dalla concretezza non dai principi morali, per poi arrivare al magistero. Ha fatto sentire il profumo del pane per poi parlare degli ingredienti. Questa la sua forza. Ha spinto le persone a fare. Lui è un'esortazione continua a evitare vittimismi. Atteggiamento non vincente che non porta da nessuna parte anzi impigrisce».

Per questo è amato e odiato.
«Ha spinto i cattolici a fare autocritica. Molto sano e importante rompere gli schemi, costringe a migliorare, parlare diversamente. Partire dai problemi per arrivare ai principi, la sua rivoluzione. Un processo enorme che ha avviato e che è irreversibile, Papa Francesco ha cambiato profondamente la narrazione del linguaggio, e non si può tornare indietro, ha chiesto alla Chiesa di confrontarsi, parlare, anche nell'approccio al Sinodo: confrontiamoci, camminiamo insieme. Nel tempo del metaverso lui ha tirato fuori la sinodalità».

Un modo per non "disunirsi".
«Anche il suo umorismo, le sue battute pronte, le barzellette, l'hanno reso umano, hanno azzerato le distanze».

Come vive questo momento?
«Non ho alcun dubbio che ne esca. Prego ogni giorno con la famiglia, mio figlio Giorgio con sindrome di down è il suo primo fan. Tifiamo per lui. E lo abbiamo invitato agli Stati generali della natalità, lo aspettiamo a novembre, è già venuto tre volte e ha molto apprezzato. C'è troppo bisogno di lui».

La sua resistenza è motivo di speranza.
«Sono positivo. Quando leggo che si mette seduto sulla poltrona e chiama Gaza, spinge sull'acceleratore. Quale malato, quante persone nella condizione del Papa, a 88 anni, mentre ti manca l'aria, continuerebbero a dare vita, a preoccuparsi per Gaza e per le cause dei santi? Questo è il Vangelo. Pensi agli altri e quale leader fa questo, oggi? È l'immagine di leadership positiva di cui abbiamo bisogno anche in questo momento difficile: ci sta mostrando come si è leader, che pensa al gregge, fino in alla fine. La sua è una leadership etica».

Raffaella Troili

I PUNTI

1

Il ricovero a San Valentino

Il 14 febbraio Papa Francesco viene ricoverato al Gemelli in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute per una bronchite e gli accertamenti clinici ad essa collegati

2

«Trasparenza sulle condizioni»

Per volere esplicito dello stesso Pontefice, Policlinico Gemelli e Vaticano adottano la «massima trasparenza» sulle sue condizioni di salute: ogni giorno, alle 19, viene emanato un bollettino ufficiale

3

Gli appuntamenti giubilari saltati

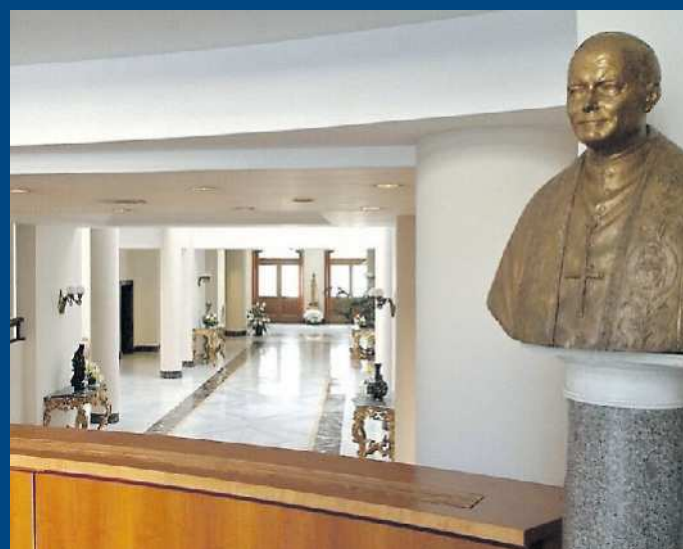
Bergoglio, naturalmente, è costretto a saltare alcuni appuntamenti, anche giubilari dove viene sostituito una volta dal cardinal Tolentino e un'altra da monsignor Fisichella

4

Dal miglioramento alla nuova crisi

Mercoledì, dopo alcuni giorni stazionari, si era aperto uno spiraglio: dopo una Tac, il Papa veniva dato in «lieve miglioramento». Poi però, venerdì, la nuova crisi: «Normali alti e bassi», la spiegazione

E Santa Marta si prepara: il piano per la degenza

▶L'ultimo broncospasmo ha messo in allerta i medici: per riportare Bergoglio nei suoi alloggi, servirà attrezzare la residenza e dotarla di uno staff di specialisti

LA RESIDENZA DEL PONTEFICE IN VATICANO

Alcuni ambienti interni di Santa Marta, la residenza scelta da Papa Francesco fin dall'inizio del suo Pontificato

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO Quando Wojtyla affidò agli inizi degli anni 90 il progetto edilizio al defunto cardinale Castillo Lara chiedendogli di ristrutturare completamente il complesso di Santa Marta per trasformarlo in un moderno alloggio conclavizio, non avrebbe immaginato che quell'albergo a tre stelle si sarebbe trasformato nella casa del Papa. Bergoglio vi abita dal 2013 «per motivi psichiatrici», come ironizzò una volta, spiegando al mondo la dirompente scelta di non andarsi a rinchiudere nell'Appartamento, all'ultimo piano del Palazzo Apostolico, da lui giudicato eccessivamente isolato. «Ho bisogno di vivere in mezzo alla gente». Quella scelta però potrebbe rivelarsi piuttosto complessa da gestire nell'immediato futuro, in vista del suo ritorno. È l'ennesimo rompicapo da risolvere benché nessuno sappia ancora come muoversi.

La grave polmonite bilaterale che ha costretto Bergoglio al ricovero sta sollevando una sequela di interrogativi logistici e pratici. Il primo: come proteggere meglio la salute del Papa una volta che verrà dimesso? I tempi non sono affatto certi, si parla di settimane prolungate di terapie e cure, quel che è certo è che la crisi isolata di broncospasmo di due pomeriggi fa, con la conseguente ricaduta, ha messo in forte allarme i medici, rendendo la questione Santa Marta ancora più urgente e pressante. Se in quel momento non fossero intervenuti immediatamente i migliori rianimatori e gli anestesisti del Gemelli per le procedure del caso, le conseguenze per l'ottantottenne pontefice sarebbero state gravissime. Ai piani alti del Vaticano è ormai chiaro che una crisi anche di minore entità che si dovesse ripresentare in futuro a Santa Marta - cosa che a priori nessuno può escludere – senza gli adeguati strumenti e uno staff di specialisti nei paraggi pronto a intervenire potrebbe essere fatale. Va da sé che un protocollo di intervento nella casa in cui abita il Papa dovrà presto essere approntato.

La seconda questione è: come si potrà adeguare la struttura ricettiva della Domus in cui vivono anche una settantina tra monsignori di curia e in cui lavorano pure decine di dipendenti tra addetti alle pulizie, alla sicurezza, cuochi, centralinisti, inservienti che ogni giorno fanno funzionare l'albergo? Al momento non ci sono state ancora modifiche di sorta in attesa di capire l'evoluzione clinica del sovrano pontefice.

A Santa Marta lui abita al secondo piano occupando una specie di suite dove ha a disposizione uno studio, i servizi e la sua camera da letto. Col tempo però si è dovuto allargare prendendosi altro spazio, sia per questioni di sicurezza che per avere un appoggio supplementare per svolgere il suo lavoro. Sullo stesso piano vivono anche i due segretari personali oltre alcuni monsignori. Normalmente Bergoglio fa anche uso delle sale al piano terra per ricevere, in particolar modo un salone (quando accoglie gruppi numerosi) e un salottino. Pranza e cena alla mensa con tutti gli altri ospiti dell'albergo, occupando alle 19,30 in punto il tavolo rotondo che si vede entrando sulla sinistra, dove cena con i due segretari fidatissimi e qualche cardinale o vescovo in transito da Roma.

La normalità, tuttavia, mal si concilia con l'emergenza sanitaria in corso. Si dà per scontato che venga attrezzata meglio l'attuale infermeria, con macchinari e altri dispositivi utili a gestire improvvise crisi respiratorie. I medici del Gemelli – nell'unica conferenza stampa che hanno fatto - avevano spiegato che l'illustre paziente potrà guarire certamente dalla polmonite bilaterale ma non dalla bronchite asmatica cronica, dalla quale non si riprenderà più. Una patologia che andrà a sommarsi all'indebolimento previsto per un uomo convalescente di quella età, bisognoso di terapie respiratorie continue, controlli sull'alimentazione e precauzioni di varia natura. Non ultima la profilassi da seguire per evitare la circolazione di virus e batteri.

LE INDISPENSABILI MODIFICHE SIA ALLA LOGISTICA CHE AL PROTOCOLLO D'INGRESSO: SI PARLA DI TEMPI LUNGHI

DIFFICOLTÀ

Cosa che in un ambiente alberghiero non è facile da garantire come ta avvenendo al Gemelli. Si sta anche pensando di rafforzare la squadra medica, al momento assai circoscritta dall'infermiere Massimiliano Strappetti e da Luca Carbone vicedirettore del Dipartimento Sanità e Igiene del Vaticano.

Fr. Gians.

IL CASO

Turetta spostato di sezione in carcere, il suo avvocato: «Forse era meglio aspettare

▶Il giovane padovano condannato in primo grado all'ergastolo per l'assassinio di Giulia

▶Caruso: «A Verona scelta legittima ma da fare dopo il calo del clamore mediatico»

PADOVA «È un provvedimento del tutto legittimo che spetta all'amministrazione penitenziaria di Verona. Mi chiedo solo se non fosse il caso di aspettare la discesa del clamore mediatico dopo il deposito delle motivazioni della sentenza». Giovanni Caruso, avvocato di Filippo Turetta, commenta così la decisione di spostare il 24enne di Torreglia dalla sezione "protetti" del carcere di Verona a quella di "media sicurezza", con i detenuti comuni.

«PIÙ ATTENZIONE»

«Non è una decisione che intendo impugnare – ha continuato Caruso – e non ho motivi per temere, però sia necessaria una particolare attenzione del detenuto in questo momento», come sottolineato dall'avvocato e dalla collega Monica Cornaviera in una segnalazione alla direzione del carcere, per conoscenza anche alla Cassazione e alla Procura di Venezia. Turetta, che il 3 dicembre è stato condannato all'ergastolo in primo grado per il femminicidio dell'ex fidanzata Giulia Cecchettin, uccisa l'11 novembre 2023 e poi nascosta in un bosco nella zona del lago di Barcis, in provincia di Pordenone, è detenuto nel carcere di Montorio dal 25 novembre 2023, dopo il suo arresto in Germania, e anche dopo la condanna era sempre rimasto nella sezione "protetti" mentre l'ondata mediatica di condanna per l'uccisione di Giulia era al suo massimo. Il trasferimento alla quarta sezione del penitenziario veronese (comunque ritenuta una delle meno complicate e più tranquille del carcere scaligero) sarebbe stato dovuto principalmente dal sovraffollamento della sezione riservata agli autori di reati di forte riprovazione sociale, ma anche dalla scelta di far proseguire il percorso di recupero di Turetta nelle altre aree del carcere.

DETENUTO Il carcere di Montorio. Nel tondo Filippo Turetta. A destra la cerimonia a Saonara con Gino Cecchettin

LE MOTIVAZIONI

Serviranno ancora 40 giorni per conoscere le motivazioni della sentenza letta dalla Corte d'Assise di Venezia nei confronti del 24enne laureando in Ingegneria all'Università di Padova. I 90 giorni per il deposito sarebbero scaduti il 3 marzo; ma il presidente del collegio, Stefano Manduzio, ha da poco deciso una proroga di 40 giorni: servirà quindi attendere metà aprile per conoscere le motivazioni che hanno portato i giudici a sentenziare il carcere a vita per Turetta.

LA PALESTRA

Proprio ieri, intanto, a Saonara, nel Padovano, a pochi chilometri dalla casa dove Giulia viveva a Vigonovo, nel Veneziano, il Comune ha deciso di intitolarle la nuova palestra. Anche perché Giulia era di fatto cresciuta a Saonara e lì è sepolta. Alla cerimonia anche il papà di Giulia, Gino Cecchettin. Anche ieri, come sempre ha fatto, Gino ha stretto centinaia di mani, ha abbracciato tutti coloro che gli hanno riservato una parola di conforto. Gino Cecchettin è arrivato davanti alla palestra intitolata a sua figlia molto prima degli altri ospiti. «Ci sono posti che voi ben conoscete che fatico a percorrere in auto, chiudo gli occhi quando percorro strade dove ha vissuto gli ultimi istanti di vita la mia adorata Giulia – ha detto – Quando però vengo a Saonara il cuore diventa caldo, Sento l'amore della gente e capisco quanto brava è stata Giulia, quanto affetto ha trasmesso nella comunità. E questi sentimenti mi creano gioia a fronte del dolore immenso che ho dovuto patire e che ancora patirò fino a quando sarò in vita». Poi a ruota libera: «Quando la giunta di Saonara mi ha ventilato l'ipotesi di dedicare la palestra a Giulia mi sono emozionato. Lo sport è vita, è socialità, è sacrificio, ma è soprattutto amore. Ebbene, la mia Giulia incarnava tutte queste qualità. Saonara è stata per tanti anni la sua terra. Qui è nata, è cresciuta, ha studiato e ha fatto sport e purtroppo qui riposa al cimitero con la sua mamma».

Cesare Arcolini
Nicola Munaro

Si perde a Roana a 5 anni Ore di angoscia, ritrovato

L'ALLARME

ASIAGO (VICENZA) Un bambino di 5 anni è stato disperso per oltre due ore ieri pomeriggio sulle piste del Verena, sull'Altopiano di Asiago. A lanciare l'allarme, nel pomeriggio attorno alle 16, è stato il padre del bambino. I due, trevigiani di Castelfranco Veneto, trovavano insieme a sciare nella zona del Verenetta, alla partenza del comprensorio sciistico Verena 2000 a Roana e il genitore si è accorto che il piccolo non era più accanto a lui. Si sarebbero persi di vista lungo la discesa e il bambino avrebbe proseguito il tragitto senza accorgersi che il padre si era fermato. Sul posto oltre 50 soccorritori: vigili del fuoco di Asiago supportati dall'elicottero Drago 154 del reparto volo di Venezia, dal nucleo cinofili di Belluno, dal personale Tas (Topografia applicata al soccorso) di Treviso e dagli operatori Sapr (Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto) di Verona. Hanno partecipato inoltre i carabinieri, diverse squadre del soccorso alpino, il personale delle piste e numerosi volontari. La buona notizia è arrivata attorno alle 18.40 con il ritrovamento del bambino. Era in buona salute, seppure spaventato e smarrito, con ancora gli sci ai piedi: era arrivato in una zona poco fuori dalle piste, dove è stato recuperato nei pressi di un crinale che scende verso il laghetto di Roana, e riconsegnato ai genitori.

L'INCHIESTA

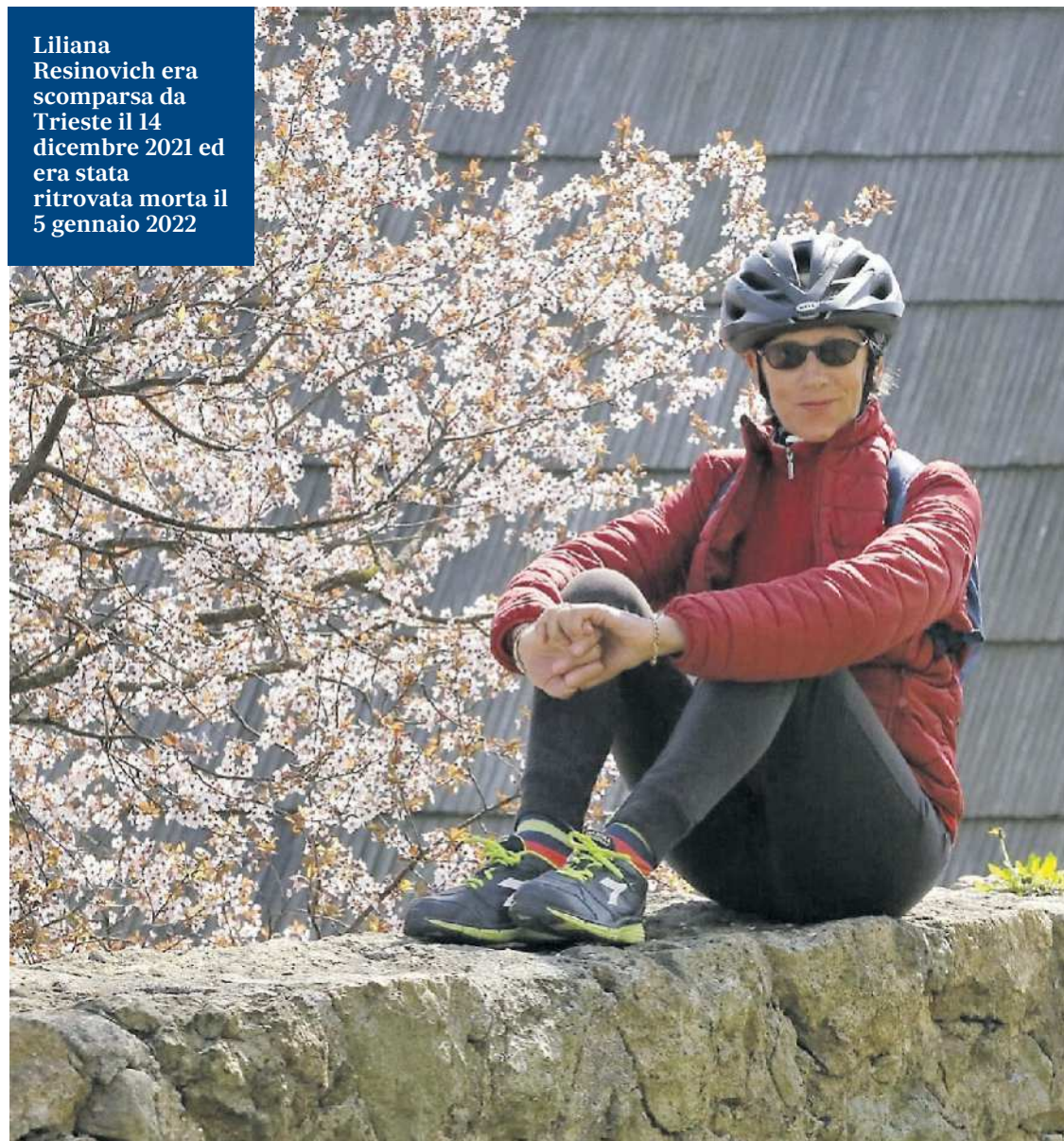
Il giallo di Liliana «Non è stato suicidio, è morta soffocata»

▶Consegnata alla Procura di Trieste la super perizia firmata da Cristina Cattaneo
Lo scompenso cardiaco acuto sarebbe stato causato da asfissia provocata da terzi

MILANO Non un suicidio, ma un probabile soffocamento. A oltre tre anni dalla morte di Liliana Resinovich, scomparsa a Trieste il 14 dicembre 2021 e ritrovata priva di vita il 5 gennaio 2022 nel boschetto dell'ex ospedale psichiatrico con la testa e la parte inferiore del corpo infilate in due sacchi neri, l'ipotesi iniziale viene ribaltata dalla super perizia. Quella affidata dalla Procura all'antropologa forense Cristina Cattanero, ai medici legali Stefano Tambuzzi e Biagio Eugenio Leone e all'entomologo Stefano Vanin, depositata all'1.40 di sabato notte.

ASFISSIA

Dalle prime indicazioni che emergono, il quadro indiziario è totalmente diverso rispetto agli esiti della prima inchiesta, che stava per essere archiviata come suicidio. Il gip Luigi Dainotti ha respinto la richiesta della Procura e il fascicolo numero 005545 aperto il 22 dicembre 2021 per sequestro di persona a giugno 2023 è diventa un'indagine per omicidio. E in questa direzione puntano ora i risultati delle nuove analisi effettuate sul corpo (riesumato) di Lilly: la prima autopsia indicava come causa del decesso uno scompenso cardiaco acuto, la seconda conclude che a causarlo sarebbe stata un'asfissia provocata da terzi. La frattura alla vertebra T2, sfuggita alla tac della prima consulenza medico legale, è infatti compatibile con un movimento di torsione brusco del collo che potrebbe essere stata provocata da una compressione letale con l'avambraccio. Questo spiegherebbe anche perché sul collo della donna, che presenta una lesione allo sterno e un'altra subpleurica a livello polmonare, non siano evidenti lividi. Ci sono però delle ferite al volto, su cui il medico legale Raffaele Barisani - consulente di Sebastiano Visintin, marito di Lilly - ha espresso dubbi già due anni fa: «Segni derivati da colpi che una persona ha ricevuto – precisava – Questo non può essere escluso».
Dunque prima l'aggressione e poi l'asfissia, è lo scenario ritenuto plausibile. Due giorni fa Claudio Sterpin illustrava la sua tesi: «È stata soffocata probabilmente con un cuscino. Bisogna trovare da chi». Lui è «l'amico speciale» di Liliana, l'uomo che l'aspettava a casa la mattina in cui è svanita nel nulla. Di questo

Liliana Resinovich era scomparsa da Trieste il 14 dicembre 2021 ed era stata ritrovata morta il 5 gennaio 2022

PER CLAUDIO STERPIN, L'AMICO DELLA DONNA, «LILLY È STATA UCCISA PROBABILMENTE CON UN CUSCINO, BISOGNA CAPIRE DA CHI»

rapporto il marito Sebastiano Visintin non vuole nemmeno sentire parlare: «Non esiste nessuna storia d'amore tra Liliana e Claudio. Lui secondo me ha capito male le cose. Io l'ho visto tre volte nella mia vita. Non porto rancore, sento un senso di pietà. Però sì, ho sospettato di Claudio». Il quale, da parte sua, si è fatto un'idea chiara sulla morte di Lilly: «È logico, se qualcuno ti preme un cuscino sulla bocca non ti lascia alcun segno. Mi sembra che da casa di Liliana sia scomparso il suo cuscino. Non lo si è più visto nelle riprese fatte nell'abitazione». Quel cuscino, segnala Sterpin, «compare nei primi due mesi, dopo di che all'improvviso ne spunta uno quadrato, mi sembra, anziché rettangolare. C'erano due cuscini uguali, poi non più, almeno così mi è parso». Questa, insiste l'amico, «è una mia ipotesi e la affido alla Procura per un controllo».

CONGELAMENTO

Altro dato determinate della super perizia è il momento della morte di Liliana, se cioè sia avvenuta nell'immediatezza della scomparsa o in prossimità del suo ritrovamento. Gli esperti incaricati dalla Procura convergerebbero per il 14 dicembre, mentre i consulenti precedentemente interpellati dalla Procura concludevano che il decesso è avvenuto 48-62 ore prima della scoperta del corpo della donna. Nel frattempo sono stati consegnati i risultati degli esami sperimentali condotti negli Stati Uniti: uno studio sul microbiota rivela la presenza di un germe compatibile con la conservazione del corpo a basse temperature. Il cadavere di Lilly, dunque, potrebbe essere stato congelato e poi portato nel boschetto, possibilità che il gip Dainotti ha inteso esplorare come dimostra la lista di 25 punti oscuri sui quali ha chiesto approfondimenti. Tra questi la «misurazione di un enzima mediante un prelievo dai muscoli al fine di verificare la fondatezza dell'ipotesi del congelamento o del raffreddamento del cadavere». Inoltre «uno studio accurato sullo sviluppo della rigidità cadaverica nei casi di congelamento». E va nella stessa direzione la richiesta di «un'analisi medico legale sui campioni prelevati dal tallone del piede sinistro per accertare l'origine della colorazione anomala». Anche la misurazione delle temperature nel luogo del ritrovamento deve rispondere alla stessa domanda: era sufficiente il freddo dell'inverno a conservare il corpo di Lilly?

GLI ESAMI CONDOTTI SUL MICROBIOTA RIVELEREBBERO CHE IL CORPO DELLA DONNA SAREBBE STATO CONGELATO

Claudia Guasco

«Frodi nel trading» Anche Segre tra gli indagati

Massimo Segre

IL CASO

TORINO Faceva da banca ma non era una banca. La procura di Torino ha chiuso un'inchiesta su presunte frodi nel trading che ruota intorno alla Directa Sim, importante società di investimenti con sede nel capoluogo piemontese: fra i 25 indagati figura Massimo Segre, il finanziere che nell'estate del 2023 balzò agli onori delle cronache per il video che documentò il discorso con cui, durante una festa tra amici, ruppe il fidanzamento con Cristina Seymandi. Nel fascicolo sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di abusivismo bancario, falso in bilancio, corruzione tra privati e abusiva attività di mediazione creditizia. La tesi degli inquirenti è che Directa abbia custodito e amministrato, fra il 2019 e il 2023, somme per circa 300 milioni di euro all'anno per finanziarie degli istituti di credito che, per varie ragioni, comprese le difficoltà di cassa, non riuscivano ad approvvigionarsi seguendo i canali tradizionali. Il meccanismo è considerato illecito per la violazione del cosiddetto vincolo di solidarietà: la Sim, sempre secondo gli inquirenti, avrebbe dovuto utilizzare quei fondi esclusivamente per eseguire ordini di negoziazione di strumenti finanziari. Secondo le indagini avrebbero impiegato parte degli introiti per pagare consulenze fittizie (700 mila euro all'anno) a società riconducibili a un co-amministratore della Sim. Per due di loro, inoltre, c'è l'accusa di avere svolto attività proprie dei mediatori creditizi senza l'iscrizione all'albo.

L'INCHIESTA

Stalking e violenza contro la ex A processo l'attore di "Mare Fuori"

ROMA Dal piccolo al grande schermo, fino alle aule della città giudiziaria. È a processo davanti al Tribunale di Roma con l'accusa di stalking e violenza sessuale nei confronti di una ragazza con cui aveva avuto una relazione, Lorenzo Rotatori, stuntman e controfigura in diversi film e serie tv di successo, come "Mare Fuori" e "Romulus". Era ossessionato da quella donna, «la controllava pretendendo di essere informato di tutti i suoi spostamenti, leggendole i messaggi del cellulare», recita il capo di imputazione. Il 37enne era arrivato a chiederle di «eliminare alcuni suoi contatti anche di lunga data dai social media e dal telefono».

LA DENUNCIA

La vittima avrebbe subito molestie, minacce, botte e anche un episodio di violenza sessuale. Dopo mesi, a seguito del «perdurante stato di ansia e paura a causa delle violente reazioni» di lui, ha trovato il coraggio di denunciare. In più occasioni, quasi sempre legate a motivi di gelosia, Rotatori l'avrebbe colpita «con pugni sul corpo, tanto da farla piangere dal dolore» e l'avrebbe minacciata di fare «del male ai suoi colleghi di lavoro se vi si fosse recata». Una delle violente reazioni dell'imputato era scaturita proprio a causa di un "gesto affettuoso" di un collega nei confronti della ragazza. Lo stuntman era andato a trovarla al lavoro e aveva visto un altro uomo darle un buffetto sulla guancia. Per lui un affronto, che aveva scatenato una violenta reazione di gelosia, fino a «intimarlo di non toccarla più e minacciandolo che avrebbe preso provvedimenti in caso contrario», si legge nel capo di imputazione.

ROMA, L'AVREBBE PRESA A PUGNI «FINO A FARLA PIANGERE DAL DOLORE». LE IMPONEVA COME VESTIRSI E LE SPIAVA IL CELLULARE

Lorenzo Rotatori, stuntman e controfigura in film e serie tv

LE TESTIMONIANZE

A confermare l'episodio, davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Roma, il collega della vittima, ascoltato dal collegio: «Il mio era un gesto affettuoso, lui mi ha chiesto se avevo l'abitudine di toccare le ragazze». Ma non gli era bastata la scenata di gelosia, quindi il giorno dopo, mentre era solo con la donna, aveva ripreso il discorso e si era di nuovo infuriato «afferrandola per il collo, sollevandola da terra e sbattendola contro il muro». «Se voglio posso distruggerti», le avrebbe detto prima di scaraventarla sul letto e rompere la scrivania con un calcio. «Ho intuito che la situazione era abbastanza grave e l'atteggiamento di Lorenzo era ossessivo - ha riferito in aula un'amica della ragazza - Avevamo cominciato a uscire molto meno spesso da sole rispetto a prima e quando lui non c'era, lei doveva costantemente stare al telefono. Si doveva vestire in una certa maniera perché era lui che glielo diceva, non poteva neanche venire liberamente a lavoro, a volte glielo impediva».
Poi la violenza sessuale, sotto minaccia di «un coltello a serramanico con lama di 10 centimetri» con il quale l'avrebbe costretta, dopo averla afferrata per i capelli, ad avere un rapporto intimo. Prima di denunciarlo la donna si era allontanata, bloccando tutte le sue utenze, ma a quel punto lui aveva iniziato a chiamare gli amici di lei, arrivando a minacciarli. Minacce che erano rivolte anche alla sua famiglia: «Tra poco dormiranno per sempre grazie a te», le diceva. In un'occasione le aveva mandato un messaggio sui social network con scritto "squarto l'infame", riferendosi al padre di lei. Un'amica della vittima, in particolare, era finita nel mirino di Rotatori, tanto che anche lei si è trovata costretta a denunciarlo. «Prima mi chiedeva di lei, poi ha iniziato a rivolgermi della avances - ha raccontato ai giudici - ma quando ha capito che non lo assecondavo ha minacciato anche me, mi diceva che in questo modo avrei compromesso la mia vita e il mio lavoro».

UN COLLEGA DELLA RAGAZZA SENTITO IN AULA: «CI FECE UNA SCENATA DI GELOSIA PER UN BUFFETTO SULLA GUANCIA»

Federica Pozzi

I NUMERI

-4,6%
Il calo nel numero delle edicole registrato tra il 2023 e il 2024

2
Le edicole che chiuderanno ad aprile lasciando Amatrice senza giornali

IL CHIOSCO
Sempre di più le edicole che associano alla vendita dei giornali altri prodotti

La crisi infinita delle edicole In 6 anni chiusa una su tre

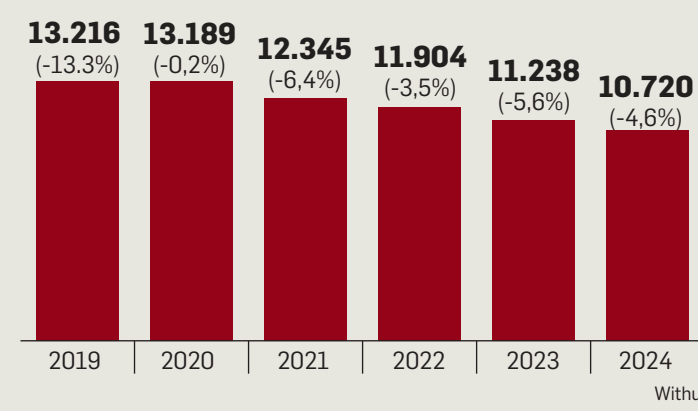
▶Tra il 2019 e il 2020 hanno cessato l'attività 13 esercenti su 100. Negli ultimi anni la contrazione si è però ridotta grazie ad interventi mirati, bonus e tax credit

IL FOCUS

ROMA Quella delle edicole è un'emorragia senza fine, solo in parte attenuata negli ultimi anni grazie anche ai fondi stanziati per il settore. Il fenomeno riguarda centri grandi e piccoli, con le comunità più interne che rischiano di essere private del diritto all'informazione.

Bastano pochi dati per tratteggiare il quadro: in soli sei anni, il 30% dei giornalai ha dovuto chiudere per sempre, come evidenzia una ricerca di Snag Confcommercio (una delle sigle degli edicolanti). Le edicole "pure" erano infatti 15.243 nel 2018 mentre nell'anno appena concluso sono scese a 10.720. Va detto che non si tratta di una discesa lineare: il calo è stato impetuoso tra il 2018 e il 2019 (-13%), salvo poi assestarsi al 5,6% negli anni successivi. A contenere in parte questi numeri sono state le misure di sostegno varate nel frattempo: dai vari "tax credit" – che hanno oscillato negli ultimi anni tra 2mila euro e 4mila euro – ai "bonus edicola" pari a 500 euro nel 2020, mille l'anno successivo e poi 2mila nel 2022. I "tax credit" consistono in compensazioni dei debiti fiscali sulla base dei costi, mentre i "bonus edicola" sono contributi una tantum.

LE DIFFICOLTÀ

Non basta però stanziare risorse, se diventa complicato per gli edicolanti capire come accedervi: come spiegano fonti di Sinagi (un'altra sigla del settore) prima del 2022 le edicole che facevano domanda per i contributi erano piuttosto poche, anche perché molti commercialisti, non avendo dimestichezza con questi incentivi, non comunicavano agli edicolanti che ne avevano diritto. Nel 2022, invece, anche grazie al lavoro delle associazioni del settore le richieste sono cresciute e di conseguenza la percentuale di chiusure è diminuita, passando dal 6,4% del 2021 al 3,5% dell'anno successivo, con il dato che poi è peggiorato leggermente (secondo Snag Confcommercio) negli anni successivi. Il panorama è ovviamente diverso a seconda delle Regioni: secondo i numeri di Sinagi (che risalgono al 2022 ma fanno comprendere le proporzioni) dove abbondano i piccoli comuni sono molto diffuse le edicole che svolgono altre attività commerciali oltre alla vendita dei quotidiani. È il caso della Calabria (654 contro 366), del Trentino Alto Adige (551 contro 77), oppure della Val d'Aosta (107 contro 28). Un modo per rendere sostenibile un business che altrimenti sarebbe sempre in perdita. Le due modalità quasi si equivalgono in Piemonte (1247 chioschi "misti" contro 922 giornalai tradizionali), Lombardia (1907 contro 2025), Veneto (1074 contro 949) ed Emilia-Romagna (969 contro 1112). Nel Lazio nel 2022 dominavano invece le edicole "pure" (1402 contro 578), mentre nel complesso oggi i rivenditori sono scesi in totale a quota 1500.

IN VENETO I CHIOSCHI CHE VENDONO ANCHE ALTRI PRODOTTI SONO 1074, CONTRO I 949 CHE TRATTANO SOLO QUOTIDIANI E RIVISTE

Proprio a Roma, con il nuovo piano del commercio del Municipio I (quello del Centro) rischiano di chiudere 25 giornalai nelle zone più turistiche, da Palazzo Chigi a piazza Navona, passando per via del Tritone e via del Babuino. Drammatica poi la situazione di Amatrice, dove le due uniche rivendite hanno ricevuto una pec dalla società di distribuzione (diventata di recente monopolista) che annuncia a partire da aprile la fine del servizio.

IL COMUNE SIMBOLO

A raccontarlo è proprio il vicesindaco di Amatrice, Roberto Serafini, che gestisce l'edicola più antica del comune colpito dal terremoto del 2016: «Non garantendo un diritto fondamentale come quello all'informazione si spinge ancor di più il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri. Ne va dell'anima di questi posti: nei comuni più interni storicamente non sono mai mancati il parroco, il farmacista, il maresciallo e l'edicolante. Non bastano però i finanziamenti a fondo perduto, occorre trasformare questi luoghi in centri che offrano servizi più ampi». D'altronde la posta in palio, conclude il vicesindaco di Amatrice, è alta: «Il rischio che con il tempo si perda l'identità delle aree interne è reale. E pensare che qui non arrivino i giornali contribuisce a creare un senso di isolamento».

Gianluca Carini

L'intervista **Alberto Barachini**

«Pronto un piano da 17 milioni Emblematico il caso di Amatrice»

Alberto Barachini, sottosegretario con delega all'editoria

Alberto Barachini, senatore per Forza Italia e sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria, i dati evidenziano la difficile situazione delle edicole italiane, sempre più schiacciate da costi insostenibili e dalla crisi del settore. Come il governo pensa di intervenire?

«Abbiamo deciso di stanziare circa 17 milioni di euro all'interno di un prossimo Dpcm (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ndr) per porre rimedio. Oltre 10 milioni andranno per sostenere le edicole sparse sul territorio nazionale».

Per cosa saranno utilizzati invece altri fondi?

«Una parte andrà ai distributori che operano nei comuni sotto i 5mila abitanti, soprattutto nelle aree interne del Paese dove oggi fanno fatica ad arrivare e la distribuzione rischia così di essere economicamente non sostenibile. Il resto invece sarà destinato alle attività che nei piccoli centri vendono giornali pur senza essere edicole. L'Italia è il paese degli 8mila comuni e il governo intende dare continuità alle misure messe in campo negli anni precedenti, sostenendo qualunque punto di distribuzione dei quotidiani per incrementare la capillarità e la diffusione dell'informazione».

Che tempi prevedete per l'arrivo a destinazione di queste risorse?

«L'obiettivo è varare il Dpcm entro fine marzo. A quel punto, i gestori delle edicole potranno presentare le domande ed entro due o tre mesi riceveranno il sostegno economico. È un intervento urgente e per noi prioritario: ad aprile, ad esempio, il comune di Amatrice rischia di restare senza giornali per la chiusura delle due edicole presenti. È impensabile che in un luogo simbolo, già martoriato dal terremoto del 2016, a breve ci sia il rischio di non trovare giornali. Ma serve il contributo anche delle Regioni».

Come stimolare questo processo?

«Una volta che il Dpcm sarà pronto è mia intenzione illustrarlo alla conferenza Stato-Regioni per sollecitare una soluzione nelle zone dove ci sono problemi maggiori. Penso all'Umbria, al Molise, alla Puglia oppure ancora alla Val d'Aosta. Non si può più aspettare e ognuno deve fare la sua parte come ha evidenziato recentemente anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (il 12 febbraio a Perugia, ndr), sottolineando il valore della battaglia delle edicole per resistere ai cambiamenti in corso».

Oltre al sostegno economico, cosa serve per rilanciare il settore?

«Parlando con le associazioni degli edicolanti, soprattutto nelle grandi città, la spinta è verso la creazione di strumenti nuovi, che si adattino ai tempi che cambiano. Oggi sempre più persone si stanno abituando al delivery, dal cibo all'abbigliamento. Se questi servizi fossero attivati per la consegna dei quotidiani, parecchi anziani ne beneficerebbero, anche tutti i giorni. Oggi molti si fanno portare la spesa a casa, perché non pensare che possa essere lo stesso anche per giornali e riviste?».

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'EDITORIA: ENTRO MARZO IL DPCM POI EROGHEREMO I CONTRIBUTI IN TEMPI BREVI

Come allargare invece la platea anche ai più giovani?

«Da anni le scuole che vogliono abbonarsi a quotidiani, riviste o settimanali di fatto non devono pagare, perché il costo è sostenuto dal dipartimento Editoria. È una strada nella quale crediamo molto ed abbiamo investito, anche con una semplificazione delle procedure, per avvicinare gli studenti al mondo dell'informazione».

Infine, negli anni scorsi erano state lanciate molte iniziative da parte dei comuni, anche in ordine sparso, per aumentare servizi e beni venduti nelle edicole. Come lavorare anche su questo fronte?

«Il problema è che se i margini di guadagno sono risicati, l'edicolante non è certo incentivato a fare investimenti. Oltre al fatto che occorre pensare anche alla necessaria formazione per rendere gli addetti i in grado di sbrigare per esempio piccole pratiche burocratiche. Va detto però che abbiamo esempi virtuosi in alcuni comuni, dove le edicole sono diventati centri per la ricezione dei pacchi o per il pagamento delle bollette. Bisogna proseguire su questa strada».

SOSTERREMO ANCHE I COMUNI CON MENO DI 5 MILA ABITANTI DOVE LA DISTRIBUZIONE FATICA AD ARRIVARE

G.Car.

Economia

PORTI: ENTRO FINE ANNO SARÀ VARATA LA RIFORMA DEL SETTORE

Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare

Auto, vertice tra Ue e le aziende i ceo vogliono cambiare il piano

▶Domani le case costruttrici proveranno a fare muro contro la piattaforma della Commissione per rilanciare il settore: incentivi alle elettriche ma nessuna certezza su neutralità tecnologica e stop alle multe sulle emissioni

LA STRATEGIA

BRUXELLES Domani a Bruxelles le case automobilistiche schiereranno i loro massimi vertici nel tentativo di respingere il piano auto della Commissione. Soprattutto nella parte in cui la Ue mantiene una strategia diretta a una transazione rapida verso l'elettrico, senza attutire il passaggio dalle motorizzazioni endotermiche alle nuove con soluzioni di neutralità, cioè mantenendo tecnologie come l'hybrid plug in o il range extender anche dopo il 2035. E ancora meno piace la poca chiarezza sul futuro delle multe comminate ai costruttori - tra i 15 e i 16 miliardi - sulle emissioni dei veicoli nei loro listini.

LE AZIENDE CHIEDONO DI MANTENERE ANCHE DOPO IL 2035 LA PRODUZIONE DI SISTEMI IBRIDI E RANGE EXTENDER

PRESSIONI

Acea starebbe già spingendo i singoli governi a muoversi sulla stessa lunghezza d'onda dell'Italia, che ha presentato un no paper per rimodulare le modalità della transizione e che vede posizioni simili anche tra la Cdu tedesca, uscita vincitrice dalle ultime elezioni tedesche. Domani era già in programma questo incontro tra i ceo e i tecnici della commissione sul piano per l'auto che la Commissione renderà noto 48 ore dopo. Ma la riunione prende tutta un'altra forma dopo le ultime polemiche e non si esclude neppure che le aziende possano incontrare la presidente Ursula von der Leyen.

Le trattative, ripetono da Bruxelles, non sono chiuse. Ma il clima è diventato molto teso dopo la circolazione di una bozza - per la precisione una sintesi - tra i rappresentanti del comparto. Per la cronaca, non è stato ancora definito precisamente che cosa finirà nella versione finale della strategia, che il commissario ai Trasporti, Apostolos Tzitzikostas, presenterà mercoledì. Prima di allora, la comunicazione dovrà essere validata dall'abituale riunione del lunedì dei capi di gabinetto e poi adottata formalmente dal plenum del collegio dei commissari, mercoledì.

Il piano d'azione non è un provvedimento normativo. Ma per von der Leyen ha un alto valore politico: vuole farne un manifesto per il rilancio dell'industria automobilistica, settore prociclico europeo messo adesso a dura prova dal deterioramento della base industriale. E ora pure dalla minaccia dei dazi Usa: non a caso il settore è stato tra i più evocati nei colloqui con l'India per negoziare un accordo di libero scambio.

Nella bozza non ci sono garanzie sulla sospensione delle multe per chi, a partire da quest'anno, non rispetta i target intermedi di riduzione delle emissioni. Nel quinquennio 2025-2029, infatti, i produttori devono limitare la CO_2 generata dai tubi di scappamento a 93,6 grammi per chilometro, pena sanzioni che ammontano a 95 euro per ogni grammo in eccesso. Da Bruxelles, rumors sostengono che c'è uno stallo su come evitare ricorsi alla Corte di giustizia da parte di chi si è mostrato virtuoso. Nel testo mancherebbero indicazioni anche sulla neutralità tecnologica e il futuro di ibride plug-in e range extender dopo il 2035.

Allora cosa c'è nel piano? Per il momento, si sa di incentivi per i veicoli elettrici, a cominciare dalle flotte aziendali, con l'obiettivo di sostenere la domanda, nel 2024 crollata del 5,9%, e terreno di competizione con le industrie di Cina e Usa. Proprio sul commercio, nell'ora della contrapposizione con Washington e Pechino, il testo si impegna a garantire condizioni di parità di accesso al mercato con i partner globali. E per abbassare i prezzi e sostenere l'industria Ue, la bozza prevede requisiti obbligatori di contenuto "made in Europe" per le celle e le componenti delle batterie delle e-car vendute nell'Unione.

Gabriele Rosana

Immatricolazioni per tipo di alimentazione

Quota di mercato in Ue, gennaio 2025

Tipo	Quota
Altri	3,3%
Plug-in	7,4%
Diesel	10%
Elettrica BEV	15%
Benzina	29,,4%
Ibrida elettrica	34,9%

Fonte: Acea — GEA - Withub

Tir: sciopero immediato Anche i bus sono a rischio

IL CASO

ROMA Si fermano i camionisti e tutti i lavoratori dell'autotrasporto merci. Lo sciopero, immediato e a oltranza, che per la metà dei lavoratori coinvolgerà, stando alle prime stime, gli autisti del settore alimentare, è stato proclamato dall'Unione sindacale di base. L'Usb protesta contro le nuove norme del Codice della strada. La sospensione breve della patente risulta particolarmente indigesta alla categoria. La misura, afferma il sindacato, «penalizza i camionisti che subiscono sanzioni spesso a causa delle carenze strutturali del settore e delle infrastrutture a esso dedicate».

Lo sciopero era nell'aria da giorni. Il malcontento dei camionisti era sbarcato a Roma due settimane fa, con una sfilata a passo di lumaca dei tir per le vie della Capitale. Allora i rappresentanti dei lavoratori avevano annunciato che in assenza di aperture da parte del Mit, la vertenza sarebbe salita di tono: «Lo sciopero verrà mantenuto finché non arriverà una convocazione da parte dei ministeri competenti».

Tra il Mit e l'Usb da tempo va avanti un duello che ha raggiunto il suo picco prima di Natale, quando il sindacato di base confermò lo sciopero generale del 13 dicembre sfidando l'ordinanza di precettazione. In quella occasione il Tar del Lazio accolse la richiesta dell'Usb di sospendere l'ordinanza. Insiste l'Unione sindacale di base.

L'intervista Roberto Vavassori

«Bruxelles non fa i conti con il mercato In pericolo mezzo milione di lavoratori»

«Dobbiamo portare anche noi le auto davanti alla sede della Commissione, a Bruxelles, come hanno fatto gli agricoltori con i trattori?» Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia (l'associazione che raccoglie l'industria dell'automotive italiana), non nasconde la sua rabbia dopo aver letto le bozze del piano auto che l'Europa presenterà mercoledì. «Nelle aziende, quanto ti accorgi che l'obiettivo posto non è raggiungibile, dici: "Scusate abbiamo sbagliato, rimoduliamo la strategia"».

E l'Europa?

«Dovrebbe fare lo stesso con il suo piano. Tradotto, diamo più tempo ai costruttori per mettere sul mercato veicoli più accessibili, ai governi per costruire le infrastrutture e ai consumatori di abituarsi al cambiamento. Servirebbe poi un pacchetto di incentivi comunitari per rinnovare le flotte. Invece non si torna indietro per paura di ammettere di aver sbagliato qualcosa».

Qual è il clima tra i costruttori?

«Di grande scoramento. Ho sentito alcuno ceo. E da tutti ho raccolto la stessa frustrazione: "In Europa non ci hanno né compreso né ascoltato". La nostra azione di pressione deve salire di livello: tutti i governi - non solo quelli come l'Italia che guardano alla neutralità tecnologica - devono riunire il Consiglio d'Europa e spingere la Commissione a sospendere un documento tanto scialbo. Risediamoci al tavolo e rileggiamo il Rapporto Draghi, il Manifesto Acea e il Manifesto di Clepa, dove è già scritto tutto».

Che cosa è scritto?

«Che perderemo mezzo milione di lavoratori del settore, cioè un decimo del totale, se non coordiniamo la transizione, l'entrata di una tecnologia e l'uscita da un'altra».

Ci vorranno dieci anni.

«Ma le case chiuderanno prima. Chi investirà in Europa con una regolamentazione tanto stringente? Finirà come è già avvenuto con l'acciaio o l'elettronica: siccome è troppo costoso sostenere la ricerca, si andrà a produrre dove ci sono meno vincoli e un livello tecnologico alto come la Cina».

Che cosa vi aspettavate in questo documento?

«La neutralità tecnologica, il congelamento delle multe da 16 miliardi ai costruttori, minori oneri burocratici e un piano concordato sull'energy store: oggi, sul versante dei data center, è talmente oneroso investire, che mettiamo tutti i nostri dati su cloud americani».

Roberto Vavassori

IL PRESIDENTE DELL'ANFIA: «LE SANZIONI RISCHIANO DI ESSERE SCARICATE SUI PREZZI DEI VEICOLI»

Invece che cosa c'è?

«Quella che abbiamo letto è solo una bozza, ma di solito un piano richiede uno scopo dichiarato, azioni concrete, tempistica, divisione dei compiti fino all'impatto finanziario con le strategie per recuperare le risorse. Qui c'è solo lo scopo dichiarato: la decarbonizzazione».

Che l'Europa vuole raggiungere con l'elettrificazione e lo stop all'endotermico nel 2035.

«Chiariamolo una volta per tutta: nessuno è contrario all'elettrificazione, il problema sono modalità e tempistiche per arrivarci. Il che vuol dire, per esempio, mantenere anche dopo il 2035 sistemi full hybrid and range extender anche dopo il 2035, alimentandoli con carburanti alternativi. Ma il limite di questo documento è un altro».

Quale?

«Si dimentica un piccolo fattore che si chiama mercato. Nel Vecchio Continente le immatricolazioni di auto elettriche rappresentano un quarto del totale. Non è poco. Da noi, nell'Europa meridionale, siamo tra il 4 e il 5 per cento. Però l'elettrificazione non registra avanzamenti, non perché non ci siano modelli sui listini, ma perché non c'è una risposta sufficiente da parte degli automobilisti. Senza la quale dovremo spostare l'orizzonte temporale all'infinito».

Non sarà che le auto costano troppo?

«Negli ultimi 5 anni i prezzi dei listini sono saliti. Non tutti i rincari sono da addebitare soltanto alla componentistica, ma rispetto al passato la clientela sceglie allestimenti più costosi».

Le multe ai costruttori saranno scaricate sulla clientela?

«Qualcuno ha già calcolato che i prezzi cresceranno in media di uno o due migliaia di euro a veicolo. A meno che - come ha dichiarato il ceo di Renault, Luca De Meo - le aziende non sacrifichino i margini».

A breve ci sarà una riunione del tavolo dell'auto. Stellantis deve anticipare i suoi piani in Italia?

«In parte questo è già stato fatto durante il vertice di dicembre. Ma è quasi impossibile in pochi mesi rimodulare una piattaforma, nata per l'elettrica, per affiancare produzioni ibride. Dobbiamo superare un altro Annus horribilis, il 2025, anche perché dal 2026 ci saranno modelli nelle diverse configurazioni - plug in, full hybrid ed elettrico - che ci permetteranno di vedere in questo tunnel un barlume di luce».

Francesco Pacifico

L'energia costa alle Pmi 2,5 volte di più che alle grandi

CGIA MESTRE

VENEZIA Secondo la Cgia di Mestre le microimprese – il 94% del totale delle attività economiche presenti in Veneto - nel primo semestre del 2024 hanno pagato l'elettricità 2,5 volte in più delle grandi imprese (+ 164,7%). Agli artigiani e ai piccoli commercianti con consumi inferiori ai 20 MWh all'anno il costo è, al netto dell'Iva, i 348,3 euro al MWh. Le grandi imprese, con consumi che oscillano tra i 70mila e i 150mila MWh all'anno, hanno pagato "solo" 131,6 euro al MWh. E in raffrotno l'Europa è ancora peggiore. Quasi 2,4 milioni le famiglie italiane in povertà energetica, 5,3 milioni di persone che nel 2023 vivevano in abitazioni poco salubri, scarsamente riscaldate d'inverno. In Veneto quasi 135mila le famiglie coinvolte (6,3% del totale), poco più 303.600 persone. In Friuli Venezia Giulia i nuclei sono 31.940 (il 5,6%), 66.447 persone.

Il colloquio Tommaso Foti

«Pnrr, serve accelerare Sul rinvio parola alla Ue»

▶Il ministro Foti: «Presto per parlare di slittamenti, si rischia il blocco cantieri Sulla spesa militare bene lo scorporo dal Patto Ue, possibili benefici per il Pil»

LA SFIDA

SATURNIA (GROSSETO) Sul Pnrr resta molto da fare, ma meglio non parlare di rinvio per evitare ritardi nei cantieri. Su dazi e pace in Ucraina, l'Europa deve marciare unita. E prima di valutare aumenti delle spese in difesa, bisogna rispettare gli impegni presi dai governi precedenti.

Alla vigilia del vertice di Londra sul futuro di Kiev, il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, delinea il quadro delle grandi sfide geopolitiche e fa il punto sullo stato di attuazione del Recovery italiano. Sul quale, dal palco della Winter Edition della quinta edizione del Forum in Masseria organizzato da Bruno Vespa a Saturnia, dice: «Come spesa siamo al 52% di quanto ricevuto: sicuramente va accelerata, ma non dimentichiamoci che la programmazione è stata più lunga del dovuto, e nel frattempo, abbiamo già ottenuto 120 miliardi di rate».

Meglio dunque evitare di parlare di slittamenti, lasciando che sul tema la riflessione abbia luogo a Bruxelles sulla base delle difficoltà del momento: «Può darsi che la Commissione farà le sue valutazioni – dice Foti al *Messaggero* – ma non certo può farle un anno prima: siamo ancora a febbraio 2025. E se, nel frattempo, l'Italia parlasse di rinvio mentre discute di riprogrammazione, non risulterebbe credibile e coerente nelle sue richieste».

«SUL PIANO DI DI RIPRESA E RESILIENZA L'EUROPA FARÀ SICURAMENTE LE SUE VALUTAZIONI MA NON CERTO UN ANNO PRIMA»

STRUTTURA

La verità, spiega il ministro, è che «la struttura del Pnrr è molto complessa: l'errore di impostazione dell'Italia, in fase di negoziato, è stato quello di puntare sulla massa dei progetti quando, se si fossero creati strumenti finanziari ad hoc, si sarebbe potuto calibrarli alle esigenze riuscendo anche ad andare oltre il 2026». «Noi potremmo anche pensare di utilizzare alcuni strumenti finanziari, come del resto già sta facendo la Spagna – dice Foti – ma è bene rimarcare che il 75% dei lavori è già iniziato: e non è affatto un dato negativo, perché vuol dire che i cantieri lavorano, al di là della rendicontazione».

A tenere banco, all'indomani della lite in mondovisione tra Donald Trump e Volodymir Zelensky alla Casa Bianca, è la questione ucraina. Nello Studio Ovale «dev'esserci stato qualcosa che non ha funzionato sul profilo diplomatico», riflette il ministro, «la frizione in alcuni momenti è comprensibile, anche perché Zelensky teme che la pace promessa da Trump possa risultare ingiusta per Kiev: è una situazione che va valutata sotto il profilo strategico e diplomatico, parlandosi non a mezzo stampa ma attorno a un tavolo politico». In quest'ottica, ammonisce, «l'Occidente deve rimanere compatto, come ribadito a più riprese da Giorgia Meloni e come dimostrato dal governo italiano che, al netto delle diverse sensibilità sul tema, ha sempre mostrato grande unità nelle sue scelte concrete».

Il ministro agli Affari Ue, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti durante il suo intervento al Forum di Saturnia

Scelte concrete richiedono premesse concrete: «I 30mila soldati europei che Francia e Gran Bretagna (che, peraltro, è fuori dalla Ue) hanno proposto a Trump vogliamo mandarli in un teatro di guerra? – si domanda Foti – e poi, siamo davvero sicuri del numero? Alcuni parlano di 100 o 200mila soldati. Non so chi abbia fatto queste previsioni, ma quello che va guardato è la sostanza: ce li abbiamo da mandare in campo, questi soldati? Noi riteniamo anzitutto questa operazione vada tutt'al più ricondotta sotto l'egida dell'Onu, e non certamente prima della firma di una pace».

Compattezza e unità da parte dei 27 sono essenziali anche in rapporto al dossier dazi dove, a fronte dei minacciosi proclami di Trump all'indirizzo dell'Europa, la situazione resta nebulosa: «Bisogna capire dove questi dazi saranno indirizzati, se saranno generalizzati o selettivi – sottolinea Foti – allo stato attuale, il presidente americano non ha detto su cosa vuole trattare: così è difficile capire come muoversi. Ecco perché bisogna evitare la politica dei dispetti e della escalation: una guerra commerciale sarebbe dannosa anche per gli Usa, potrebbe fare impennare l'inflazione interna».

«SE DONALD TRUMP, PER IPOTESI ESTREMA, DOVESSE TOGLIERE IL SUPPORTO ALL'UE, AVREMMO PROBLEMI DA OGNI PARTE»

SPESE MILITARI

La pressione di Trump sui dazi, secondo il ministro, potrebbe in realtà essere legata alla richiesta di un maggior impegno dell'Ue sul tema della Difesa, a fronte di un contestuale disimpegno americano nel Vecchio Continente: «L'alleggerimento dell'impegno americano è un tema che non nasce oggi ma già con la presidenza Biden: se Trump, per ipotesi estrema, dovesse togliere il supporto all'Europa, avremmo problemi da ogni parte». Prima di incrementare spesa militare, è fondamentale che gli investimenti in Difesa vengano scorporati dal Patto di Stabilità come recentemente proposto dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e come «Fratelli d'Italia chiede da cinque anni».

«C'è anche da dire – aggiunge Foti – che puntando sull'industria della Difesa, il pil potrebbe beneficiarne. Certo, in un anno non si può realizzare quel che non si è fatto nei 15 precedenti». Anzitutto rispettiamo l'impegno del 2% assunto con la Nato dal governo Conte, dunque, poi si valuteranno ulteriori impegni. Anche perché, «ci sono spese che non sono computate come spese di Difesa e invece potrebbero rientrarci».

Angelo Ciardullo

Fabi: risale la liquidità 20 miliardi in più nei conti di famiglie e imprese

LO STUDIO

MILANO I conti correnti degli italiani sono tornati a crescere toccando quota 1.363,6 miliardi. La liquidità è in risalita anche se ancora non è tornata ai livelli del 2021, quando era in corso la stagione dei bonus a pioggia anti-Covid e l'inflazione doveva ancora dare il colpo di martello ai salvadanai. Nel 2024, indica un'analisi della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), i conti correnti di famiglie e imprese sono cresciuti di 19,8 miliardi.

La disponibilità è aumentata dell'1,5%, dopo due anni di andamento negativo, passando dagli 1.343,8 miliardi di euro del 2023 a 1.363,6 miliardi. «L'aumento della liquidità sui conti correnti è un segnale positivo che conferma come le famiglie stiano gradualmente ricostituendo i propri risparmi, dopo due anni difficili segnati dall'inflazione e dall'aumento del costo della vita», ha sottolineato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Secondo la Fabi siamo in presenza di un'inversione di tendenza, «orientata al consolidamento dei risparmi, in un contesto di contenimento dell'inflazione e di graduale riduzione dei tassi di interesse». Bene i depositi a durata prestabilita, che continuano ad attrarre maggiore liquidità (+2,7%) rispetto all'anno precedente, dato che testimonia una maggiore propensione delle famiglie e delle imprese a "parcheggiare" i propri capitali in strumenti con rendimenti più elevati rispetto ai conti correnti, ma senza rinunciare del tutto alla sicurezza della liquidità. La crescita della liquidità è trainata principalmente dalle aziende (+3,4%), che hanno aumentato i propri depositi di 14,2 miliardi in un anno. Le famiglie, con un incremento dell'1,1% (pari a 12,3 miliardi), continuano a ogni modo a detenere una quota significativa di risorse in banca, il che evidenzia un atteggiamento sempre prudente nella gestione delle finanze. Il taglio dei tassi di interesse portato avanti dalla Bce ha anche fatto ripartire i mutui.

IL DATO

Negli ultimi sette mesi del 2024 i prestiti per la casa sono aumentati di 5,3 miliardi di euro, +1,3%, passando dai 420,8 miliardi di maggio ai 426,1 miliardi di dicembre. La seconda parte del 2024 segna così una svolta per il credito bancario destinato all'acquisto di abitazioni. Nei primi cinque mesi dello scorso anno, infatti, lo stock di questa categoria di finanziamenti era calato di quasi 4 miliardi di euro, una flessione dello 0,9%. L'abbondante recupero messo a segno in seguito coincide con il cambio di passo della politica monetaria e l'abbassamento del costo del denaro, portato in più riunioni dell'Eurotower fino al 2,75% deliberato a gennaio scorso.

La scomparsa

Addio a Fulco Pratesi, il fondatore del Wwf Italia

Addio a Fulco Pratesi (nella foto) . Il fondatore del Wwf Italia, uno dei padri dell'ambientalismo italiano, se è andato nella notte fra venerdì e sabato, in una clinica di Roma, all'età di 91 anni lasciandosi un patrimonio di leggi, libri, cultura, aree protette, associazionismo, che ha costruito in sessant'anni di lavoro. Fulco Pratesi era nato a Roma nel 1934. Famiglia benestante, architetto, 4 figli. Nel 1963 durante una battuta di caccia in una foresta della Turchia, aveva incrociato un'orsa con i suoi tre cuccioli. Quell'animale con i suoi piccoli gli aveva fatto capire che la natura andava difesa, non predata. Tornato in Italia, aveva venduto il fucile e comprato una macchina fotografica. Poi, aveva saputo che in Svizzera era nata un'associazione per la difesa della natura, chiamata World Wildlife Fund. L'idea gli era piaciuta, aveva contattato l'organizzazione per creare una filiale anche in Italia. Così, nel 1966, fondò il Wwf Italia creando 100 oasi Wwf per difendere flora e fauna . È stato parlamentare dei Verdi dal 1995 al 1997 e direttore della rivista Panda sin dalla fondazione.

L'attore e saggista Luca Scarlini sulle tracce del poeta Diego Valeri con una "guida intima" dedicata a persone e luoghi lagunari

SIMBOLI Vaporetto e gondola in Canal Grande. Sopra la copertina del libro

Venezia, viaggio tra i sentimenti

LA RICERCA

Una città, tanti luoghi, moltissimi ospiti. Formuletta semplice, nemmeno tanto nuova, ma quando la città è Venezia e le storie sono raccontate da Luca Scarlini, siamo di fronte al puro piacere di leggere. Il tutto è «talmente noto nel quadro generale, che poi nel dettaglio sfugge facilmente alla percezione e ancora di più all'analisi, e figuriamoci poi alla conoscenza» scrive Scarlini del suo "Nuova guida sentimentale di Venezia, edito da Marsilio, un chiaro omaggio al «libro magistrale di Diego Valeri scritto in tempo di guerra, durante il secondo conflitto, si compone tra le parole dell'autore e le immagini di Alvise Bittente, mentre tra pandemie, complotti e venti di guerra, il mondo, come diceva il principe Amleto, è fuori di sesto».

Già questo fa capire che non è un libro rivolto ai turisti faciloni, è indirizzato a chi ama Venezia, la conosce – poco o tanto non importa – e la vuole conoscere meglio, indipendentemente dal fatto che ci viva o meno. «Il mezzo prescelto», contina Scarlini «per questo viaggio tra terra e acqua è quello dei vaporetti: lenti, spesso capricciosi, soggetti alle questioni della natura come pochi altri mezzi pubblici al mondo, ma infine affidabili con tutte le loro imprevedibilità nel condurre a destinazione i viaggiatori. L'itinerario è dato dalle fermate tra i luoghi del turismo, del lavoro, del mistero e del piacere. La proposta è quella di godere della lentezza che la città offre come poche altre al mondo».

I LUOGHI LENTI

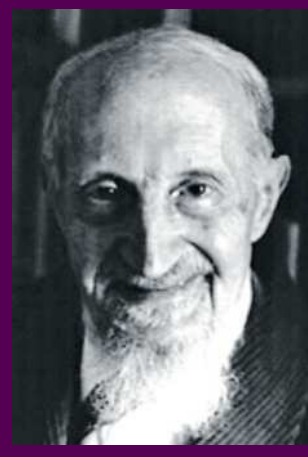
Luoghi, quindi, che possono essere abitazioni, chiese, campi e campielli, o aree più ampie, come il Ghetto, incontrandoci personaggi attraverso i secoli, in qualche caso facendoli parlare, in altri parlandone. «L'aggettivo sentimentale indica in primo luogo il fatto di dare spazio nella mappa della città alla risonanza di figure storiche diversissime tra loro, che rappresentano destini diversi, tra la fama e l'oscurità, ma tutti costitutivi del sentimento di Venezia». I personaggi dei quali Scarlini ci parla sono una folla: l'indice dei nomi si apre con Abbado, Claudio e si chiude sedici pagine dopo con Zurlini, Valerio. Nel catalogo c'è di tutto: «rabbini, messia eretici, filosofi illuministi, poetesse improvvisatrici, ballerine, cortigiane, donne di garbo, grandi salonnières, truffatori, giocatori d'azzardo, tutti sono andati di scena a Venezia». Qualcuno manca, per esempio Thomas Mann, perché non ci sono notizie sulle sue dimore veneziane e non si sarebbe potuto accasarlo.

In compenso c'è l'unico serial killer, Biasio Carnio, a cui sia dedicata una strada, probabilmente nel mondo intero. Si ritrovano luoghi divenuti oggetto di infinite diatribe sui social, come l'ex Cinema Italia (basta postare una foto per scatenare l'inferno) che l'autore lega a Roberto Assagioli, uno dei padri della psicanalisi in Italia, allievo di Sigmund Freud: «Mi sono esercitato a cercare l'anima delle persone, guardando dalle finestre in Strada Nova».

UNA PASSEGGIATA NELLE ZONE MENO NOTE MA RICCHE DI STORIA E DI ANEDDOTI EDITI E INEDITI

I PERSONAGGI

Si ritrovano personaggi minori, come Antonio Bianchi, gondoliere letterato, al servizio della casata Grimani dell'Albero d'Oro, attaccato con violenza dal mondo letterario veneziano settecentesco, con una sola, ma significativa eccezione, quella di Carlo Goldoni che addirittura gli dedica "La donna vendicativa". O anche qualcuno che fatica a emergere dalle brume della storia, come Andrea Calmo, commediografo cinquecentesco dalla biografia misteriosa, ma che nei suoi testi inseriva le persone di ogni luogo che vivevano vicino a casa sua, a San Marcuola. Ecco uno straniero non comune: Ogata Korenao che viveva a San Stae, «tra i primi giapponesi a giungere in Europa al momento dell'apertura del paese, dopo secoli di isolamento, era a Venezia nel doppio ruolo di studente della Regia scuola superiore di commercio e di docente di lingua nipponica», muore venticinquenne nel 1878 per lo scorbuto. Ai Santi Apostoli, in calle del Traghetto, oggi inglobata in un albergo, hanno vissuto Giulio Strozzi e sua figlia Barbara «forse la maggiore compositrice del Seicento in Europa, insieme a Francesca Caccini», e sempre lì, nella ca' da Mosto, nel Settecento trasformata nell'albergo Leon Bianco, una delle prime celebrità ad alloggiarvi è la Barberina, la danzatrice per eccellenza del secolo, ritratta da Rosalba Carriera. Se passiamo al contemporaneo, a San Giovanni e Paolo (bello che lo scriva così – sbagliato – come dicono i veneziani, quasi fosse un santo solo) Hugo Pratt, al secolo Ugo Eugenio Prat. «"Ti xe l'omo più amabile di questo mondo", figuriamoci. Perché ho una fisionomia imponente, spesso un bicchiere di vino pieno in mano, perché quando bevo mi lascio andare a confidenze. E invece niente, con chi non conosco bene, nemmeno una goccia e resto dominatore della situazione mentre mi seccano con domande sciocche e senza senso. Che poi io penso proprio ad altri dilemmi: come si fa a raggiungere senza spostarsi nemmeno di un centimetro la Mongolia, partendo dal monumento a Bartolomeo Colleoni, fino all'Oriente, che poi non mi vengono bene i disegni e mi tocca ripeterli chissà quante volte».

Rosalba Carriera; al centro San Marcuola; sotto Roberto Assagioli

L'EX CINEMA ITALIA La riconversione di una sala cinematografica di fine Ottocento trasformata in supermercato. È stata fonte di tante polemiche

I LEGAMI

Viveva a ca' Contarini dal Zaffo, sul Canalazzo a Dorsoduro, Winnaretta Singer, «Ventesima di ventiquattro figli di Isaac Merrit Singer, inventore della macchina da cucire, ebbe come passione la musica. Omosessuale, a ventotto anni sposò il principe Edmond de Polignac, anche lui gay. Fu legata da relazioni con Violet Trefusis, rivisitata da Virgina Woolf in "Orlando" come la principessa Sasha, e a Renata Borgatti, grande pianista». Ca' Contarini dal Zaffo dal 1888 ospitò soirée musicali celebri con prime di Chabrier, d'Indy, Debussy, Ravel, Fauré. Il capitolo dedicato al Ghetto testimonia quanto sia stata importante la Venezia ebraica, in rapporto di osmosi con la Venezia gentile: l'una viveva dell'altra. «Il Ghetto», scrive Scarlini, «era un luogo di identità doppie, triple, di nomi che ribadivano e nascondevano, di continue partenze e di infiniti arrivi, di ortodossie ed eresie». Il personaggio più tragico ed eroico è Giuseppe Jona, chirurgo di fama, che curava gratis i poveri. Presidente della comunità ebraica dal 1940, «decise di rimanere al suo posto anche dopo l'8 settembre 1943: quando le autorità tedesche chiesero le liste degli ebrei a Venezia si tolse la vita dopo aver bruciato ogni documento in suo possesso e rallentò non poco le operazioni dei nazisti. Il suo gesto fu grido di allarme per la comunità». Il libro è bello, interessante, da degustare più che da leggere, ma una critica si può muovere? Si che si può: caro Scarlini, no, ca' Dario non è, non è mai stata, né mai sarà «maledettissima dimora».

Alessandro Marzo Magno

UN INNO ALLA LENTEZZA IN OMAGGIO AD UNA CITTÀ CHE È "RILASSATA" FIN DAI SUOI MEZZI PUBBLICI

Venerdì 7 marzo a Padova, all'auditorium Pollini, il Concerto di Primavera, il primo appuntamento del ciclo 2025 dell'ensemble. In programma anche un omaggio a Claudio Scimone a sette anni dalla sua scomparsa

PROTAGONISTI
Nella foto grande l'ensemble dei Solisti Veneti in una foto d'archivio. Accanto, sopra Nicola Piovani; sotto Germano Mazzocchetti

Avviata una collaborazione con la musicista Rachel Portman

Piovani e Mazzocchetti ospiti dei Solisti Veneti

LA PRESENTAZIONE

Inaugurazione davvero speciale per la stagione concertistica 2025 de "I Solisti Veneti": venerdì alle 21 all'Auditorium Pollini di Padova, il "Concerto di Primavera" in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti della Donna vedrà in sala anche i celebri compositori Nicola Piovani e Germano Mazzocchetti. In un'esibizione riservata alla grande musica di tutti i tempi, la formazione musicale patavina fondata nel 1959 da Claudio Scimone e diretta ora da Giuliano Carella, proporrà alcune pagine di Vivaldi, Sammartini, Salieri e Mozart affiancate da brani per sassofono e archi di quattro grandi della musica da film come gli stessi Piovani, Mazzocchetti, e ancora Piersanti e Piazzolla. Sono tutti lavori trascritti proprio per questa occasione dal Premio Oscar, Piovani che in passato ha dedicato ai Solisti ben tre composizioni ispirate a Vivaldi; in chiusura verrà eseguita un'opera scritta dal "padre" artistico dei compositori di colonne sonore italiani Nino Rota, il suo "Concerto per archi".

PROTAGONISTI

Tra le soliste saliranno sul palco: la soprano vicentina Anna Grotto, giovane e talentuosa protagonista de "La Caduta di Adamo" di Galuppi portata in scena l'anno scorso dalla storica ensemble della Città del Santo; la sassofonista di Città di Castello Marina Cesari, musa ispiratrice di Piovani, Piersanti e Mazzocchetti; le giovani "Soliste Venete" Antonella Defrenza e Chiara Volpato Redi, impegnate nel Concerto in si bemolle maggiore op. 9 n. 9 per due violini e archi di Vivaldi (prenotazioni su www.solistiveneti.it; biglietto ridotto per tutte le donne 10 euro). Il calendario proseguirà con la data del 20 marzo all'Auditorium del Parco all'Aquila replicata poi il 6 settembre al Pollini di Padova a chiusura del 55o "Veneto Festival" nel settimo anniversario della scomparsa di Scimone. Lo spettacolo per la prima volta presenterà riunite sullo stesso palco e dirette da Carella le due più importanti e longeve formazioni cameristiche italiane, I Solisti Veneti e I Solisti Aquilani che collaborano già dal 2023. I Solisti suoneranno il 3 luglio all'apertura dell'Emilia Romagna Festival, il 4 luglio al Teatro Olimpico di Vicenza, il 19 agosto al Festival di Lubiana e il 12 settembre al Festival delle Nazioni di Città di Castello.

IN CARTELLONE ANCHE IL SESSANTESIMO DELLA RASSEGNA DEI "CONCERTI DELLA DOMENICA"

LE COLLABORAZIONI

L'orchestra d'archi più longeva al mondo assieme al flautista Massimo Mercelli, membro ad honorem, coroneranno quest'anno un'ulteriore collaborazione di rilievo con l'importante autrice di colonne sonore Rachel Portman, prima donna in assoluto a vincere il Premio Oscar per "Emma". «È un momento in cui bisogna saper collaborare tra tutti i musicisti di ogni nazionalità con un ideale di pace condiviso nell'arte dei suoni – commenta Carella, che festeggia quest'anno 40 di carriera – a Imola, ad esempio, per l'inaugurazione dell'Emilia Festival proporremo per la prima volta la "Chamber Symphony" di Shostakovich dedicata alle vittime delle guerre nell'80 anniversario della chiusura dei lager nazisti". Oltre all'attività concertistica in Italia e all'estero, in Spagna, Grecia, Francia e Slovenia, un appuntamento ormai collaudato è il Festival "I Solisti Veneti per il Fai" a Milano, Varese, Bergamo e a Villa dei Vescovi di Torreglia (Pd). «In questa sesta edizione si rinnoverà il legame tra capolavori dell'architettura e musica con un accento particolare su quello che è il repertorio più importante della nostra orchestra – continua Carella - eseguiremo l'Opera XI di Vivaldi, l'autore che ha caratterizzato più di ogni altro la nostra storia.

DIRETTORE Giuliano Carella

L'ANNIVERSARIO

Celebriamo quest'anno anche i 60 anni della rassegna de "I Concerti della Domenica", un format innovativo proposto di mattina per poter avvicinare non solo gli appassionati abituali, ma anche un pubblico più vasto, sempre con offerte di altissima qualità. Nei sei appuntamenti domenicali sono previsti l'omaggio ad Antonio Salieri, lo spettacolo di prosa in musica dedicato a Giacomo Casanova, l'integrale dell'Opera Quarta "La Stravaganza" di Vivaldi, la "Offerta musicale" di Johann Sebastian Bach e un progetto triennale sui concerti per clavicembali e archi del genio di Lipsia".

Paolo Braghetto

L'intervento

Quando il Capodanno si festeggiava a marzo

Roberto Ciambetti*

Nel portale maggiore di San Marco a Venezia, datato attorno alla metà del XIII secolo, troviamo un'immagine straordinaria di Marzo, rappresentato nelle vesti di Marte. Non il dio antico, ma un guerriero bizantino, sontuosamente armato e protetto da corazza e scudo normanno, evidente richiamo all'Imperatore di Bisanzio, il Defensor Christianitatis. Alle sue spalle compare l'ariete, chiaro riferimento zodiacale, mentre in basso a sinistra un piccolo dio del vento, in ginocchio, suona un corno decorato: è il Marcius cornator, descritto da Bonvesin de la Riva nella sua Disputatio Mensium come Marzo rebufao, con i capelli scompigliati dal vento.

Nell'iconografia medievale europea, Marzo è associato alla potatura della vite e ai lavori agricoli, specialmente la zappatura. Ma nell'area padano-veneta e fino all'arco alpino svizzero, già dall'inizio del XII secolo si diffuse l'immagine del Marcius cornator, con la sua corta veste, i capelli arruffati e il corno suonato con forza.

Marzo deve il suo nome a Mawort, antica divinità italica legata al ciclo della rinascita e alla tutela della comunità, successivamente assimilata nel latino Marte, dio della guerra e omologo dell'Ares greco. Il portale maggiore di San Marco racchiude in sé tutte queste valenze: l'antica divinità pre-latina si manifesta sia nel Defensor Christianitatis sia nel Marcius cornator. Questo è il mese del Capodanno, il Cao de l'Anno, che Venezia mantenne fedele all'antica usanza che vedeva l'inizio dell'anno a marzo, originariamente il 25 marzo, giorno della mitica fondazione della città secondo il Chronicon Altinate. Una data sacra non solo per la storia veneziana, ma anche perché coincide con la festa dell'Annunciazione, consolidando nei giorni dell'equinozio di primavera quel profondo legame che unisce Venezia a Maria, ovvero all'inizio della storia della salvezza, in perfetta armonia con il simbolismo della rinascita primaverile.

I paralleli sono chiari: Venezia si considera erede di Bisanzio, con il Doge come Defensor Christianitatis, e attraverso Maria e San Marco si lega profondamente alla storia della salvezza e alla rinascita, non solo per una dimensione religiosa, ma anche per la sua eredità culturale, politica e simbolica.

Un Capodanno sotto il segno degli astri.

La decisione di fissare il Capodanno al 1° marzo fu presa per motivi di funzionalità, e anche dopo la riforma gregoriana del calendario, il *Cao de l'Anno* rimase il 1° marzo, con il computo degli anni more veneto. Così, da ieri è iniziato il 2025 more veneto, un Capodanno carico di storia, cultura e significati, se guardiamo al passato.

PRESIDENTE Roberto Ciambetti

Ma noi vogliamo guardare al futuro. E quest'anno, il cielo sembra darci un segnale di buon auspicio: proprio nella notte tra il 28 febbraio e il 1° marzo 2025, è avvenuto un raro allineamento planetario, un evento astronomico straordinario che sembra celebrare il ritorno del *Cao de l'Anno*. Anticamente, questi fenomeni celesti erano letti come presagi di cambiamenti, e oggi possiamo interpretarli come un simbolo di rinnovamento e speranza.

Possiamo dire, con Leopardi, che "quella vita ch'è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura". L'augurio per tutti i Veneti e per chi guarda con rispetto alla nostra cultura è che la vita futura possa essere bella, come è bella la primavera, con la rinascita e il rinnovamento che essa porta con sé. Che vi sia una rinascenza autentica nello spirito, nell'economia e anche nella politica.

Una politica di qualità, per quell'autonomia more veneto che stiamo costruendo, pur tra mille nemici, mille agguati e formidabili resistenze.

Buon Cao de l'Anno a tutti!

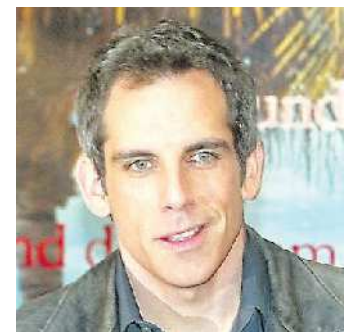
**Presidente del Consiglio regionale*

La cerimonia

La serata degli Oscar "vede" la crisi dell'Ucraina

L'EVENTO

Donald Trump irrompe agli Oscar e non per "The Apprentice", che lo ritrae da giovane, in corsa con gli attori Sebastian Stan e Jeremy Strong. L'esplosivo match verbale dell'altro giorno nell'Ufficio Ovale con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha portato il caos nella cerimonia di domani (all'una di notte ora italiana) che il presidente dell'Academy Bill Kramer aveva auspicato «apolitica» grazie alla conduzione di un comico non partisan come Conan O'Brien. Spillette gialle e blu sfileranno sul red carpet del Dolby o invece i divi preferiranno glissare sull'umiliazione di Kiev nel sancta sanctorum della politica Usa in quello che lo stesso Trump, ex star del piccolo schermo al pari del suo antagonista, ha definito un caso di «ottima televisione»?

Ben Stiller (nella foto), che con Trump e con la propaganda russa ha il dente avvelenato essendo stato falsamente accusato di essere «al soldo di UsAid» per un viaggio in Ucraina poco prima dell'invasione, ha messo la bandiera gialla e blu sulla sua pagina X attirandosi nei commenti un fiume di odio Maga. Ma se a Parigi Catherine Deneuve ha dedicato l'intera serata dei Cesar (vinti dal 13 volte candidato agli Oscar Emilia Perez) all'Ucraina, la reazione di Hollywood finora è stata relativamente muta.

LE POLEMICHE

Tra le eccezioni Pedro Pascal: «Il coraggio ha un nome», ha detto su Instagram la star di The Last of Us postando i colori e una mappa dell'Ucraina e l'hashtag «Leader» accanto a un ritratto di Zelensky, mentre Carrie Coon (The Golden Age) ha accusato il vicepresidente JD Vance, di essere «un vero bastardo bastardo». Tra i migliori documentari in cinquina al Dolby c'è Porcelain War che ambisce a fare il bis dell'Oscar di 30 giorni a Mariupol l'anno scorso: «L'Ucraina è come la porcellana, facile da rompere, difficile da distruggere», è il sottotitolo del lungometraggio su tre artisti soldato di Brendan Bellomo e Slava Leontyev che ha già vinto il premio per la giuria al Sundance e quello per la miglior regia dei Dga. Sottotraccia c'è poi la controversia che ha investito Anora, il dramedy di Sean Baker considerato frontrunner per miglior film e che vede Mikey Madison in pole come miglior attrice protagonista. Baker ha impiegato attori russi tra cui Yura Borisov che al Dolby tra i candidati a miglior non protagonista per la parte di Igor, uno degli uomini di fiducia del padre di Vanya (il marito di Ani), incaricati di annullare il matrimonio. Era dal 1977 che un attore russo non veniva candidato agli Oscar.

MILANO FASHION WEEK

LE SFILATE

Dolce&Gabbana sorprende con Victoria De Angelis dj e la passerella a cielo aperto. Ferrari osa con gli spacchi

Le ragazze forti dettano lo stile

A sinistra, un outfit Missoni A destra, sfilata Dolce&Gabbana Sotto, Victoria De Angelis, 24

Dolce&Gabbana porta la moda in strada. Nel senso letterale della parola: il duo creativo decide che la moda la deve vedere chi la desidera, non solo gli addetti ai lavori. E così in una via bloccata dal mattino e con circa duemila persone davanti alle transenne da ore le modelle escono dalla sala dello show all'ex cinema Metropol e salgono su una passerella sopraelevata per poi rientrare. Dj set, Victoria De Angelis dei Måneskin che fa ballare tutti. Reazione del pubblico fuori? Delirio. Al penultimo giorno di sfilate il colpo di scena è dato dalla cool girl di Domenico Dolce e Stefano Gabbana. Moda per strada, forte, assertiva, libera, per ragazze "giuste" di tutto il mondo. Cosa vuol dire essere cool? «Being yourself, staying true to yourself», si legge dagli schermi Metropol. E, aggiungono le note di sfilata, essere «una ragazza che ha un suo stile personale, fresco e giovane» non guardando più al «singolo capo, ma il vestirsi, l'approccio allo styling».

LA VISIONE

È questa la chiave: uno stile proprio, che pesca molto dal maschile rimanendo quintessenza di femminilità perché queste ragazze si vestono come vogliono senza avere paura dei giudizi. Le modelle compaiono dal sipario creato da due schermi giganti dove sono proiettate le piazze di tutto il mondo, da New York a Seul. C'è chi indossa il parka di jeans con i pantaloni cargo e la lingerie a vista, o la minigonna con le calze velate e gli scaldamuscoli. L'abito sottoveste e la lingerie la fanno da padroni. Il pellicciotto smanicato con il cappello di pelo è molto cool, così come il berretto, il body con le stecche e i pantaloni con i cristalli vanno d'accordo. Ai piedi sempre gli stivali da biker, anche tempestati di cristalli. Non mancano le frange. Domina il nero, con qua e là il maculato e tanto denim. E per la sera, si diventa dive di luce. Trionfano mini abiti di pizzo e tulle, o di rete, letteralmente tempestati di cristalli, sempre con in vista la lingerie. Ai piedi sandali gioiello. E alla fine tutte le modelle si trovano sulla passerella fuori a ballare mentre Victoria detta il ritmo. Ad applaudire anche Naomi Campbell, Alessia Marcuzzi e Achille Lauro.

Accanto, rigore e femminilità si sposano nel look di Ermanno Scervino Qui sopra, a sinistra, una proposta in passerella per Ferrari

Dalla strada all'officina creativa. In casa Ferrari il direttore creativo Rocco Iannone è affascinato da un aneddoto su Enzo Ferrari che durante la seconda guerra mondiale «decise di spostare la sua officina da Modena a Maranello per salvaguardare la creatività e immaginare un futuro meno triste. Anche oggi in un momento tanto difficile per il mondo ho pensato che quel che ci salva è l'officina, ovvero il pensiero creativo».

LA CREATIVITÀ

Officina creativa significa la relazione fra corpo e tessuto, dove i materiali sono plasmati, adattati, trasformati sul corpo grazie alla maestria artigianale. E allora ecco una collezione molto sartoriale e calibrata, dove i tessuti di jersey paiono velluto, di seta che paiono piume, mentre le pelli paiono ossidate grazie a lavorazioni particolari. La donna è formale, con completi dalla giacca impeccabile e la cravatta ma gonne dal lungo spacco verticale sensualissimo. Molti i cappotti, il denim ha effetti marezzati. Il finale è con una serie di look in rosso, «quello della livrea della nuova monoposto, il rosso 2025». Ad applaudire John Elkann e la moglie Lavinia Borromeo, oltre a ospiti come Valeria Golino e i cantanti Bresh e Clara.

Femminile e maschile dialogano in casa Scervino, dove la sensualità è indossare una giaccone maschile

ERMANNO SCERVINO FA DIALOGARE IL FEMMINILE E IL MASCHILE CON GIACCONI DA UOMO SU MINIABITI IN PIZZO

sopra a un mini abito di pizzo e ai piedi stivali strong. I maglioni over stanno bene sopra ad abiti di chiffon. Capo chiave il corsetto, anche in maglieria o in tessuto maschile. Il vezzo è il lungo fiocco al collo con nastro che svolazza. E non mancano i ricami, cavallo di battaglia Scervino. «È una donna sicura, che esibisce qualcosa di estremamente femminile con l'aiuto del maschile», spiega lo stilista prima della sfilata. Ad applaudire la musa Natalia Vodianova, Tony Effe, Carlo Conti e Noemi.

Paola Pastorini

Velluto e rasi, così l'inverno (e la neve) diventano chic

LA COLLEZIONE

Eleventy porta in scena il "New Quiet Luxury", con un guardaroba che fa del giusto balance fra preziosità, contemporaneità ed eleganza, il segreto del suo successo.

«Per noi è importante che i nostri capi portino con sé tutta l'eccellenza del made in Italy», ha spiegato Paolo Zuntini, fondatore del marchio e direttore creativo della collezione donna. «Capi pensati per una clientela attenta alla qualità delle materie prime e alle lavorazioni sartoriali».

IL CAPOSPALLA

Il capospalla è il protagonista della collezione, realizzato con filati pregiati di cashmere, alpaca, cammello e yak. Le texture materiche, arricchite da motivi check e punti luce, si combinano in capi caratterizzati da volumi morbidi e fit avvolgenti ma anche dal peacoat, classico evergreen, doppio apribile in lana 14 micron. Le giacche, invece, combinano velluto e lana cashmere per il giorno, cady e rasi di seta per la sera. Le silhouette sono morbide e decostruite e si adattano a diverse esigenze quotidiane.

ELEVENTY CONQUISTA CON VOLUMI MORBIDI, CAPI DECOSTRUITI E COLLI ALLA COREANA

Le giacche con collo alla coreana si fondono a dimensioni crop, mentre il doppiopetto presenta colli a lancia e a scialle. L'iconico taglio vivo si arricchisce di pettorine e cappucci in maglia staccabili, con nuovi materiali che incontrano anche uno stile più casual. Al guardaroba si aggiunge anche la capsule dedicata alla neve con un total look per la baita e le piste da sci, con capi tecnici in tessuti trapuntati e inserti in maglia e pelliccia in cashmere. Come accessori boots in montone nappato, loafer in camoscio con dettagli a contrasto e sneakers bimateriche foderate in montone.

C. G.

Geox, lana riciclata e scarpe "senza mani" La sfida tecnologica di Moretti Polegato

LA PRESENTAZIONE

Non si ferma l'innovazione in casa Geox. Dopo aver rivoluzionato la suola, rendendola non solo traspirante ma anche extra flessibile, l'azienda veneta ha presentato al Circolo Filologico Milanese le ultime novità tecnologiche sviluppate nei laboratori di Montebelluna.

Il protagonista della nuova collezione è il Fast-in System, tecnologia che «permette la calzata in tutta libertà, senza l'utilizzo delle mani», come spiega Mario Moretti Polegato, fondatore e presidente dell'azienda. Una risposta concreta alle sfide del mercato, con cui Geox intende alzare «il livello di comfort e performance legati allo stile».

Già sperimentata sulle sneaker della primavera/estate 2025, questa innovazione si estende ora anche agli stivaletti in pelle e suede, proposti in nero e nei toni polverosi, dal cognac al muschio. Il Fast-in System rende inoltre ancora più confortevole la Spherica Plus, calzatura con suola cushioning disponibile anche in pelle o in maglia con accento di lurex.

Altra novità significativa è il ritorno della lana, con un'attenzione particolare alla sostenibilità. «Ci aiuta nell'evoluzione della sostenibilità perché, rispetto al mondo della calzatura, ci sono più aziende impegnate a trovare soluzioni che non impattino sull'ambiente», chiarisce Polegato. «Già da tempo, del resto, tutte le imbottiture dei capi Geox sono in piuma rigenerata e poliestere riciclato».

La capsule di capispalla, proposta a un prezzo leggermente superiore, nasce dalla collaborazione con Manteco, azienda pioniera da tre generazioni nel riciclo: «Lana fuori e gilet interno staccabile della tecnologia comfort», descrive il presidente.

LE ULTIME NOVITÀ DELLA CASA VENETA PRESENTATE A MILANO AL CIRCOLO FILOLOGICO. AVANTI CON PENELOPE CRUZ

A sinistra Mario Moretti Polegato, sopra e accanto alcuni capi della collezione Geox

Sul fronte marketing, Penelope Cruz continua a essere il volto dell'azienda, almeno fino alla fine del 2025, quando scadrà il suo contratto quinquennale. «È stata fondamentale per conquistare spazio nel segmento della calzatura donna, che nel mondo vale oltre il 50%», sottolinea l'amministratore delegato Enrico Mistron. Guardando al futuro, la strategia di Geox punta su due velocità: «Da una parte la vendita diretta e l'e-commerce che crescono in modo sano, dall'altro il wholesale, quella dei multibrand, che dobbiamo conquistare», spiega Mistron.

METEO

Tempo instabile, piogge e rovesci al Centrosud.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in deciso rinforzo per una giornata stabile e soleggiata. Temperature massime in aumento con punte di oltre 14-15°C in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione in deciso rinforzo per una giornata stabile e soleggiata. Temperature massime in aumento con punte di oltre 14-15°C sulla Val d'Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione in deciso rinforzo per una giornata stabile e soleggiata su tutta la regione. Temperature massime in aumento con punte di oltre 14-15°C in pianura. Venti in attenuazione.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	14	Ancona	5	11
Bolzano	0	17	Bari	10	14
Gorizia	1	17	Bologna	2	14
Padova	2	14	Cagliari	10	19
Pordenone	0	16	Firenze	6	15
Rovigo	4	14	Genova	7	17
Trento	0	17	Milano	5	15
Treviso	1	13	Napoli	10	17
Trieste	7	13	Palermo	10	18
Udine	2	16	Perugia	4	11
Venezia	5	13	Reggio Calabria	11	17
Verona	2	14	Roma Fiumicino	7	16
Vicenza	-1	13	Torino	3	16

Programmi TV

Rai 1

7.05 **UnoMattina in famiglia** Show
9.15 **Check Up** Attualità
10.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.05 **A Sua immagine** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Società
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Imma Tataranni - Sostituto procuratore** Fiction. Con Vanessa Scalera, Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.15 **Oscars - La Notte in diretta 2025** Attualità

Rai 2

7.55 **Tg 2 Mizar** Attualità
8.20 **Tg2 Cinematinée** Attualità
8.25 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.30 **Il meglio di Radio2 Social Club** Show
9.20 **VideoBox** Quiz - Game show
9.30 **Aspettando Citofonare Rai 2** Show
10.20 **Super G femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
11.50 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai** Rubrica
15.15 **Rai Sport Live** Informazione
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
19.00 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Sasha Alexander, Gary Cole
21.50 **N.C.I.S. Origins** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

7.00 **Protestantesimo** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Le porte del cuore** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **LAB Report** Attualità
21.05 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Fame d'amore** Att. Condotto da Francesca Fialdini
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.05 **L'uomo di Toronto** Film Commedia
15.55 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
19.45 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
21.20 **Trauma Center - Caccia al testimone** Film Azione. Di Matt Eskandari. Con Nicky Whelan, Bruce Willis, Steve Guttenberg
23.00 **L'effetto farfalla** Film Thriller
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **L'ombra della violenza** Film Poliziesco
2.50 **The Betrayed** Film Poliziesco
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.40 **Coroner** Fiction

Rai 5

10.00 **I 7 peccati capitali dei piccolo borghesi** Musicale
10.40 **C'è musica e musica** Doc.
11.30 **Prima Della Prima** Doc.
12.00 **La Valse e after the rain** Teatro
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Spartiacque** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Le donne** Teatro
17.10 **Sarah Bernhardt. The first Diva** Documentario
18.00 **Apprendisti Stregoni** Doc.
18.30 **Visioni** Documentario
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Concerto del Teatro La Fenice** Musicale
20.45 **Movie Mag** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
22.10 **Lezioni di Piano** Documentario
22.40 **Essere Maxxi** Documentario
23.05 **Maternal** Film Drammatico
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **TuttiFrutti** Attualità

Rete 4

6.00 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.20 **4 di Sera weekend** Attualità
7.15 **La promessa** Telenovela
7.50 **Terra Amara** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.05 **Planet Earth - Le meraviglie della natura** Documentario
14.25 **Uomini d'amianto contro l'inferno** Film Avventura
17.00 **La legge del più forte** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Locked Down** Film Commedia

Canale 5

7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **I grandi misteri della Bibbia** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.05 **Tradimento** Serie Tv
22.55 **Tradimento** Serie Tv
0.05 **Pressing** Informazione

Italia 1

7.05 **Super Partes** Attualità
7.40 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
8.25 **Looney Tunes Show** Cartoni
9.10 **Young Sheldon** Serie Tv
10.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.00 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.02 **Meteo.it** Attualità
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Frequency-Il Futuro è In Ascolto** Film Drammatico
17.00 **The Equalizer** Serie Tv
17.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.32 **Meteo** Informazione
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show
1.10 **American Dad!** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **La romana** Serie Tv
7.55 **I Cesaroni** Fiction
9.05 **Giochi di potere** Film Azione
11.35 **Ore 15:17 - Attacco al treno** Film Drammatico
13.40 **American Pastoral** Film Drammatico
16.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.05 **Il laureato** Film Drammatico
18.25 **Terra di confine - Open Range** Film Western
21.15 **Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick** Film Avventura. Di Ron Howard. Con Chris Hemsworth, Cillian Murphy, Brendan Gleeson
23.40 **Sobibor - La grande fuga** Film Drammatico
2.00 **Il laureato** Film Drammatico
3.45 **Ciak News** Attualità
3.50 **American Pastoral** Film Drammatico
5.35 **Due per tre** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **Top 20 Countdown** Avventura
10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **Top 20 Countdown** Avventura
11.20 **House of Gag** Varietà
12.15 **Top 20 Funniest** Comico
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Contract to kill** Film Azione
15.45 **The crew - Missione impossibile** Film Avventura
17.35 **Massima allerta: tornado a New York** Film Azione
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Million Dollar Baby** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Lucia Rijker, Brian F. O'Byrne
23.45 **Amori liberi da tabù** Film Commedia
1.05 **Vite da escort** Documentario

Telenuovo

14.10 **Derailed – Film: thriller, Usa 2005 di M. Hafström con Clive Owen e Jennifer Aniston**
16.30 **La Chiave del Sospetto – Film: thriller, Usa 2007 di John Terlesky con Ally Walker e Currie Graham**
19.00 **Alè Padova – diretta sport. Conduce Martina Moscato (Feralpi Salò - Padova)**
21.35 **Vera Cruz – Film: western, Usa 1954 di Robert Aldrich con Gary Cooper e Burt Lancaster**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
9.35 **Restomod Roma** Motori
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **LBA Serie A** Basket
20.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **Border Security: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Security: Nord Europa** Documentario
23.15 **Basco Rosso** Documentario
0.20 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario

La 7

10.05 **Amarsi un po'** Società
10.50 **L'ingrediente perfetto**
11.40 **Uozzap** Attualità
12.30 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata Particolare**
16.15 **La7 Doc** Documentario
17.15 **Il socio** Film Thriller
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 **Dalla Guerra a Yalta** Doc.
23.25 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario

TV 8

14.50 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
15.00 **Moto GP Zona Rossa** Motociclismo
16.00 **Nel cuore della tempesta** Film Avventura
17.50 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **The November Man** Film Azione
23.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
2.25 **Delitti** Serie Tv

NOVE

6.00 **Colombia - Terra da scoprire** Documentario
6.55 **Global Forest** Documentario
7.55 **Elephants Up Close** Doc.
9.00 **Big Is Beautiful** Doc.
10.10 **Le stagioni della Terra** Doc.
12.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.55 **Only Fun - Comico Show** Show
16.15 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Att.
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.45 **Che tempo che fa - Il tavolo**
0.55 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova

7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
7.30 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Get Smart** Telefilm
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **La natura dal campo alla tavola** Rubrica
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest**
13.45 **Film**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

15.30 **Elettroshock**
16.30 **Lo Scrigno**
18.00 **Settimana Friuli**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta**
19.30 **Goal FVG – diretta**
20.30 **Telegiornale FVG** Informazione
20.45 **Sport FVG**
20.55 **Replay – diretta**
22.00 **Basket – APU Old Wild West Udine – UCC Assigeco Piacenza**
23.45 **Bekér on tour**

TV 12

16.10 **Udinese Story** Rubrica
16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **I grandi portieri bianconeri** Rubrica
17.30 **Musica e...** Rubrica
18.00 **Case da Sogno - Luca vs Luca Story** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **10 anni di noi** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La retrogradazione di Venere ti induce a soffermarti meglio sui tuoi sentimenti e sul tuo modo di vivere l'**amore**. Sei molto sollecitato dalla configurazione, che da un lato ti induce ad assumere un atteggiamento più morbido e accondiscendente mentre dall'altro ti rende impetuoso, quasi autoritario. Probabilmente si tratta solo di aprire la porta delle emozioni, lasciando che fluiscano liberamente.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi la configurazione è così ricca di stimoli che ti dà una sensazione di maggiore potenza personale. Forte di questo slancio che favorisce l'apertura, senti la necessità di ampliare i limiti che ti sei imposto per quanto riguarda la gestione del **denaro**. Concediti qualche spesa in più e considerala anche un regalo che meriti. Prevedi un momento della giornata in cui puoi permetterti di scomparire.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi sei particolarmente ispirato e il tuo desiderio di successo prende il sopravvento, trasmettendoti un atteggiamento estroverso e gioioso. Avrai poi modo di mettere a frutto nel **lavoro** questo potenziale di vitalità che favorisce un atteggiamento vincente. Ma intanto limitati a condividere la tua energia con altre persone, trovando il modo di stare bene insieme e divertirvi senza altri pensieri.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna ti mette un po' su di giri, rendendoti reattivo e impulsivo, pronto a buttarti all'arrembaggio anche se non è necessario. Sarebbe bene impegnare queste energie in eccesso nell'**amore**, approfittando dell'aiuto di Venere, che ti invita a rallentare e se necessario guardarti indietro per ritrovare qualcosa che potresti avere lasciato per strada. Lascia spazio all'impossibile.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna è complessa e si traduce in una giornata ricca che offre numerose possibilità. Regala alla socialità e alla condivisione con gli amici le tue energie in eccesso, approfittandone per essere al centro dell'attenzione e vivere un momento gratificante. La retrogradazione di Venere ti invita a guardare all'**amore** da un altro punto di vista, capovolgendolo si vedono altre cose.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nel **lavoro** acquisti un'improvvisa sicurezza che ti rende quasi baldanzoso, ardito e pieno di iniziative. Magari in certe cose potresti anche esagerare, ma non guasta visto che solitamente tendi a sminuirti e a limitare il raggio della tua azione. Cavalca allora questo momento di entusiasmo e fai in modo di divertirti. Non sempre è la serietà quella che paga, a volte funziona molto meglio l'allegria.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Da oggi e per più di un mese Venere, il tuo pianeta, procede a retromarcia sullo zodiaco. Per te inizia un periodo particolare, nel corso del quale sentirai la necessità di ritornare su alcune decisioni per effettuare delle correzioni o approfondire qualcosa che ti era sfuggito. Diciamo che entri in una lunga fase di revisione, da mettere in relazione con l'**amore** ma che nei fatti riguarda te stesso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La nuova fase planetaria che inizia oggi ti invita a concedere un momento di maggiore attenzione al tuo corpo, a quella dimensione fisica che rispecchia la **salute** e il tuo stato emotivo. Potrebbe essere l'occasione giusta per cambiare un po' la visione che hai dei diversi aspetti del tuo essere. Così, smettendo di considerarli separatamente, avrai modo di scoprire come l'uno influenzi l'altro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Qualcosa di insolito modifica il tuo atteggiamento nei confronti dei sentimenti, come se ora l'**amore** ti invitasse a dare maggiore attenzione a cose che probabilmente ti erano sfuggite ma che adesso acquistano un'importanza insospettata. Prenditi il tempo di indugiare insieme al partner e prova per un giorno ad abolire la fretta, comportandoti come se il tempo di cui disponete fosse davvero infinito.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione odierna ti invita a concedere maggiore attenzione alla tua sfera intima, soffermandoti sul rapporto che hai con il passato e la famiglia. Anche tutte quello che riguarda la casa e più in generale le tue radici beneficia di questa fase di attenzione supplementare. Sarà un modo indiretto di concedere più spazio all'**amore**, magari cambiando semplicemente il tuo angolo di osservazione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
L'ambiente che ti circonda continua a essere piuttosto movimentato, stimolante quindi, sia a livello sociale che mentale. E così ti consente di prendere in considerazione punti di vista differenti tra loro, che ampliano il tuo orizzonte. La configurazione ti consente anche di prestare attenzione al corpo e alla **salute**, facendo qualcosa per dare alla dimensione fisica tutta l'importanza che merita.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi l'inizio della retrogradazione di Venere è per te il preludio al suo ritorno nel tuo segno a fine mese: rimetterà l'**amore** al centro della tua vita, restituendo maggiore protagonismo a quella dimensione. Probabilmente stai già acquistando una nuova consapevolezza dell'importanza che rivestono per te le cose del cuore. Nelle prossime settimane inizi a metterne a fuoco alcuni aspetti nevralgici.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 01/03/2025

Bari	80	6	90	64	72
Cagliari	45	40	76	57	19
Firenze	2	27	25	66	7
Genova	78	66	76	81	67
Milano	27	2	61	54	89
Napoli	44	87	90	43	60
Palermo	48	11	18	54	77
Roma	32	43	82	19	50
Torino	67	68	21	35	88
Venezia	26	47	87	10	46
Nazionale	21	48	3	17	62

SuperEnalotto

						Jolly
33	12	1	40	83	41	6

MONTEPREMI		JACKPOT	
	84.212.879,82 €		79.406.809,62 €
6	- €	4	334,36 €
5+1	624.789,13 €	3	25,97 €
5	20.185,50 €	2	5,06 €

CONCORSO DEL 01/03/2025

SuperStar — Super Star 67

6	- €	3	2.597,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.436,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE B

Si sveglia Okwonkwo Colpo del Cittadella contro la Juve Stabia

Colpo grosso del Cittadella che vince in casa della Juve Stabia grazie a un gol al 33' del nigeriano Okwonkwo (foto), attaccante che non segnava da oltre 3 anni. I granata scavalcano all'undicesimo posto la Carrarese che ha pareggiato 2-2 con la Cremonese. In vetta la capolista sassuolo piega il Pisa 1-0.

L'INTER SOGNA CONTE SI SALVA CON BILLING

▶I nerazzurri provano la fuga con una punizione di Dimarco ma nel secondo tempo è un monologo del Napoli che nel finale pareggia con il danese arrivato a gennaio. La capolista resta a +1

NAPOLI	**1**
INTER	**1**

NAPOLI (3-5-2): Meret 6; Di Lorenzo 6, Rrahmani 6, Buongiorno 6; Politano 6 (37' st Ngonge), Gilmour 6,5 (33' st Billing 6,5), Lobotka 6, McTominay 6, Spinazzola 6 (37' st Olivera ng); Raspadori 5 (32' st Okafor ng), Lukaku 5,5. In panchina: Scuffet, Contini, Jesus, Marin, Hasa, Simeone. All. Conte 6,5.

INTER (3-5-2): Martinez 6,5; Bisseck 6, Acerbi 6, Bastoni 6,5 (35' st De Vrij ng); Dumfries 6, Barella 6, Calhanoglu 6 (5' st Zielinski 5,5), Mkhitaryan 6 (35' st Frattesi ng), Dimarco 7, Thuram 5,5 (20' st Correa 5,5), Lautaro 5,5. In panchina: Di Gennaro, Calligaris, Cocchi, Aidoo, Aslani, Arnautovic, Taremi. All. Inzaghi 6,5.

Arbitro: Doveri 6

Reti: 22' pt Dimarco, 42' st Billing

Note: ammoniti Inzaghi, Contini. Angoli 12-3. Spettatori 53.581. Recupero 4' pt, 5' st.

NAPOLI Finisce in pareggio e probabilmente è giusto così. Il big match del Maradona non emette alcun verdetto definitivo sulla lotta scudetto. Napoli e Inter continueranno a giocarsele fino al termine della stagione. I nerazzurri restano avanti di una lunghezza e hanno un retrogusto leggermente amaro perché il colpaccio sfugge via dalle mani della squadra di Simone Inzaghi soltanto nel finale con il guizzo di Billing, ma i padroni di casa ci credono e giocano una ripresa con grande cuore per agguantare il capolavoro firmato da Dimarco. Una punizione a giro di sinistro nello stadio di Maradona: impossibile immaginarla meglio di così.

Peccato soltanto per l'infortunio (si fa male anche Calhanoglu) che priva Inzaghi di due titolari dopo appena cinque minuti del secondo tempo proprio quando il Napoli compie il suo massimo sforzo premiato dall'1-1 finale. La parola d'ordine della gara è una grande intensità. Napoli e Inter si affrontano a specchio: stesso sistema di gioco e attenzione massima nell'evitare sbavature. Conte non ha l'infortunato Anguissa e sceglie Gilmour. Il doppio regista è l'intuizione scelta per aiutare Lobotka in fase di impostazione. L'Inter gioca con la formazione tipo e parte con personalità. La partita è abbastanza sbloccata fino al gioiello di Dimarco che si inventa una punizione capolavoro al limite dell'area al 22', concessa per fallo di Lobotka su Mhkitaryan.

SCOSSA

Il Napoli prova a scuotersi e cerca di aumentare i giri del motore per rendersi pericoloso. Serve qualcosa in più per impensierire un'Inter abbastanza in controllo. Gli azzurri producono un bel forcing nell'ultimo quarto d'ora, ma spingono soprattutto a destra con Politano e Di Lorenzo. Lukaku ci prova al 34' con una conclusione che si spegne sull'esterno, poi è Acerbi ad anticiparlo al 45'. Punge poco Raspadori: si allarga spesso per non dare riferimenti, ma sbaglia un controllo al limite dell'area di rigore e l'occasione più ghiotta svanisce. Il Napoli parte forte nella ripresa. Gli azzurri aumentano i giri del motore per mettere in difficoltà l'Inter che perde subito Calhanoglu (contrattura alla coscia destra) e soprattutto Dimarco (contrattura ai flessori della coscia destra). Inzaghi sceglie l'ex (fischiato dal pubblico) Zielinski e Pavard che fa il quinto a sinistra. Il Napoli si fa vedere con Lobotka e con McTominay che impegna Martinez al 19'. Inzaghi fa rifiatare pure Thuram, evidentemente non al meglio, e inserisce Correa al fianco di Lautaro.

LA SVOLTA

Conte inserisce prima Okafor, poi tocca a Billing per un Gilmour molto attento. È il danese (secondo della storia del Napoli a segnare un gol) a trovare il pari sulla percussione di Lobotka. Soddisfatto Inzaghi per il quale il campionato resta aperto, mancando ancora undici partite. E l'Inter resta in testa. Ma Conte non dispera e lancia la volata finale. Tutti avvisati: il suo Napoli c'è ancora

Pasquale Tina

PROTAGONISTA Federico Dimarco, gran gol su punizione

COLPO FINALE Philip Anyanwu Billing realizza il pari al "Maradona"

Inzaghi: «Stiamo soffrendo per i tanti giocatori fuori»

IL DOPO MATCH

NAPOLI «Il Napoli ha giocato bene nella ripresa, noi siamo in un periodo difficile di infermeria. Usciamo da qui pensando al campionato ma anche alla Champions di mercoledì». Così il tecnico dell'Inter Simone Inzaghi esce dal Maradona dopo l'1-1 con il Napoli che mantiene i nerazzurri in testa alla classifica. «La partita - ha spiegato Inzaghi - è stata difficile, con un primo tempo equilibrato e una ripresa dove abbiamo avuto dei problemi e in cui il Napoli è cresciuto tanto. Avevamo un avversario più fresco di noi che ci ha messo in difficoltà. Certo siamo arrivati in vantaggio all'87' e potevamo giocare meglio l'azione in cui abbiamo subito il pari». Inzaghi guarda non solo al campo ma anche all'infermeria a cui ieri sera si sono aggiunti Dimarco e Chalanoglu, usciti per infortuni dopo 5' dall'inizio del secondo tempo: «Dimarco e Calhanoglu - spiega - non stanno bene, ne abbiamo parlato nell'intervallo e provato in avvio di ripresa se andava meglio. Per Dimarco non dovrebbe essere nulla di grave, Calhanoglu ha invece preso una ginocchiata, speriamo non sia grave come accaduto a Carlos Augusto che non ce la farà a rientrare per il match che abbiamo ora contro il Feyenoord, vediamo se ce la fa Dimarco, mentre Darmian e Zalewski non ci saranno. Poi arriverà una sosta e speriamo di recuperare giocatori, abbiamo difficoltà con 4 esterni out su 5». Il tecnico nerazzurro guarda al campionato sapendo che resta aperto: «Il Napoli oggi è stato molto forte. Anche Atalanta, Juventus e Lazio sono in un ottimo percorso, ma noi andiamo avanti». Il tecnico del Napoli Antonio Conte esce avendo ritrovato l'orgoglio per il suo Napoli: «Mancano 11 partite alla fine del campionato - ha detto - e siamo a un punto dalla testa della classifica dopo una prestazione come quella di oggi. Ci deve far capire che, nonostante le grandi difficoltà che stiamo avendo, se vogliamo noi ci siamo».

CONTE: «ABBIAMO TENUTO TESTA A UNA GRANDE SQUADRA. SE RESTIAMO UNITI POSSIAMO DARE EMOZIONI»

TECNICI Inzaghi e Conte

PER GLI OSPITI PESANO GLI INFORTUNI DELL'ESTERNO E DI CALHANOGLU USCITI PER PROBLEMI MUSCOLARI

FIDUCIA

Il tecnico azzurro esce dal campo molto incoraggiato dopo il ko di Como e sottolinea che «contro una squadra come l'Inter - ha detto - abbiamo dimostrato di aver tenuto la testa ed essere stati anche migliori nel corso del match contro un Inter top, che ha grande valore costruito negli anni. Questo ci dà delle possibilità, ma dipende da noi. Dobbiamo essere quelli di stasera, una squadra che ha il coraggio di giocare l'uno contro uno, che ha saputo crearsi situazioni in cui fare gol e aver trasmesso emozioni al pubblico. Questo ci deve responsabilizzare, sapendo che se vogliamo possiamo».

Conte sottolinea che «prima della partita venivi da ko, con tensioni nuove. Siamo stati invece bravi nel saper ribaltare la situazione dopo essere andati in svantaggio. Tutti uniti possiamo cercare di rompere le scatole a tutti e dare emozioni al Maradona».

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

FIORENTINA-LECCE	1-0
ATALANTA-VENEZIA	0-0
NAPOLI-INTER	1-1
UDINESE-PARMA	1-0
oggi ore 12,30	
MONZA-TORINO	Rapuano di Rimini
oggi ore 15	
BOLOGNA-CAGLIARI	Zufferli di Udine
GENOA-EMPOLI	Massa di Imperia
oggi ore 18	
ROMA-COMO	Pairetto di Nichelino
oggi ore 20,45	
MILAN-LAZIO	Manganiello di Pinerolo
domani ore 20,45	
JUVENTUS-VERONA	Marchetti di Ostia Lido

classifica

INTER	58	TORINO	31
NAPOLI	57	GENOA	30
ATALANTA	55	COMO	28
JUVENTUS	49	VERONA	26
LAZIO	47	CAGLIARI	25
FIORENTINA	45	LECCE	25
BOLOGNA	44	PARMA	23
MILAN	41	EMPOLI	21
ROMA	40	VENEZIA	18
UDINESE	39	MONZA	14

marcatori

21 reti: Retegui (Atalanta); **15 reti:** Kean (Fiorentina); **13 reti:** Thuram (Inter); **12 reti:** Lookman (Atalanta); **10 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Lucca (Udinese); **9 reti:** Lukaku (Napoli); Castellanos (Lazio); Vlahovic (Juventus); **8 reti:** Esposito (Empoli); Dovbyk (Roma); Pinamonti (Genoa); Reijnders (Milan)

SERIE B

CARRARESE-CREMONESE	2-2
CESENA-SALERNITANA	2-0
FROSINONE-MANTOVA	2-1
JUVE STABIA-CITTADELLA	2-2
SASSUOLO-PISA	1-0
SUDTIROL-SPEZIA	1-1
oggi ore 15	
CATANZARO-REGGIANA	Sacchi di Macerata
MODENA-COSENZA	Ferreri Caputi di Livorno
PALERMO-BRESCIA	Perri di Roma 1
oggi ore 17,15	
BARI-SAMPDORIA	Crezzini di Siena

classifica

SASSUOLO	65	CITTADELLA	33
PISA	57	CARRARESE	32
SPEZIA	51	BRESCIA	30
CREMONESE	42	REGGIANA	30
CATANZARO	42	SUDTIROL	30
CESENA	40	SAMPDORIA	29
JUVE STABIA	39	MANTOVA	29
BARI	37	FROSINONE	27
PALERMO	35	SALERNITANA	26
MODENA	34	COSENZA (-4)	21

marcatori

13 reti: Laurienté (Sassuolo), Iemmello (Catanzaro); Esposito F. (Spezia); **12 reti:** Adorante (Juve Stabia); **10 reti:** Shpendi (Cesena)

SERIE C - GIR. A

ALCIONE MILANO-CLODIENSE	2-0
GIANA ERMINIO-LUMEZZANE	1-1
PERGOLETTESE-LECCO	0-0
PRO PATRIA-CALDIERO TERME	0-0
PRO VERCELLI-TRENTO	0-0
VIRTUS VERONA-TRIESTINA	2-2
oggi ore 17,30	
ALBINOLEFFE – NOVARA	Viapiana di Catanzaro
LR VICENZA – ARZIGNANO	Gemelli di Messina
oggi ore 19,30	
FERALPISALÒ – PADOVA	Di Reda di Molfetta
domani ore 20,30	
RENATE – ATALANTA U23	Peletti di Crema

classifica

PADOVA	69	LUMEZZANE	37
LR VICENZA	63	RENATE	37
FERALPISALÒ	52	ARZIGNANO	35
ALBINOLEFFE	43	PERGOLETTESE	35
TRENTO	43	LECCO	33
VIRTUS VERONA	43	TRIESTINA (-1)	33
ATALANTA U23	41	PRO VERCELLI	31
NOVARA (-2)	41	PRO PATRIA	22
ALCIONE MILANO	40	CALDIERO TERME	21
GIANA ERMINIO	40	CLODIENSE	18

marcatori

16 reti: Vlahovic (Atalanta U23); **14 reti:** Di Carmine (Trento); **13 reti:** Comi (Pro Vercelli); De Marchi (Virtus Verona)

SERIE D - GIR. C

BASSANO-ADRIESE	1-2
oggi ore 14,30	
CAMPODARSEGO-TREVISO	Leone di Avezzano
CARAVAGGIO-CHIONS	Fresu di Sassari
CJARLINS MUZANE-BRUSAPORTO	Scarati di Termoli
ESTE-MONTECCHIO MAGGIORE	Oristanio di Perugia
LAVIS-LUPARENSE	Saffioti di Como
MESTRE-CALVI NOALE	Lotito di Cremona
PORTOGRUARO-REAL CALEPINA	Petraglione di Termoli
V. CISERANO-BRIAN LIGNANO	Rashed di Imola
VILLA VALLE-DOLOMITI BELLUNESI	Acquafredda di Molfetta

classifica

DOLOMITI BELLUNESI	62	CALVI NOALE	39
TREVISO	56	REAL CALEPINA	38
CAMPODARSEGO	52	BASSANO	36
ADRIESE	51	PORTOGRUARO	36
VILLA VALLE	48	BRIAN LIGNANO	35
CJARLINS MUZANE	45	CARAVAGGIO	35
BRUSAPORTO	45	V. CISERANO	29
MESTRE	44	MONTECCHIO MAGGIORE	25
LUPARENSE	41	CHIONS	19
ESTE	41	LAVIS	9

ATALANTA	0
VENEZIA	0

ATALANTA (3-4-2-1): Carnesecchi 7; Posch 6 (28' st Pasalic 5.5), Djimsiti 6, Kolasinac 6; Cuadrado 5.5 (14' st Bellanova 5.5), De Roon 6, Ederson 5.5, Zappacosta 6.5 (42' st Ruggeri sv); De Ketelaere 5 (14' st Maldini 6), Lookman 6.5; Retegui 5 (28' st Samardzic 6).
Allenatore: Gasperini 5.5.
VENEZIA (3-5-2): Radu 6.5; Schingtienne 5.5 (35' st Marcandalli sv), Idzes 6.5, Candé 6.5; Zerbin 5, Busio 6 (15' st Doumbia 6), Nicolussi Caviglia 6.5 (42' st Condé sv), Kike Perez 6.5, Ellertsson 6.5; Oristanio 5.5 (15' st Yeboah 5.5), Maric 6 (35' st Duncan sv).
Allenatore: Di Francesco 6.5.
Arbitro: Collu di Cagliari 6.
Note: ammoniti Radu, Lookman e Kike Perez. Angoli: 3-2. Recupero: 1' pt, 5'+1' st. Spettatori: 21.991.

CORAGGIO ED ERRORI IL VENEZIA FA PARI

▶Dopo quello con la Lazio arriva un altro punto pesante in casa dell'Atalanta
Ma per la salvezza ai lagunari servono i gol e la vittoria: il tempo ora stringe

0

Il Venezia resta l'unica squadra di A a non aver ancora vinto fuori casa. Al Penzo invece i lagunari non si impongono dal 22 dicembre (2-1 contro il Cagliari)

Un Venezia ben organizzato e anche coraggioso mette la museruola a un'Atalanta che in casa non sa più vincere. Non è la prima volta, appena si rispolvera la parola scudetto la macchina da gol nerazzurra si inceppa sul più bello, senza riuscire a mettere pressione a distanza a Inter e Napoli. È così che in un amen si materializza il passaggio dalla scorpacciata del 5-0 di Empoli, al modesto 0-0 contro l'orgogliosa penultima della classe, lontana ben 37 punti sia prima sia dopo il faccia a faccia

KIKO PEREZ SPINTO IN AREA DI POSCH, ARBITRO E VAR NON INTERVENGONO ZERBIN SPRECA IN CONTROPIEDE

di un Gewiss Stadium dove la Dea non vince da prima di Natale. Un Venezia al secondo pareggio in bianco consecutivo con una grande, dopo esser uscito con grossi rimpianti anche nel turno precedente al Penzo cono la Lazio. La montagna da scalare per gli arancioneroverdi rimane altissima, purtroppo per loro l'unico risultato utile sarebbe stato quello pieno, peccato aver sprecato diverse buone ripartenze che avrebbero potuto fare molto più male.

SPUNTATO Mirko Maric controllato da Berat Djimsiti: l'attacco del Venezia continua a non pungere, il dopo Pohjanpalo è complicato

A VISO APERTO

Di Francesco in mediana preferisce Busio alla maggiore fisicità di Doumbia, mentre in difesa continua la staffetta Marcandalli-Schingtienne stavolta a favore del belga. Avvio soporifero e svogliato quello dei padroni di casa, il Venezia non sta a guardare e si mette di piglio buono a cercare le verticalizzazioni, fastidiose a tal punto che all'8' Posch spintona in maniera plateale in area Kike Perez, con l'arbitro e il Var a graziare tra non pochi dubbi i nerazzurri. Pian piano l'Atalanta carbura, si accende Lookman che prima nel cuore dell'area spara sul fondo, poi serve l'incornata di Retegui che anticipa un Cuadrado meglio posizionato senza inquadrare il sette, ripetendosi poco sul cross di Zappacosta sprecando ancora. Delittuoso nel mezzo il contropiede due contro uno vanificato da Zerbin, in fuga per 50 metri ma poco lucido nel non servire il liberissimo Maric, facendosi rimontare dal recupero disperato di De Roon che rimedia al pallone regalato al limite dell'area lagunare. Solo allo scoccare del 36' la prima parata di uno dei portieri, Radu è reattivo sul destro di Cuadrado reso più insidioso dalla deviazione di Ellertsson; il portiere rumeno è attento sul tiro-cross di Lookman, il quale poi serve bene Zappacosta che allarga troppo il piatto destro e si divora il vantaggio scheggiando il palo, imitato da Cuadrado che troppo defilato sulla linea di fondo colpisce l'incrocio esterno.

BOTTA E RISPOSTA

Prima del riposo entra in partita Carnesecchi, bravo a "stoppare" il pallonetto ravvicinato di uno Zerbin scaltro a liberarsi di un Zappacosta inguardabile in marcatura. Al rientro in campo stessi ventidue e stesso copione a ritmi più sostenuti, Retegui e Maric concludono fuori dallo specchio, De Ketelaere lo inquadra ma Radu c'è. Gasperini predica pazienza e fa esordire Maldini nella mischia con Bellanova, Di Francesco risponde con Yeboah e Doumbia, intanto varcata l'ora di gioco altro esterno rete di Lookman mentre Carnesecchi pur senza guardare mura il tacco di Yeboah. I lombardi spingono rimbalzando sul muro di gomma avversario, bomber Retegui esce senza aver timbrato il "cartellino" e i suoi compagni continuano a sbagliare troppo in costruzione, impegnando Radu solo in comode prese alte. Il Venezia aggiunge fisicità con Duncan e Marcandalli per compattarsi, obiettivo dimenticato al 37' quando Lookman appostato sul secondo palo spara clamorosamente oltre la traversa. Con Condé in mediana (fuori Nicolussi Caviglia essendo diffidato) gli ospiti arrivano in fondo senza un centravanti, ma affidandosi alla corsa di Yeboah e andando al tiro anche con Duncan. Non basta per centrare il colpaccio clamoroso, la prestazione resta da applausi ma la classifica continua a piangere.

Marco De Lazzari

LA CRISI

Milan all'ennesimo bivio per ripartire Conceiçao: «Con la Lazio conta vincere»

MILANO L'angoscia di Sergio Conceiçao traspare dal suo sguardo. «L'angoscia di chi non ci sta a perdere», come spiega lui stesso alla vigilia della sfida contro la Lazio. Ma è anche l'angoscia di chi non sa come invertire la marcia di un Milan che annaspa, di chi sa di giocarsi probabilmente tutto nella sfida contro i biancocelesti di stasera. In caso di sconfitta, infatti, non sono esclusi colpi di scena. Il Milan, uscito dalla Champions League e probabilmente fuori dalla lotta del quarto posto - anche se ci sono ancora delle flebili speranze -, non può permettersi un altro ko dopo quelli contro il Torino e contro il Bologna. «Non possiamo aggrapparci alle piccole sfortune, la vita è così. Dobbiamo lavorare su quello che non va e portare risultati - ammette Conceiçao -, non c'è altra via. Dobbiamo vincere, vincere, vincere. Sappiamo la responsabilità ed il momento, siamo coscienti di cosa è accaduto o per errori nostri o per errori di qualcuno che non possiamo controllare: il risultato è stato negativo. Non ci sto a perdere. La mia angoscia - racconta - è la stessa angoscia dei tifosi. Qualche sfogo, qualche situazione a fine partita è collegata a questo e a questa voglia di vincere».

DISCUSSO Sergio Conceiçao non sta conoscendo sorte migliore del suo predecessore, anche lui portoghese, Paulo Fonseca: eliminato dalla Champions League è a 8 punti dal quarto posto in classifica che vale la partecipazione alla massima competizione europea.

Ma per vincere contro la Lazio serve grinta, voglia di imporsi e di dare tutto, cosa che è spesso mancata nelle ultime uscite. I rossoneri sono sembrati rinunciatari, quasi arrendevoli. Non è il Milan di Conceiçao. La squadra non è a sua immagine e somiglianza. «Io ci credo veramente. Un titolo che potevamo vincere l'abbiamo vinto. Possiamo anche svalorizzarlo, ma un titolo è importante. Poi c'è ancora la Coppa Italia. Nel'80% dei gol che subiamo succede sempre qualcosa di strano che di solito capita una volta in stagione. Questi momenti passeranno col lavoro», assicura Conceiçao.

Il problema è che di tempo non ce n'è. Anche se forse, mai come in questo momento, il Milan ha meno partite da preparare e può lavorare su modulo e gioco.

SUPERCOPPA, UN RICORDO

La Supercoppa conquistata in Arabia Saudita sembra lontanissima. Appartiene ad un Milan pronto a riscattarsi, voglioso di aprire con tenacia un nuovo capitolo della stagione. Conceiçao però ricorda anche che il Milan non è più la squadra dal Dna europeo che scriveva la storia della Champions. Appartiene a un'epoca lontana. «Ora metto tutto qua dentro - aggiunge -, in un club storico e grande. Ma erano altri tempi, quando il Milan puntava a vincere la Champions e la vinceva, con altri giocatori e con un altro ambiente. Ma la fame dei tifosi è sempre la stessa, per loro è importante vincere a prescindere da chi c'è qui». Quando le cose non vanno, qualcosa deve cambiare. È stato detto addio a Fonseca, è stata cambiata mezza squadra. Se i risultati non arrivano, si cambierà ancora. E a pagare sarà sempre l'allenatore. Per scongiurare l'ennesima rivoluzione servono i tre punti contro la Lazio, una squadra che ha segnato profondamente la vita da calciatore del tecnico portoghese. «L'essere umano è pieno di ricordi. Ma voglio vincere. La Lazio ora è un avversario».

Difesa Juve

Motta recupera Kalulu: convocato contro il Verona

TORINO Thiago Motta può sorridere, la Juventus ha recuperato Pierre Kalulu. Il difensore ha ripreso a lavorare regolarmente insieme al resto dei compagni ed è da considerare arruolabile in vista del posticipo di domani all'Allianz Stadium contro l'Hellas Verona. Il francese era fermo ai box dallo scorso 29 gennaio, quando durante la sfida di Champions League contro il Benfica accusò una lesione di basso grado del tendine del muscolo semimembranoso della coscia destra. Dopo oltre un mese e sette gare saltate tra campionato, Coppa Italia e Champions, Kalulu è pronto a tornare a disposizione del tecnico Thiago Motta.

L'Ifab: il portiere perde tempo? Calcio d'angolo per gli avversari

LE DECISIONI

TORINO Nessuna rivoluzione, ma nella 139ª Assemblea Generale Annuale l'Ifab ha approvato ufficialmente una modifica sostanziale del regolamento calcistico che entrerà in vigore a partire dal 1° luglio 2025 e che riguarderà i portieri. «L'Ifab ha deciso all'unanimità di modificare la Regola 12.2» che puniva con un calcio indiretto in area di rigore il portiere che tratteneva per più di 6 secondi il pallone. Dopo mesi di test positivi, e con l'obiettivo di evitare perdite di tempo, dal 1° luglio i portieri avranno 8 secondi di tempo per rimettere il pallone in gioco, altrimenti sarà concesso un calcio d'angolo per la squadra avversaria. Gli ultimi 5 secondi saranno accompagnati da un countdown dell'arbitro con la mano alta, si tratta di una modifica al regolamento già sperimentata nel campionato Primavera (con una rimessa laterale invece del corner) e che sarà applicata già nel Mondiale per club al debutto il 14 giugno prossimo. Sono state introdotte linee guida per rafforzare il dialogo esclusivo in campo dei capitani con gli arbitri, per quanto riguarda il protocollo Var, dal Mondiale per club l'arbitro potrà annunciare pubblicamente la sua decisione dopo una revisione Var o un check al monitor, come già visto in Coppa di Lega inglese. Nuove sperimentazioni sul fuorigioco nelle competizioni Fifa, e pieno supporto dell'Ifab nei test sulle bodycam indossate dagli arbitri. Ancora nessun via libera per il fuorigioco con luce (legge Wenger) così come per i "challenge Var" a richiesta da parte di entrambe le squadre.

Alberto Mauro

THAUVIN TRASCINA L'UDINESE DECOLLA

▶Il francese piega su rigore il Parma, ma tutti i bianconeri hanno cambiato marcia e il punteggio poteva essere più ampio. Quattro vittorie e un pari in cinque giornate

UDINESE	1
PARMA	0

UDINESE (4-4-2): Padelli 7; Ehizibue 6 (38' st Kristensen sv), Bijol 6,5, Solet 6,5, Kamara 6; Atta 5,5 (13' st Zarraga 6), Lovric 6,5, Karlstrom 6,5, Ekkelenkamp (38' st Modesto); Thauvin 7 (38' st Modesto sv), Lucca 5,5 (45' st Davis sv). Allenatore: Runjaic 7.
PARMA (4-3-3): (4-3-3): Suzuki 6; Leoni 6, Valenti 6, Balogh 5 (13' st Lovik 6), Valeri 6 (46' st Hainaut sv); Keita 6, Estevez 5,5 (13' st Almqvist 6), Sohm 6; Man 6 (46' st Camara sv), Bonny 5,5, Cancellieri 5, (38'st. Pellegrino 6). Allenatore: Chivu 6
Arbitro: Maresca di Napoli 6,5.
Reti: pt. 38' Thauvin(U) su rigore.
Note – Ammoniti Modesto e Almqvist. Angoli 7-5 per l'Udinese. Spettatori20430 per un incasso di 218596,39 euro. Recupero 2' e 5'

UDINE L'Udinese cala il tris. Supera senza particolari patemi anche il Parma dopo una prestazione che va ben oltre la sufficienza per acume tattico, per personalità, per le giocate individuali. Nulla da fare per la formazione di Chivu. Il terzo successo di seguito alimenta la speranza di poter tornare in Europa a distanza di undici anni, del resto l'innesto di Solet, anche ieri tra i migliori, ha consentito a Runjaic di cambiare la veste tattica dei bianconeri, di affidarsi a quattro difensori, di aggiungere in mezzo al campo Atta e soprattutto Ekkelenkamp, olandese cresciuto nella scuola dell'Ajax che ha alzato il tasso di qualità dell'Udinese. E il Parma? Ha fatto quello che ha potuto, nel primo tempo ha badato a difendersi, nel secondo, dopo un minuto, sull'unico errore dei bianconeri, ha avuto anche la palla per segnare, ma Padelli (non giocava da 2 anni 4 mesi e 14 giorni, gara di Coppa con il Monza) è stato decisivo.

Il tema dell'incontro vede l'Udinese sin dai primi minuti con il pallino del gioco, ma il sistema difensivo emiliano concede poco anche se all'8' Atta ha la palla buona: in piena area Thauvin con un colpo di testa lo serve di precisione, il transalpino è più rapido di Balogh e conclude da posizione ravvicinata, ma il tiro è sbilenco e Suzuki para in due tempi. Al 23' il solito Thauvin, sul quale vigila anche Keità, smarca con una magia l'accorrente Atta che entra in area da sinistra per poi cercare di piatto destro l'angolino più lontano, ma Suzuki riesce a deviare. Il Parma fa fatica a ripartire e davanti Cancellieri, Bonny e Man toccano pochi palloni. Poi la squadra di Chivu perde ingenuamente palla nella metà campo dell'Udinese e scatta subito il contropiede friulano con Bijol che lancia Thauvin che poi accentra la sua azione per sparare col sinistro a rete da un metro fuori area: la palla è intercettata dal braccio sinistro di Balogh che cercava di opporsi scivolando a terra; l'arbitro fa proseguire l'azione, ma poi interviene il Var e Maresca, nel rivedere, l'azione concede il penalty all' Udinese. Stavolta non di discutono gli ordini di Runjaic. È Thauvin il rigorista ed è il transalpino, che si tiene ben stretto il pallone, ad eseguire magistralmente dagli undici metri per il meritato vantaggio. È anche il giusto premio per il francese, sino a quel momento di gran lunga il migliore in campo. Ora è il Parma che deve osare i più, ma i tentativi di fare gioco da parte di Keita, Estevez (nuovamente titolare dopo aver pagato dazio ad un malanno muscolare subito a dicembre) e Sohm sono disinnescati senza particolare fatica dai bianconeri.

DISCHETTO VERDE Il francese Florian Thauvin realizza il rigore della vittoria friulana contro il Parma: quarta vittoria in 5 partite

BRIVIDO

La ripresa inizia con un brivido per l'Udinese: dopo 60" Ehizibue commette un errore che dà via libera a Man che entra in area, ma sulla sua conclusione Padelli è decisivo, riesce con la punta delle dite a deviare oltre la traversa il bolide dell'attaccante parmense. Scampato il pericolo l'Udinese torna a comandare, Ehizibue vuole farsi perdonare l'errore che poteva costare il gol, e spinge sulla destra, Thauvin fa il bello e cattivo tempo, Karlstrom al mezzo fa la sentinella e sventa i (timidi) tentativi del Parma che poi si affida a Lovik là dietro e Almqvist, ma la musica non cambia. Al 25' Thauvin macchia la sua gara sbagliando un gol facile: elude in piena area con una finta Leoni, prende la mira da non più di sei-sette metri da Suziki per poi spedire clamorosamente fuori. Il francese va in gol al 33' con una conclusione chirurgica dal limite, ma segnalinee e Var annullano. Al 37' il Parma va vicino al pari: Almqvist scatta su un lancio lungo sul limite del fuorigioco, supera Padelli, ma il suo tiro è respinto poco prima della linea da Ehizibiue. Il successo dell'Udinese, però, non fa una grinza.

Guido Gomirato

Marquez vola nella Sprint Prima sfida in Thailandia

MOTOGP

La vittoria che ha aperto la stagione in MotoGP é andata a Marc Marquez, dominatore della sprint race in Thailandia. Al via dalla pole position, fin dal primo dei 13 giri lo spagnolo ha imposto un ritmo insostenibile agli inseguitori, costretti ad accodarsi senza avere mai la possibilità di insidiarlo. Fotocopia perfetta della griglia di partenza, sul podio dietro Marc sono saliti il fratello Alex Marquez (Ducati del team Gresini) e Francesco Bagnaia. Ed ecco servita la prima tripletta Ducati dell'anno. All'esordio sulla Rossa del team ufficiale l'otto volte campione del mondo ha interpretato il «sabato perfetto», conquistando sia la pole, sia i primi 12 punti. Né le attese altissimi che lo circondano, né i 37 gradi della Thailandia l'hanno frenato. Il suo nome in testa alla classifica del mondiale piloti mancava da 93 weekend. Marc ha però riconosciuto di essere «felice, non euforico», consapevole che «ora c'é l'appuntamento più importante», con la gara lunga che assegna 25 punti al vincitore. Nella sprint «si é visto che Pecco é comunque fortissimo, come Alex (Marquez, ndr). Sarà un mondiale molto lungo» ha prefigurato. Oltre alle difficoltà di Bagnaia - apparso in ritardo rispetto al compagno di team, forse anche per la scelta controcorrente della gomma hard all'anteriore - sul circuito di Buriram ha attirato l'attenzione la prestazione di Ai Ogura, 24 anni, campione del mondo Moto2, alla prima stagione nella massima cilindrata. In assenza, per infortunio, del campione del mondo Jorge Martin, il giapponese di Tokyo - quarto all'arrivo - ha riportato il sorriso in Aprilia, con la quale corre nel team satellite Trackhouse. Ogura ha sorpreso tutti, senza mostrare timori reverenziali all'esordio nella categoria e meritandosi anche i complimenti di Bagnaia.

LE DUCATI DAVANTI, PER LO SPAGNOLO È SUBITO SHOW. BAGNAIA APPARSO IN RITARDO. SORPRENDE L'ESORDIENTE AI OGURA

GOMME

«Ci ho provato, ma davanti andavano più forte. Come spesso mi capita nelle sprint, fatico ad avvicinare chi é davanti. Il passo era comunque buono - Bagnaia ha spiegato così la sua gara -. Per il gran premio ho diverse cose in testa». «Se parto primo nella sprint va bene, se sono dietro fatico a frenare come vorrei - ha aggiunto - È anche un aspetto tecnico, di pesi forse, perché nella sprint c'è un serbatoio più piccolo».

Tre dei primi quattro piloti al traguardo hanno corso con la gomma morbida all'anteriore, ma Bagnaia conferma: «Avrei scelto comunque la dura». Gli avversari «soprattutto sono partiti meglio. Mi é mancato un po' lo spunto al via e poi non mi aspettavo il calo della hard nel finale. Facevo un po' fatica ad inserire nelle curve a destra, perché avevo tanti movimenti. Dobbiamo capire se è un discorso di pressione».

PROGRAMMA - Oggi GP: ore 9 (diretta Sky e Now, differita Tv8 ore 14.05).

IN FORMA Marc Marquez

Brignone quarta allunga in classifica

SCI

Un'altra discesa e un altro podio sfiorato dalle azzurre: Brignone quarta, Pirovano quinta, Goggia sesta. A Kvitfjell, Norvegia, cambiano i fattori, ma il risultato resta lo stesso in casa Italia nella seconda libera sull'Olympia-Bakken. La vittoria va alla tedesca Emma Aicher che precede di soli tre centesimi l'americana Lauren Macuga e di 0"19 l'austriaca Cornelia Hütter, vincitrice venerdì. Poi tocca alle azzurre, con Federica Brignone (+0"33) che mantiene il comando della classifica generale (231 punti di vantaggio su Lara Gut-Behrami, ieri ottava) e di specialità (16 lunghezze sulla Hütter).

Rugby

Benetton sconfitto a Galway, Rovigo vince il big match, oggi il Petrarca

(i.m.) Nell'11ª giornata di Urc a Parma le Zebre battono 31-21 i Dragons e conquistano il quinto successo stagionale (terzo di fila). In serata ko invece del Benetton che a Galway cede nel finale al Connacht 38-30. Nel 13° turno di serie A Elite la FemiCz Rovigo vince 21-10 al "Battaglini" il big match con il Valorugby Emilia (meta di Ferrario, 17 punti al piede di Thomson, 100%) rispondendo alla capolista Viadana che supera 24-12 i Lyons Piacenza. Lazio-Fiamme Oro 13-33. Oggi alle 14 Colorno-Petrarca, alle 14,30 Mogliano-Rangers Vicenza derby dei cugini (Casellato e Cavinato). Classifica: Viadana 55, Rovigo 51, Petrarca 45, Valorugby 42, Fiamme Oro 38, Mogliano, Colorno 21, Vicenza, Lyons 19, Lazio 5.

Lettere&Opinioni

«DOPO 609 GIORNI LONTANO DALL'ITALIA L'AMERIGO VESPUCCI TORNA IN ITALIA. FINO AD ORA ABBIAMO PORTATO L'ITALIA NEL MONDO, OGGI IL VESPUCCI PORTA IL MONDO IN ITALIA»

Enrico Credendino, *capo di Stato Maggiore della Marina (benvenuto alla nave scuola a Trieste)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Giustizia e politica

Le toghe e il Parlamento, perché la riforma Nordio non si può giudicare dall'adesione allo sciopero

Roberto Papetti

Egregio direttore, leggo anche sul suo giornale che lo sciopero dei magistrati ha registrato una notevole partecipazione; si parla del 70%. Si parla tanto in ambito governativo di poche centinaia di "toghe rosse" ma se la maggioranza dei giudici scio pera vuol dire che qualcosa nel decreto non funziona? Sbaglio?

M.G.
Padova

Cara lettrice,
non tocca a me dirle se sbaglia, può deciderlo da sola. Le devo però ricordare che le leggi e le riforme sono deliberate dal Parlamento in nome del popolo italiano, non di una singola parte di cittadini o di professionisti. Il governo, qualsiasi governo, agisce nell'interesse e sulla base dei voleri del popolo non di una parte di esso, piccola o ampia che sia. Le leggi non si fanno per compiacere o soddisfare le richieste e le esigenze di una categoria (o di una corporazione), ma per il bene di tutti o, meglio, nell'obiettivo di migliorare le condizioni generali di una comunità. Se è possibile trovare un punto di incontro tra l'interesse generale e quello particolare, bene, altrimenti è evidente che deve prevalere il primo. Non è pensabile che un settore della società, in virtù del potere che detiene di interdizione o di condizionamento della politica, possa pretendere che leggi vengano fatte su misura dei propri desideri o delle proprie esigenze e volontà. E questo vale per tutti: dai giudici ai panettieri passando per i commercialisti o i venditori ambulanti.
Secondo lei se una larga parte dei magistrati scioperano contro la riforma della giustizia significa che questa riforma è sbagliata? E perché mai? Non potrebbe invece significare l'esatto contrario? E cioè che questa riforma incontra l'opposizione di tante toghe perché ne mette in discussione privilegi, consuetudine, rendite di posizione? Perché, per esempio, modificando le regole della elezione del Csm, l'organismo che decide anche i percorsi di carriera dei magistrati, riduce il potere di intervento e condizionamento delle influenti correnti delle toghe? Le faccio poi notare che mentre una larga parte dei giudici sono contrari alla riforma Nordio, gli avvocati, che sono comunque un'altra componente fondamentale del mondo della giustizia, sono invece favorevoli. Ma anche questo non significa che, per tale motivo, la legge sia giusta. Significa però che la ragione non sta da una parte sola. E non sta necessariamente dalla parte di chi protesta a difesa dei propri interessi, magari spacciandoli per interessi collettivi.

Ucraina / 1

La Russia di Putin e la Germania di Hitler

Non vedo come si possa negare la simile natura aggressiva della Russia di Putin e del Terzo Reich di Hitler. L' attacco del tiranno del Cremlino all'Ucraina ci ricorda esattamente quanto successe nel 1939 con il patto Molotov-Ribbentrop, rispettivamente ministro degli esteri dell'Unione Sovietica e della Germania nazista col quale Stalin ottenne la Polonia orientale, i Paesi Baltici, la Bessarabia. L' Operazione Barbarossa, con la quale poi Hitler dichiarò guerra a Mosca, permise a Stalin di passare dalla parte degli Alleati, cioè delle democrazie che combattevano il nazismo e avrebbero vinto, ma l'occupazione sovietica dell'Europa orientale non avrebbe portato libertà ma il regime comunista, non meno feroce di quello hitleriano. Ricordiamo la repressione a Budapest nel 1956, a Praga nel 1968, per non parlare del Muro di Berlino. Putin è figlio di quella storia sciagurata e, a mio avviso, associare l'Armata Rossa alla liberazione del nostro Continente è solo ideologismo.
Mauro Cicero
Mogliano Veneto

Ucraina / 2

L'azzardo di Zelensky

Zelensky ha tolto la maschera (che gli aveva dato Biden) e ha fatto vedere chi è. Un piccolo uomo, un piccolo politico ma con le mani, e non solo, sporche del sangue di centinaia di migliaia di giovani e che non ha ancora capito la situazione. Con il paese in condizioni disperate senza un minimo spiraglio per il futuro si permette di giocare d'azzardo con l'unico paese che può salvarlo facendo pure l'arrogante. Non so perché voi (inteso come media allineati) abbiate sempre continuato a difendere una persona simile che si vede anche solo nella fisionomia che non è onesto. Non ho più parole per i "leaders" europei ma assieme all'ucraino ci stanno portando nel baratro!
Luigi Gentilini

Ucraina / 3

I ceffoni di Trump, l'Europa cosa fa?

Nonostante gli scenari futuri poco favorevoli l 'Europa continua sfidare la Russia e ad abbaiare ringhiosa. Mi sembra quel cane che dietro la rete è una belva ma se entri nel suo recinto scappa guaendo con la coda tra le gambe.
E mentre la "potente armata" Europea si sbracciava in solidarietà a Zelensky il duo alla Casa Bianca gli ha rifilato un sonoro ceffone. E nonostante le cose si mettano molto male l'Europa continua a sputare sulla Russia. Eh certo bisogna far vedere che i valori dell'Europa sono "giustizia e democrazia". Peccato che nel contempo quest'ipocrita Europa organizzi (democraticamente ovvio) i cordoni sanitari contro chiunque non sia allineato e mini il potere della sua fallimentare leadership. Noto che tutti si sono concentrati sull'aspetto spettacolare della baruffa ma in pochi hanno evidenziato la frase più importante uscita dallo scontro: Trump senza giri diplomatici ha chiesto a Zelensky "vuoi la terza guerra mondiale"? La stessa domanda la faccio io: questa Europa a trazione sinistroide è lì che vuole portarci?
Luigi Coran

Ucraina / 4

La trappola alla Casa Bianca

Dopo mesi di minacce e menzogne, la trappola mediatica è scattata, orchestrata con la maestria di un regista esperto di talk show. Zelensky è stato costretto a difendersi dall'aggressione di un presidente che, nei panni di un demagogo cinico uomo d'affari, mirava a impossessarsi economicamente dell'Ucraina. L'obiettivo era chiaro: delegittimare Zelensky per consentire a Trump di avere le mani libere per spartirsi l'Ucraina con Putin. Secondo la perversa logica trumpiana, il presidente ucraino avrebbe dovuto presentarsi con il cappello in mano, pronto a svendere la propria sovranità territoriale senza avere in cambio nulla in termini di sicurezza. Di fatto questo avrebbe mortificato la dignità di un popolo che da tre anni lotta fieramente contro l'invasione russa. Con questa macabra operazione, Trump sperava di essere dipinto come un uomo di pace agli occhi del mondo. Tuttavia, la verità è chiara: Trump voleva una firma da Zelensky senza offrire alcuna garanzia che simili aggressioni non si ripetessero.
Aldo Sisto

Ucraina / 5

Il volto cattivo dell'America

Abbiamo visto l'altra sera il volto della America dal volto cattivo del Far west contro i deboli. Ma arriva sempre il buono che rimette tutto a posto. Speriamo velocemente.
Alcide Tonetto
Piove di Sacco

Turismo

Terme, tra boom e lamentazioni

Il turismo termale assomiglia sempre più ad un enigma avvolto nel mistero. Ad ogni ricorrenza, siano Festività, Ponti, o magari San Valentino, leggiamo sul Gazzettino titoli come "tutto esaurito", seguiti regolarmente da geremiadi che parlano di turismo in forte calo.
La mente vacilla, perché le due cose assieme non stanno in piedi.
L'impressione è che gli operatori termali siano ancora ancorati ad una visione di termalismo ormai superata, legata a schemi ottocenteschi di permanenze lunghe, e per questo ormai improponibile. Non stupisce quindi se i dati consuntivi mostrano un turismo veneto in piena salute, con l'eccezione del comprensorio termale di Abano e Montegrotto in perenne sofferenza. Io credo che amministratori ed operatori debbano concentrarsi sui nuovi stili del turismo, sulle nuove esigenze, ripensando ed adeguando l'offerta; diversamente continueremo in questa lenta ma inesorabile china densa di incognite.
Umberto Baldo
Abano Terme

Memoria

Quelle pietre a terra? Meglio una targa

Leggo sul Gazzettino che a Conegliano è stata posata la prima Pietra d'inciampo per onorare la memoria di una persona vittima di deportazione e di internamento nei campi di sterminio nazisti. A me queste pietre sembrano poco rispettose delle persone che vogliono ricordare. Io non metterei mai la foto di un mio caro per terra (ma nemmeno un quadro o qualsiasi altro oggetto) dove può essere calpestata, ricoperta di immondizia, ecc... Mi sembrerebbe più rispettoso mettere una targa su di una parete dove la stessa può essere guardata con commozione e rispetto. Mi sembra che queste persone siano già state ampiamente "calpestate" e forse oggi è meglio che ci guardino dall'alto, non da sotto i piedi. Una mia opinione, nulla più...
Giovanna Zanini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 1/03/2025 è stata di **39.470**

L'analisi

L'alleanza Europa-Usa interesse di tutti

Paolo Pombeni

Le relazioni internazionali non sono un gioco di buone maniere, ma nonostante questo ci sono dei limiti. Quello che è successo alla Casa Bianca nell'incontro Trump-Zelensky è inaccettabile: e il modo ancor m'offende, avrebbe detto il nostro padre Dante. Proprio il modo ha causato un grave danno alla causa della pace: non a quella pur importante nella guerra russo-ucraina in corso, ma a quella più generale che è la preservazione di un equilibrio internazionale quale condizione per garantire sviluppo e benessere in tutte le possibili accezioni. Non ha mai portato a niente di buono un confronto basato sul bullismo per cui chi ha (o presume di avere) le carte impone agli altri il suo volere a prescindere. Ciò non significa affatto che si possa ridurre ogni controversia ad una improbabile e insostenibile prova di forza per vedere se si riesce a realizzare un mondo perfetto. Anche prospettive del genere portano alla fine al disastro per tutti. Vediamo allora di affrontare la questione ucraina con il realismo necessario, ma senza stupidi cinismi. Il primo punto è che l'operazione militare speciale russa sta conseguendo risultati in termini di occupazione di territori e questo appare difficilmente reversibile se non al prezzo di procedere verso un allargamento del conflitto in una "grande guerra", potenzialmente mondiale, il cui spettro dovrebbe terrorizzare tutti. Il secondo punto è che Putin sta fallendo in quello che era il vero obiettivo di questa guerra: riportare l'Ucraina ad essere un satellite di Mosca, anzi in sostanza un paese che vedeva la sua identità nella confluenza con la Russia. Al contrario la guerra ha rinsaldato la coscienza e l'identità nazionale ucraina, scindendola dai legami storici che pure alcuni secoli fa aveva con il mondo russo. Si può costruire una composizione del conflitto e in prospettiva una pace tenendo conto di questi due elementi? Sì, se le parti in causa si convincono della verità di entrambi. Da un lato che ci si deve arrendere all'idea che Putin si è conquistato una fetta di Ucraina, in parte non piccola russofona, e che a quello non può rinunciare, non foss'altro perché deve pur giustificare in qualche modo le migliaia di vite umane sacrificate e il costo esorbitante dell'operazione.

Dal lato opposto tutti devono accettare che dopo quanto è successo l'Ucraina non è più, per copiare una vecchia espressione storica che noi conosciamo bene, "una espressione geografica", ma una nazione che deve sedere nel consesso internazionale come tale, con tutti i diritti (e anche i doveri) che questo comporta. Chi può portare al riconoscimento di queste due verità in modo che siano tradotte in un accordo di pace soddisfacente, perché capace di "tenere" almeno in un medio periodo? (In quello lungo, come diceva Keynes, saremo tutti passati a miglior vita). La risposta sensata, anche se ora sembra difficile da accettare, è: l'Occidente. Perché è stato l'Occidente, che significa America più Europa a produrre la politica come un sistema di equilibri in grado di comporre le ragioni diverse indirizzandole ad un comune orizzonte di sviluppo e di benessere rispettoso di tutti gli interessi degni di composizione. Ora l'America sembra in crisi nel riconoscersi in questo consesso storico-ideale che è appunto l'Occidente, ma se essa ne esce quel consesso rischia di dissolversi (e probabilmente a questo mirano i numerosi suoi avversari). L'Europa ha l'occasione storica di svolgere il ruolo del collante ricostruttore. Lasciando da parte le ingenuità di chi pensa che si possano risolvere le grandi crisi con le famose "prese di posizione" gridate al vento, i leader europei consapevoli del delicato momento di transizione che affronta il mondo stanno tutti prendendo posizione per rilanciare un lavoro di ricostruzione dell'universo culturale oltre che politico euro-atlantico: lo stanno facendo e lo hanno dichiarato, ciascuno con le sue sensibilità e peculiarità, Meloni, Starmer, Macron, Merz, Sanchez. Serve per gettare il necessario ponte fra Europa e Stati Uniti. Chi ancora crede nel ruolo di orientamento delle opinioni pubbliche che deve competere ad una stampa e a dei media responsabili deve mettersi a sostegno e al servizio di questo passaggio complicato. Così si sosterrà l'Ucraina nel suo travagliato e drammatico percorso nel diventare appieno una nazione che giocherà una parte positiva negli sviluppi futuri della grande transizione, si riaffermerà il ruolo del consesso euro-atlantico nella promozione di pace e sviluppo, si manderà un forte messaggio di raffreddamento alle tensioni neo imperiali che avvelenano questa fase e rischiano di farla implodere.

La riforma

Friuli
IL GAZZETTINO | Domenica 2, Marzo 2025

Sant'Agnese di Boemia, badessa. A Praga in Boemia, ora Repubblica Ceca, rifiutate nozze regali per essere sposa solo di Cristo, abbracciò la regola di santa Chiara nel monastero da lei stesso edificato.

1°C 12°C
Il Sole Sorge 6:43 Tramonta 17:53
La Luna Sorge 7:45 Cala 21:22

CON "I PAPU" A TEATRO CONTRO VIOLENZA DI GENERE E MORTI SUL POSTO DI LAVORO

A pagina XIV

Musicainsieme
Il Lied romantico secondo Schubert Brahms, Loewe e Schumann

A pagina XIV

L'opinione
Poesia a scuola, facciamola scegliere agli studenti

Per fare in modo che la poesia sortisca un qualche effetto sulla psiche dei giovani deve essere interiorizzata.

Maggi a pagina XV

Sanità, inchiesta sugli esami bloccati

▸La Procura apre un fascicolo per verificare se ci sono gli estremi per una interruzione di pubblico servizio

▸Da ieri le strutture private convenzionate non raccolgono le prenotazioni, ma una clinica ha deciso di rompere il fronte

SANITÁ Interviene la Procura

Si infiamma la vicenda delle cliniche e ambulatori privati convenzionati con la sanità pubblica che da ieri, per protesta nei confronti dei tariffari nazionali e recepiti per alcuni codici anche dalla Regione, hanno deciso di non accogliere più le prenotazioni convenzionate con il sistema sanitario regionale, sino a quando a livello regionale non saranno riviste al rialzo le tariffe in particolare delle Tac, Risonanze magnetiche e delle visite di riabilitazione. La vicenda ha anche un risvolto penale. Se è vero che le cliniche e gli ambulatori privati hanno presentato ricorso al Tar la Procura di Trieste ha aperto un fascicolo.

A pagina V

Calcio serie A Nuova vittoria dei bianconeri

Udinese, altri tre passi avanti Adesso si vede la zona coppe

L'Udinese vince contro il Parma e fa altri tre passi avanti. C'è ancora da lottare per raggiungere il risultato, ma queste ultime partite hanno messo in luce una squadre che ora guarda avanti con fiducia e la "zona coppe" non è più così impossibile.

Alle pagine VIII e IX

Il dossier
Caro energia Le piccole imprese tartassate

Ovunque nell'Unione Europea le micro e le piccole imprese pagano l'energia elettrica di più rispetto alle grandi aziende, ma in nessun caso così tanto come in Italia e in Friuli Venezia Giulia, dove nel primo semestre del 2024 le bollette delle microimprese sono state più pesanti di due volte e mezzo quelle delle grandi realtà: in termini percentuali il 164,7 per cento in più.

Lanfrit a pagina II

Allerta Ramadan: controlli a tappeto nei centri per minori

▸Blitz delle forze dell'ordine nelle strutture
I residenti: «Preoccupati per il mese di digiuno»

La "stretta" sui minori stranieri non accompagnati ospiti delle strutture di accoglienza in città, annunciata nel comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di lunedì scorso, si è concretizzata venerdì notte nei controlli a tappeto fatti dalle forze dell'ordine alla casa dell'Immacolata di via Chisimaio e nella comunità gestita da Hanna House in piazzale Cella a Udine. «Si tratta di controlli concordati nel comitato di lunedì scorso», spiega il Prefetto, Domenico Lione.

De Mori a pagina VII

"No velo"
Femministe di sinistra contro Cisint, ma lei replica a muso duro

A Udine, dove la Lega ha presentato la mozione sul "no al velo integrale", le femministe di sinistra hanno deciso di rispondere a Cisint.

A pagina VI

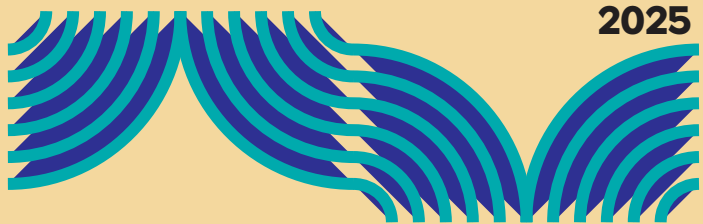
Economia
In crescita le aziende e le start up al femminile

Fvg sopra la media nazionale per imprese femminili, cioè di realtà in cui la presenza femminile per partecipazione e cariche è superiore al 50% per cento, ma con una tendenza a leggera diminuzione nell'ultimo anno. Rappresentano il 22,5% rispetto alle 97mila imprese registrate, pari a 21.791 unità. Le start up al femminile raggiungono quasi il 10% del totale, cioè 20 su 202 attive.

A pagina II

Basket, Serie A2
Apu contro Cantù match da primato Cividale con Piacenza

Al PalaCarnera va in scena il big match della dodicesima di ritorno tra Old Wild West Udine e Acqua San Bernardo Cantù. Ci sono tutti gli ingredienti necessari per un confronto epico: il sold out pressoché certo, la diretta su Raisport, la posta in palio che è altissima. Alle 18 la Gesteco Cividale affronterà l'Assigeco Piacenza, che è sì il fanalino di coda.

Sindici a pagina VIII

Sci alpino
Thaler regala la prima medaglia alla Nazionale

Nella giornata più intensa dei Mondiali Juniores di sci alpino di Tarvisio, con ben quattro titoli assegnati (sono state recuperate, infatti, le due gare femminili annullate venerdì causa maltempo), arriva la prima medaglia per l'Italia grazie a Sara Thaler. La ventenne della Val Gardena ha chiuso il superG sulla "Di Prampero" al terzo posto a 0"29 dalla svizzera Jasmin Mathis.

Tavosanis a pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le sfide del territorio

Costi dell'energia, le microimprese pagano il 164% in più

COSTI Bollette di gas ed energia elettrica più care per le piccole imprese in Friuli Venezia Giulia

▶Le grandi aziende meno penalizzate grazie alla normativa in vigore dal 2018

▶A gennaio il gas era a 54 euro per Mwh e l'energia elettrica ha raggiunto i 152 euro

CARO BOLLETTE

Ovunque nell'Unione Europea le micro e le piccole imprese pagano l'energia elettrica di più rispetto alle grandi aziende, ma in nessun caso così tanto come in Italia e in Friuli Venezia Giulia, dove nel primo semestre del 2024 le bollette delle microimprese sono state più pesanti di due volte e mezzo quelle delle grandi realtà: in termini percentuali il 164,7 per cento in più. E poiché le imprese con meno di 10 dipendenti e un fatturato inferiore ai due milioni rappresentano il 94% del tessuto produttivo regionale, è evidente che il problema del costo non competitivo dell'energia è un problema generalizzato. Il quadro lo dettaglia un rapporto della Cgia di Mestre, che esemplifica la situazione: «Se per artigiani, piccoli commercianti e piccolissime imprese con consumi inferiori ai 20 Mwh all'anno il costo ha raggiunto, al netto dell'Iva, i 348, 3 euro al Mwh, le grandi imprese con consumi che oscillano tra i 70mila e i 150mila Mwh all'anno hanno pagato "solo" 131,6 euro al Mwh». Detta in sintesi, «il prezzo dell'energia elettrica in capo alle nostre microimprese è il più alto di tutti i Paesi dell'area euro», afferma la Cgia.

IL CONFRONTO

In Germania, per esempio, le microimprese hanno un costo superiore dell'energia elettrica rispetto alle grandi aziende del 5,8%, in Francia del 38%, in Spagna del 43,2 per cento. In Friuli Venezia Giulia del 164,7 per cento. Tra i motivi italiani all'origine di una simile differenza, secondo la Cgia, vi è la riforma delle imprese energivore entrata in vigore nel 2018. «L'effetto prodotto da questa novità legislativa, che prevede un costo agevolato dell'energia elettrica per le grandi industrie, di fatto ha ridotto notevolmente a queste ultime la voce «tasse e oneri – spiega l'Ufficio studi dell'ente di Mestre -, ridistribuendone il carico a tutte le altre categorie di imprese escluse dalle agevolazioni».

TASSE E ONERI

Anche se questo gap si è ridotto per le misure introdotte dal Governo Draghi, «ad appesantire le nostre bollette della luce sono in particolare le tasse e gli oneri – prosegue l'analisi – che da noi incidono per il 18,5% sul costo al Mwh, contro il 14,7% in Germania e il 3,5% in Francia. L'incidenza media presente nell'Eurozona è del 9,6%, poco meno della metà della quota in Italia». A questa condizione strutturale già pesante, si aggiunge la fluttuazione del prezzo di energia e gas all'origine. Un costo che nel 2024 si era ridotto rispetto ai dati medi registrati nel 2023, con una diminuzione del 13,8% per il gas e del 14,6% per l'energia, ma che ora ha ripreso a correre. «La media dei primi 25 giorni di gennaio – aggiorna la Cgia – segnala che il costo del gas naturale ha toccato i 54 euro per Mwh, mentre quello dell'energia ha raggiunto i 152». Cifre che, se confrontato con l'andamento dei prezzi di gennaio 2024, mostrano un aumento del 93% per il gas e del 73% per l'energia elettrica.

LA SITUAZIONE

Sono andamenti comunque distanti dai picchi registrati nel 2022, quando il gas raggiunse i 233 euro e l'energia elettrica i 543 euro, pur indicando un nuovo processo di crescita della spesa per imprese e famiglie. A tal proposito, riprendendo i dati dell'Osservatorio della povertà energetica, la Cgia ricorda che in Friuli Venezia Giulia vive in questo stato il 5,6% delle famiglie, cioè 32mila nuclei per 66.500 persone. Numeri importanti in sé, ma che a livello italiano sono tra i più contenuti, ponendo la regione al terzultimo posto. Tale povertà significa che le persone coinvolte vivono in abitazioni poco salubri, scarsamente riscaldate d'inverno, poco raffrescate d'estate, con livelli di illuminazione scadenti e con un utilizzo molto contenuto dei principali elettrodomestici bianchi. Nelle famiglie in condizione di povertà energetica il capofamiglia in linea generale è disoccupato, pensionato solo o lavoratore autonomo.

Antonella Lanfrit

Confidi Friuli, prestiti fino a 50mila euro agli artigiani associati

AGEVOLAZIONI

Confidi Friuli: ci sono prestiti fino a 50mila euro che andranno a vantaggio soprattutto delle micro e piccole imprese, che rappresentano il 95% del nostro tessuto produttivo. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini presentando il nuovo prodotto a sostegno delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia. Alla presenza dell'assessore Bini sono stati il presidente della Camera di commercio Pn-Ud e vicepresidente nazionale Confcommercio Giovanni Da Pozzo, il presidente di Confidi Friuli Cristian Vida e il direttore Stefano Bravo, a illustrare i contenuti dell'iniziativa, resa possibile anche dai vantaggi della recente fusione che da marzo, sempre nella sede di Tavagnacco, vedrà operare Fidimpresa FriulVeneto.

I beneficiari del nuovo strumento sono i soci artigiani iscritti e i nuovi associati a Confidi Friuli, che potranno accedere a un contributo per spese già sostenute a partire dal 31 dicembre 2024. Le domande potranno essere presentate dal 31 marzo al 30 novembre 2025, non ci saranno spese di istruttoria. Gli interessati potranno richiedere il credito per diverse finalità: dall'ammodernamento tecnologico al potenziamento del commercio elettronico, dalla partecipazione a mostre e fiere all'analisi di fattibilità e consulenza economico-finanziaria.

Il bando regionale in questione ha una dotazione di 14 milioni di euro. «Questo strumento finanziario - ha informato Bini - è in grado di produrre un effetto moltiplicatore pari a 6,5. In ipotesi di utilizzo dell'intera dotazione del bando, è stimabile che con 14 milioni siano rilasciate garanzie per circa 91 milioni di euro, che consentirebbero alle imprese di accedere a crediti bancari per almeno 140 milioni di euro».

Interreg, nuovi progetti dal Triglav all'Adriatico

CONTRIBUTI

La Regione destinerà un contributo di 1,8 milioni per finanziare ulteriori proposte progettuali nell'ambito dell'obiettivo 4.6 del Programma Interreg Italia-Slovenia 2021-27. Tali risorse, che si sommano ai fondi Fesr e del cofinanziamento nazionale Cipess, verranno stanziate a beneficio di tre progetti dedicati alla cultura e al turismo sostenibile volti ad aumentare l'attrattività e la vivibilità del territorio stabilendo nuove partnership transfrontaliere. Lo ha comunicato l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, evidenziando che le progettualità oggetto di finanziamento, denominate CycleProMotion, Mare Superum e Itinerant, «vedono il coinvolgimento anche di partner provenienti da aree meno attive nella cooperazione italo-slovena in questo settennio di programmazione e intervengono su tematiche strategiche culturali, di sviluppo economico e turismo sostenibili che rappresentano dei pilastri fondamentali per la crescita del territorio». Entrando nel dettaglio dei tre progetti, CycleProMotion è focalizzato sul cicloturismo lungo l'asse Nord-Sud tra Slovenia e Italia. Mare Superum mira allo sviluppo di un prodotto turistico tematico e di nicchia transfrontaliero, promuovendo il patrimonio marittimo dell'Alto Adriatico . Infine, Itinerant si pone l'obiettivo di gestire l'eccessiva pressione antropica e turistica nel Parco del Triglav e, al contempo, a contrastare lo spopolamento e l'abbandono del territorio del Parco naturale delle Prealpi Giulie .

Imprese al femminile, crescono i ruoli esecutivi e le realtà più strutturate

LA RICERCA

Friuli Venezia Giulia sopra la media nazionale per imprese femminili, cioè di realtà in cui la presenza femminile per partecipazione e cariche è superiore al 50% per cento, ma con una tendenza a leggera diminuzione nell'ultimo anno. Esse rappresentano il 22,5% rispetto alle 97mila imprese registrate agli enti camerali, pari a 21.791 unità. Le società di capitale crescono del 2,5% fra il 2023 e il 2024, e quelle individuali sono concentrate nei capoluoghi, in Carnia e nel Tarvisiano, soprattutto perché dedite ai servizi legati all'ospitalità. Le start up al femminile raggiungono quasi il 10% del totale, cioè 20 su 202 attive.

A livello di ruoli esecutivi detenuti nelle società di capitali, le donne a fine 2024 ne possedevano 32.676, di cui il 52,3% come socio o socio di capitale, il 37,8% come amministratore e il 9,9% in altre cariche. I ruoli esecutivi posseduti da donne sono in lievissima crescita, cioè +0,5%, rispetto all'anno precedente. La fotografia è proposta dal Centro studi della Camera di commercio di Pordenone Udine che, in prossimità della "Festa della donna" che si celebra l'8 marzo, diffonde un approfondimento sulla componente imprenditoriale femminile, sul mercato del lavoro e l'occupazione della donna.

REPORT Sempre più donne protagoniste nelle imprese

Nel 2024 in regione sono nate 1.344 imprese femminili, 49 in più rispetto alle nuove iscrizioni del 2023, e i settori dove si sono creati i maggiori spazi per le nuove imprese femminili sono stati le attività di servizi per la persona - prevalentemente servizi di parrucchiere e trattamenti estetici - per il 13,4% delle nuove iscrizioni, il commercio (12,6%), i servizi di alloggio e ristorazione (9,7%), il primario con un 5,7 per cento. Nonostante ciò, lo stock delle femminili in regione è in leggera flessione: nell'ultimo anno si sono perse 101 imprese femminili in Fvg (-0,5%), mentre in media in Italia sono invece in lievissimo aumento, +0,4%, e nell'intero Nordest risultano stabili (+0,0%), nello specifico Veneto -0,1% e Trentino Alto Adige +0,7 per cento. Un quinto delle imprese femminili registrate (21,2% del totale) opera nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, il 19% opera nei servizi alle famiglie (istruzione, sanità e assistenza sociale), il 17,9% nei servizi alle imprese (informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche...) e il 14,4% nel settore primario. Le restanti imprese femminili operano nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (14%), nell'industria (7,1%), nelle costruzioni (2,9%) e nel trasporto e magazzinaggio con uno 0,9 per cento.

«Il fatto che crescano ruoli esecutivi e forme giuridiche d'impresa più strutturata, poi – commenta il presidente della Cciaa Giovanni Da Pozzo –, è un segnale di consolidamento e rafforzamento delle realtà esistenti. L'ente camerale monitora costantemente la realtà imprenditoriale femminile e ha voluto rinnovare in ogni mandato il suo Comitato per l'imprenditoria femminile, formato da una ventina di imprenditrici di tutti i comparti economici dei due territori. Un organo che ci aiuta a trovare idee e progettualità per il loro sviluppo e fornisce momenti di riflessione e formazione per le imprese guidate da donne. E che opera nell'ambito di una struttura camerale dove per l'82% i dipendenti sono donne e lo sono tutte le dirigenti, a partire dal segretario generale».

La ricerca della Cciaa ha analizzato anche lo stato lavorativo delle donne, rilevando che il tasso di occupazione è del 66,7% in regione, di 10,2 punti più alto della media italiana, ma comunque inferiore di 14 punti rispetto al tasso di occupazione maschile, che in Friuli Venezia Giulia raggiunge l'80,7 per cento. Quest'anno il rapporto ha individuato anche i luoghi principali di lavoro delle donne, individuando in regione 12 poli attrattivi di contro agli 11 degli uomini. Un dato che gli esperti leggono come la tendenza a spostamenti minori nel caso delle donne.

A.L.

Natura e cibo, Friuli centro d'Europa

▶Il ministro Lollobrigida loda "Ortogiardino" a Pordenone «Prima non si sapeva dove fosse, oggi è diventata trainante»

▶Un settore da tre miliardi l'anno si mette in mostra ma parte una richiesta di tutela verso l'Unione europea

L'INVESTITURA

«C'è un prima e un dopo. Prima dell'entrata in carica di Renato Pujatti come presidente, non si sapeva nemmeno dove fosse la Fiera di Pordenone. Ora è un soggetto in attivo che da della città un punto strategico non solo in Italia, ma in Europa. Un motore che aiuta le imprese ad avere sbocchi commerciali e che genera ricchezza». Con queste parole, il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, ieri mattina ha aperto l'edizione 2025 di Ortogiardino e Cucinare. E Pordenone, per una settimana, si prepara a diventare il centro dell'agroalimentare e del florovivaismo del Nord Italia.

LA CERIMONIA

«Il settore agroalimentare - ha aggiunto ancora il rappresentante del governo Meloni - è a me caro. E il Friuli Venezia Giulia in questo campo ha dimostrato di poter raggiungere grandi risultati». Lollobrigida poi ha lodato il settore alberghiero (erano presenti tanti giovani, tra cui i ragazzi del Flora, ndr) «che deve aiutare a far capire al cliente il lavoro che sta dietro ad ogni preparazione». Lollobrigida ha snocciolato i dati del settore florovivaistico: «In dieci anni ha guadagnato il 30 per cento, con un valore della produzione che tocca i 3,1 miliardi di euro e una quota di export che raggiunge il miliardo e 300 milioni di euro. Siamo la terza nazione al mondo per produzione e la seconda, dopo i Paesi Bassi, per valore aggiunto».

I PADIGLIONI ACCOLGONO LE ISTITUZIONI SI PARLA DI EXPORT VALORE AGGIUNTO E GIOVANI

IL MESSAGGIO

La manifestazione, ospitata come sempre dai padiglioni di Pordenone Fiere, è stata inaugurata anche dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, dal parlamentare Emanuele Loperfido e dal presidente dell'agenzia Ice, Matteo Zoppas. È intervenuto anche l'assessore regionale Stefano Zannier: Un evento che apre la stagione primaverile con una importante storia alle sue spalle, entrato a pieno titolo nel cuore dei pordenonesi e diventato un punto di riferimento nazionale nell'ambito del florovivaismo. È questo, in sintesi, il concetto espresso dall'assessore regionale alle risorse agroalimentari oggi a Pordenone in occasione della cerimonia di inaugurazione delle fiere "Ortogiardino" e "Cucinare" ospitate nei padiglioni espositivi di viale Treviso.

L'EVENTO L'inaugurazione dell'edizione 2025 di Ortogiardino con i ministri Ciriani e Lollobrigida a Pordenone (Nuove Tecniche/Caruso)

L'ACCOGLIENZA

L'esponente dell'esecutivo, nel suo intervento, ha espresso una considerazione riguardo a ciò che si può trovare, ammirare e incontrare all'interno della fiera, sottolineando come essa rappresenti la capacità di un territorio di mettere in evidenza la propria forza produttiva, innovativa e la volontà di guardare sempre avanti. Inoltre, è stata ricordata l'importanza di questa manifestazione, capace di mostrare al pubblico un'offerta unica, che spazia dal florovivaismo ai prodotti trasformati, fino alle creazioni culinarie. Inoltre è stata evidenziata l'attrattività della rassegna che trova sede a Pordenone, come dimostra il fatto che gli spazi a disposizione per gli espositori sono stati tutti occupati. Per la Regione questo è dovuto alla capacità imprenditoriale espressa dall'Ente fiera, che ha saputo nel tempo acquistare sempre più importanza a livello nazionale e internazionale, testimoniando la capacità imprenditoriale di un territorio molto dinamico.

Infine l'intervento del vicesindaco reggente di Pordenone, Alberto Parigi: «Il 12 marzo la città potrebbe diventare capitale della cultura, oggi ci godiamo la capitale del verde, della natura e del gusto. Una città, la nostra, che ha imboccato i binari dello sviluppo e della crescita».

L'affondo controcorrente

Agrusti duro: «Non parliamo solo di violette L'Occidente è in crisi, Europa e Italia ci siano»

Una voce diversa. Preoccupata e allo stesso tempo sferzante, decisa. È stata quella del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti. Presente all'inaugurazione di "Ortogiardino" in Fiera a Pordenone, è salito sul palco con la bandiera dell'Ucraina e ha spostato per qualche istante l'attenzione dall'entusiasmo che si respirava nei padiglioni all'aria pesante che avvolge l'Occidente dopo la lite in mondovisione tra il presidente americano Trump e quello ucraino Zelensky. «Sono naturalmente ammirato dal lavoro e dalla sapienza che dimostra Pordenone Fiere, un ente che rappresenta l'essenza del territorio. Ma oggi non me la sento di

PRESIDENTE Michelangelo Agrusti

parlare solamente di primule e violette. Perché il mondo è un'altra cosa. Voglio cogliere questa occasione, davanti a tutti gli stakeholder del territorio. Le persone responsabili, la politica, tutti sanno che con quello che è successo ieri (venerdì, il riferimento è alla lite in diretta tra Trump e Zelensky, ndr) il mondo è cambiato. Io ringrazio Alessandro Ciriani, con il quale con tutte le categorie economiche abbiamo organizzato una grande manifestazione per l'Ucraina, anche come segno d'affetto per tutti i lavoratori di quel Paese, le donne che assistono i nostri anziani. Quello che abbiamo visto in tv ci fa capire che il vecchio Occidente sia al tramonto. In Europa, con il ruolo fondamentale dell'Italia, deve nascerne un altro, capace di tutelare i suoi diritti e quelle libertà che abbiamo costruito dopo la Seconda guerra mondiale». Il presidente degli Industriali ha chiuso il suo discorso con il motto "Slava Ukraïni".

In 6mila da Austria, Slovenia e Croazia La Fiera sempre più internazionale

PADIGLIONI I primi visitatori di Ortogiardino (Nuove Tecniche/Caruso)

LA MANIFESTAZIONE

Si è aperta quindi ieri una nuova ricchissima edizione di Ortogiardino, Salone della floricoltura, orticoltura, vivaismo in programma alla Fiera di Pordenone dall'1 al 9 marzo: 25.000 metri quadri di aree espositive, otto allestimenti a giardino con piante ad alto fusto, giochi d'acqua e arredo esterno di design, 300 stand commerciali. È atteso tanto pubblico in fiera perché, dopo il successo del 2024, si riconferma l'abbinata con Cucinare, Salone dell'enogastronomia di qualità che si tiene in contemporanea nei padiglioni 5bis/ter. Nei dieci giorni di apertura delle due manifestazioni quindi, agli appassionati di giardinaggio ed orticoltura che tradizionalmente affollano Ortogiardino si affiancano anche i gourmet alla ricerca di prodotti di eccellenza e ricette per far bella figura in cucina.

Il sabato si respira un clima internazionale alla Fiera di Pordenone: sono in arrivo ad Ortogiardino e Cucinare più di 6.000 i visitatori da Slovenia, Croazia e Austria con viaggi organizzati dalle agenzie turistiche che includono ormai da anni Ortogiardino come tappa dei loro tour nel Nordest Italia. Le manifestazioni sono anche un'occasione di aggregazione per associazioni di disabili ed anziani che abitualmente visitano i padiglioni della fiera. Più di 500 le richieste già arrivate.

TRECENTO STAND COMMERCIALI SU 25MILA METRI QUADRATI

LA FORMULA ABBINATA A "CUCINARE" PORTA IL GUSTO AL CENTRO DELLA SCENA

Bagno di folla per le autorità che hanno presenziato alla cerimonia di inaugurazione che ha avuto come ospite d'onore in rappresentanza del governo, il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida accompagnato del Ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Sono intervenuti anche Alberto Parigi, Sindaco vicario di Pordenone, Michelangelo Agrusti Vice Presidente Ccia di Pordenone e Udine, Stefano Zannier, Assessore regionale Risorse agroalimentari, forestali e ittiche.

Il successo di Ortogiardino e Cucinare è legato anche al ricco programma di eventi che hanno come punta di diamante l'Arena "Pordenone with Love" dove si terranno in questi giorni più di 30 eventi tra show cooking, degustazioni, master class, presentazioni e tanto altro ancora con un filo conduttore dato dalla sostenibilità e dall'ambiente. Guest star di quest'anno a Cucinare è Tessa Gelisio, conduttrice televisiva scrittrice, blogger e da molti anni in prima linea per la comunicazione dello sviluppo sostenibile, che oggi, alle 16 nell'Arena "Pordenone with Love" al pad. 5bis/ter presenta, intervistata da Valentina Gasparet, la sua ultima pubblicazione, "Le mie ricette salvapianeta" (Rizzoli). Un vero e proprio manuale di sostenibilità che, pagina dopo pagina, ci guida nella scelta degli ingredienti, con un'attenzione speciale alla loro provenienza e alla stagionalità, fornendo anche preziosi consigli su come ridurre l'impronta ambientale della nostra spesa.

Nel corso dell'evento lo chef Luca Bidinost realizzerà live una ricetta tratta dal libro. Tra gli altri eventi in programma oggi nell'Arena "Pordenone with Love": uno showcooking dedicato alle frittelle (alle 10), una masterclass sull'impasto della pizza contemporanea (ore 11.30), una degustazione di vini (ore 13.00), di birre artigianali (ore 17.30) e un interessante viaggio enogastronomico nelle valli del Natisone, alla scoperta di sapori e luoghi di questo territorio (ore 14.30). Sempre oggi nello spazio di Campagna Amica al padiglione 8 sono in programma degustazioni di salumi, formaggi e altri prodotti delle filiere agroalimentari pordenonesi. Come ogni anno Ortogiardino è sede del Convegno dell'Apicoltura Pordenonese giunto alla 43^ edizione. Dalle 9.45 in Sala Zuliani si farà il punto su "Api e apicoltura in difficoltà: produzioni, mercato del miele e analisi dei costi di produzione".

Lo scontro con i privati

Sanità, esami sospesi Indagine della Procura e si rompe il fronte

▶Il magistrato triestino apre un fascicolo sul blocco delle prestazioni radiologiche dei privati convenzionati

▶Una struttura si dissocia dalla protesta e accetterà le prenotazioni. La Regione: verifichiamo l'impatto

IL CASO

Si infiamma la vicenda delle cliniche e ambulatori privati convenzionati con la sanità pubblica che da ieri, per protesta nei confronti dei tariffari nazionali e recepiti per alcuni codici anche dalla Regione, hanno deciso di non accogliere più le prenotazioni convenzionate con il sistema sanitario regionale, sino a quando a livello regionale non saranno riveste al rialzo le tariffe in particolare delle Tac, Risonanze magnetiche e delle visite di riabilitazione.

LA PROCURA

La vicenda ha anche un risvolto penale. Se è vero, infatti, che le cliniche e gli ambulatori privati hanno presentato ricorso al Tar chiedendo l'annullamento dei tariffari considerati troppo bassi rispetto al costo delle prestazioni, è altrettanto vero che la Procura della repubblica di Trieste ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti, con la possibile ipotesi di reato di interruzione del servizio pubblico. C'è da ricordare, infatti, che le prestazioni sono pagate direttamente dal sistema sanitario regionale e bloccarle significa creare seri problemi con il rischio più che concreto asi allungare di molto le liste di attesa. La Procura di Trieste ha dunque aperto un fascicolo di indagine sulla sospensione delle prenotazioni. L'indagine è stata avviata dal procuratore facente funzioni Federico Frezza, che intende eseguire accertamenti e convocare i funzionari sanitari e gli operatori del privato per chiarire impatto, disagi ed effetti sulla cittadinanza. L'inchiesta è al momento a carico di ignoti e senza ipotesi di reato. Nei giorni scorsi le Associazioni di categoria delle strutture sanitarie private accreditate regionali Aiop Friuli Venezia Giulia, Anisap Fvg, Aris Fvg e Assosalute Fvg avevano deciso di sospendere dal primo marzo, cioè ieri, le prenotazioni in regime di convenzione con il servizio sanitario regionale delle prestazioni che erano state oggetto di una "drastica diminuzione del rimborso". Ora, c'è da capire però se effettivamente l'indagine andrà avanti e che effetti potrebbe avere.

ROTTO IL FRONTE

Intanto, però, si è rotto anche il fronte della sanità privata. Come dire che il Policlinico Triestino che fa parte dell'Aris, l'associazione di categoria che lo rappresenta, ha deciso di non andare avanti con il blocco delle prenotazioni. Lo si legge in una nota. «In merito alle recenti iniziative adottate dalle organizzazioni rappresentative delle strutture private accreditate, volte a sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla non sostenibilità economica di parte del tariffario regionale comunichiamo che pur confermando di condividere le motivazioni alla base delle iniziative sottoscritte e portate avanti da tutte le associazioni di categoria nei giorni scorsi, Policlinico Triestino, allo scopo di tutelare i diritti dell'utenza, non ha ad oggi adottato alcuna sospensione delle agende di prenotazione, né intende farlo nei prossimi giorni. La società, inoltre, ritiene che le rassicurazioni avute dalla Direzione Centrale Salute della Regione Fvg in merito alla prosecuzione del confronto con gli erogatori privati sia sul tema del tariffario regionale, ma soprattutto sul ruolo dell'erogatore privato accreditato nel sistema sanitario regionale in senso ampio, siano sufficienti per sospendere ulteriori iniziative di protesta. Policlinico Triestino conferma, pertanto, il proprio impegno a proseguire l'erogazione dei servizi al cittadino, con l'auspicio che il dialogo con la Regione possa portare in tempi brevi a soluzioni concrete e sostenibili per tutti gli attori coinvolti». Ora si tratterà di capire da domani, lunedì, se altre strutture private in regione faranno come il policlinico triestino. In quel caso la protesta subirebbe una drastica riduzione. C'è da aggiungere che già da ieri la Regione ha iniziato un attento monitoraggio per cercare di capire gli effetti dell'iniziativa. Il blocco ieri ha riguardato non tutte le aziende che erogano sanità privata in regime di convenzione, ma solo una parte. Lunedì sarà la giornata cruciale per capire come evolverà la questione.

Loris Del Frate

LO SCONTRO Primo giorno con il blocco nelle strutture private convenzionate con il sistema pubblico, ma la Procura apre una indagine

«Secondo elicottero, in 27 mesi 333 voli: 141 per codici minori»

I DATI

Per "Doppio Tango", il secondo elicottero diurno, «333 missioni in 27 mesi, dal 1. ottobre del 2022 al 31 dicembre del 2024». A tirare fuori i numeri è Walter Zalukar, presidente di Costituzione 32, che sull'utilizzo del secondo velivolo sanitario ha più volte fatto le pulci, quando sedeva in consiglio regionale. Grazie a un accesso agli atti, ha potuto esaminare «dati che derivano dall'archivio missioni ufficiale dell'elisoccorso». La sua attenzione si è concentrata sul secondo elicottero, quello che, come dettagliato dal direttore di AsuFc Denis Caporale ai colleghi delle altre aziende, in occasione dell'avvio del servizio il 1. ottobre 2022, a differenza del primo elicottero (Doppio India, destinato alle emergenze sanitarie) è stato riservato per essere «prevalentemente utilizzato per trasporti secondari differibili; trasporto organi; ricerca dispersi; recupero illesi in ambiente ostile; recupero codici bianchi in ambiente ostile; recupero salma; addestramenti; riconfigurazione elicottero; eventi con maxiafflusso». Zalukar evidenzia che il secondo velivolo, «dal 1. ottobre 2022 al 31 dicembre 2024 ha fatto 333 missioni, di cui 141, quasi la metà, con un codice di criticità in partenza bianco (44) o verde (97), quindi per casi non urgenti». Una cosa che non cozza affatto con le fattispecie elencate da Caporale, ma che, secondo Zalukar, sarebbe «in totale contraddizione con il piano emergenza deliberato dalla giunta regionale nel 2023, che prevede che l'elisoccorso si attivi qualora non sia possibile raggiungere o raggiungere tempestivamente il paziente con ambulanza e automedica e in caso di trauma grave e patologie non traumatiche in rapida evoluzione. Si prevede che possa essere utilizzato anche per la necessità di una centralizzazione protetta o per il trasferimento secondario di pazienti critici da piccoli ospedali a hub», dice Zalukar, che stigmatizza come il secondo velivolo sia stato utilizzato invece «anche per portare malati non urgenti da Udine a Tolmezzo». «Su 333 voli, i codici rossi e gialli in partenza sono stati 185 (34 rossi e 151 gialli)», prosegue il medico. Se si guarda il codice di criticità riscontrata al rientro, secondo i dati ottenuti da Zalukar, invece, i rossi sono stati 16, i gialli 114, i verdi 77, i bianchi 27. «Il secondo elicottero ha concluso la missione in ospedale in 216 casi e in 95 è rientrato vuoto. In cinque casi il paziente è deceduto».

ZALUKAR Ex consigliere regionale

Crapis lascia Pordenone, il grazie dei dottori di famiglia

▶«Attento al territorio» Conficoni (Pd) attacca sul poco personale

IL COMMIATO

L'infettivologo Crapis lascia Pordenone e i medici di base lo salutano.

«La Fimmg attraverso la sua sezione di Pordenone desidera ringraziare di cuore il dottor Massimo Crapis, direttore dell'Infettivologia dell'ospedale e punto di riferimento. Un grande ringraziamento - dichiara il segretario regionale Fernando Agrusti - al dottor Crapis per questi anni in cui ha avuto una grande collaborazione con noi medici di medicina generale e una costante attenzione per il territorio e la sua popolazione. Incontri proficui, un continuo scambio di informazioni e aggiornamenti, un lavoro fianco a fianco davvero prezioso: questo e molto altro lascia all'Azienda sanitaria del Friuli occidentale. Come medici della Fimmg gli siamo grati non solo per il periodo dell'emergenza sanitaria del Covid-19, in cui abbiamo collaborato a stretto contatto, ma anche per altri importanti risultati raggiunti insieme, come quello dell'utilizzo corretto degli antibiotici, con un cammino che ha visto la nostra Azienda arrivare a una riduzione del loro utilizzo in situazioni che non li necessitano, contrastando così l'antibiotico-resistenza. Al dottor Crapis un augurio per il nuovo incarico a Ferrara e al dottor Sergio Venturini, con il quale c'è già una proficua collaborazione e che ne prenderà il posto a Pordenone, le nostre congratulazioni e la disponibilità a continuare questo rapporto sinergico indispensabile per il benessere del nostro territorio».

«L'ennesima uscita, questa volta celebre, dall'ospedale di Pordenone certifica che la fuga di personale medico non si ferma. E per questo serve non solo impegno ma anche idee per contrastarla, attraverso incentivi, tra i quali un collegamento tra tutti gli ospedali hub e le università». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) commentando la situazione del personale del sistema sanitario regionale e in particolare del trasferimento fuori regione del primario di Infettivologia dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo), Massimo Crapis.

«Tra i nodi della sanità pubblica, accanto alla lunghezza delle liste di attesa, c'è sicuramente quello della carenza di personale, per anni trascurato, tanto da generare ben 2.100 dimissioni volontarie in 4 anni, di cui circa 500 dalla sola Asfo dove reparti come oculistica e radiologia hanno subito pesanti emorragie. A nulla sono valse tutte le proposte avanzate dal Pd in occasione di ogni manovra economica dove abbiamo chiesto di finanziare misure per fidelizzare medici e infermieri» continua Conficoni chiedendo che «anche il Santa Maria degli Angeli venga collegato alle università in modo da svolgere attività didattica e di ricerca».

INFETTIVOLOGO Massimo Crapis lascia l'Ospedale di Pordenone con destinazione Ferrara e incassa il "grazie" dei colleghi

Femministe di sinistra contro la crociata di Cisint per il no al velo integrale

▶«Approccio repressivo che rischia di amplificare la segregazione» Ma l'europarlamentare: «Fanno una battaglia di retroguardia»

LA POLEMICA

UDINE A Udine, dove la Lega ha presentato la mozione sul "no al velo integrale", cavallo di battaglia del Carroccio in Europa (con Anna Maria Cisint), ma anche a Roma e in Regione, le femministe di sinistra hanno deciso di rispondere all'europarlamentare monfalconese, che proprio nel capoluogo friulano, pochi giorni fa, aveva illustrato la sua posizione, affiancata dalla segretaria udinese leghista Francesca Laudicina. E così ai media è stato veicolato un testo, firmato da Raffaella Barbieri (portavoce di Possibile Udine) e seguito da una trentina di condivisioni, fra cui quella di consigliere regionali (Serena Pellegrino e Maria Rosaria Capozzi), comunali di Udine (Annapaola Peratoner, Antonella Fiore, Stefania Garlatti Costa, Emma Ferrari), ma anche assessore come Arianna Facchini e segretarie di partito, come Anna Manfredi, più sindacati (Fp Cgil Udine) e associazioni. Nel ricordare i provvedimenti di Cisint sindaca, nei confronti della comunità musulmana di Monfalcone, le firmatarie ritengono che «questa politica ostile nei confronti delle cittadine e cittadini stranieri» sarebbe «da sempre l'unico modo che Cisint conosce per ritagliarsi un po' di visibilità e la cosa più preoccupante è la totale assenza di un'articolata riflessione culturale, la Lega vorrebbe modificare una normativa già vigente e applicata nel nostro ordinamento che vieta il travisamento del volto, la battaglia sarebbe contro la sottomissione della donna, peccato che non ci sia mai stata un'interlocuzione con le donne musulmane che Cisint e il suo partito fingono di voler tutelare». Il documento ricorda che «la Costituzione tutela la libertà di culto, che ovviamente trova dei limiti nel bilanciamento di altri principi garantiti nel nostro ordinamento come la parità di genere» e che serve «un confronto costruttivo con la comunità islamica affinché si conformi al diritto positivo italiano», mentre «l'approccio repressivo dalla Lega rischia invece di amplificare fenomeni di segregazione delle donne vittime dell'integralismo religioso». «Fa sorridere infine l'ipocrisia di Cisint e Laudicina, intervenute a Udine di fronte ad una platea composta prevalentemente da uomini, che oggi si presentano come attiviste per i diritti delle donne quando il loro partito a livello nazionale porta avanti da sempre battaglie ideologiche che discriminano le donne nell'esercizio di diritti civili». Fiore, poi, ha fatto una nota a sua firma per dire che «Udine non è e non diventerà il terreno di sperimentazione della propaganda razzista e islamofobica della Lega».

L'EUROPARLAMENTARE

Non si è fatta attendere la replica al vetriolo di Cisint: «Quando il pregiudizio acceca la ragione, si svilisce ogni capacità di giudizio e ci si racchiude nelle offese e nella gabbia dei luoghi comuni del fanatismo politico: alle femministe della sinistra udinese si adatta bene il criterio di aver poche idee ma ben confuse. Nella loro presa di posizione definiscono come "provvedimenti discriminatori" l'applicazione delle leggi che valgono per tutti i cittadini italiani e dalle quali i musulmani dovrebbero - a loro giudizio - essere esentati anche quando investono ragioni di incolumità pubblica. Pretendono una "riflessione culturale", con il linguaggio incomprensibile e ambiguo del politicamente corretto, per giustificare la contrarietà alla regolamentazione del velo che per le donne islamiche rappresenta una costrizione alla sudditanza della sharia». Secondo l'europarlamentare, le firmatarie «sostengono la libertà delle donne iraniane, ma non riconoscono che l'integralismo islamico, in Iran, come in Afghanistan e in Pakistan, è stata da me portata nell'Europarlamento di un'Europa che sinora ha mostrato debolezza e sudditanza nell'agire per contrastare le repressioni della libertà e della democrazia dei Paesi Islamici, che, purtroppo, si perpetuano nelle comunità emigrate senza controllo nel nostro continente. Si dichiarano femministe ma il loro impegno si ferma quando c'è da affermare l'uguaglianza politica, economica, personale e sociale per le donne musulmane all'interno delle nostre società». Per Cisint, «non basta dichiararsi a parole progressiste, se poi si fanno battaglie di retroguardia contro i valori occidentali».

LA PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE Cisint con Laudicina e Franz

PERCORSO La Struttura Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ha avviato una nuova attività

Genitori a lezione per evitare obesità e sovrappeso dei bimbi

STILI DI VITA

UDINE Un quarto dei bambini friulani è sovrappeso o addirittura obeso con valori simili tra i bambini di 8 e 9 anni e tra maschi e femmine. Lo dicono i dati 2023 del Sistema di Sorveglianza OKkio alla salute, che mostrano che la prevalenza di bambini sovrappeso e obesi in Friuli Venezia Giulia è di rispettivamente il 18% e il 7% del totale. In Fvg solo 4 bambini su 10 hanno un livello di attività fisica raccomandato per la loro età.

AsuFc e in particolare il Dipartimento di Prevenzione, conferma il suo impegno nel promuovere stili di vita sani e una corretta alimentazione.

Da diverso tempo la Struttura Igiene degli Alimenti e della Nutrizione ha avviato una nuova attività di promozione della salute attraverso un percorso di counseling nutrizionale a tutte le puerpere residenti nell'intero territorio di AsuFccon età superiore ai 18 anni, anche in compagnia del proprio bimbo, del partner o altro familiare.

Dall'avvio del progetto, portato avanti attualmente da due dietiste del servizio sono 129 finora le famiglie che hanno completato il percorso di counseling. Il percorso della nascita e della cura del neonato coinvolge l'intero nucleo familiare in diversi aspetti, compreso l'ambito alimentare, ed è per questo che viene data la possibilità di partecipazione anche ad altre figure di accudimento oltre alle mamme e i papà, quali ad esempio i nonni. Il direttore della Struttura, Aldo Savoia, sottolinea l'importanza di intervenire in età così precoce: «Agire nei cosiddetti primi mille giorni, ovvero il tempo che intercorre tra il concepimento e i due anni di vita del bambino, porta a risultati di salute positivi a breve, medio e lungo termine». Il personale che si occupa del percorso ha seguito una formazione di counseling. Il presupposto del progetto è un lavoro in sinergia con tutti i servizi ASUFC che si occupano della salute della mamma e del bambino, intercettando le donne in fase di gravidanza e puerperio e promuovendo l'adesione al percorso, strutturato in 4 incontri di gruppo di 2 ore ciascuno, a cadenza settimanale a cui si aggiunge un incontro di follow up a distanza di un mese. Recentemente il percorso è stato implementato con l'offerta di una giornata dedicata alla prevenzione del soffocamento e manovre di disostruzione pediatrica. La sede degli incontri è Udine: per maggiori informazioni o per iscriversi, è possibile contattare il numero dedicato 3292106873, anche via whatsapp.

DALL'ATTIVAZIONE DEL PERCORSO 129 FAMIGLIE HANNO COMPLETATO IL CICLO DI INCONTRI

Cinquanta nuove palme nel viale di Lignano Pineta

VERSO L'ESTATE

LIGNANO In onore del suo nome e, non poteva essere diversamente, nuovi esemplari di palme sono stati messi a dimora lungo il viale di Pineta, in sostituzione di quelle piante che avevano dato chiari segni di essere giunte alla fine del loro percorso verde.

Le operazioni di piantumazione si stanno concludendo in questi giorni e nel complesso riguarderanno circa 50 palme.

«Le piante andavano necessariamente sostituite ed era inevitabile che utilizzassimo la stessa tipologia di essenza, per non snaturare la linea estetica del viale e per non "tradire" la toponomastica», commenta in una nota l'assessore Marco Donà. «I lavori di piantumazione iniziati nei giorni scorsi sono a buon punto – aggiunge – mancano ancora una decina di piante e, a breve, i lavori saranno completati».

Si inserisce nel programma di manutenzione del verde anche la relazione commissionata all'agronomo Alessandro Ricetto i cui esiti, nei giorni scorsi, hanno evidenziato alcune situazioni di criticità a carico di una decina di pini marittimi presenti lungo Viale Europa, in via Tofane e via Miramare e altri 24 alberi su Corso dei Monsoni e Corso degli Alisei. «Piante che andranno tagliate per un'evidente situazione di pericolo legata alla loro instabilità, come accaduto lo scorso mese di maggio quando, senza alcun accenno di instabilità o sofferenza, un leccio si è schiantato al suolo in via dei Monsoni. Solo la fortuna ha fatto sì che in quel momento (era un giovedì mattina) non passasse nessuno».

Stanno invece dando davvero degli ottimi risultati di resistenza le viole invernali messe a dimora nelle aiuole cittadine.

«Dopo alcuni tentativi di ricerca dell'essenza che meglio potesse adattarsi al periodo dell'autunno e dell'inverno, le viole si sono confermate il fiore giusto».

ALCUNI ALBERI DOVRANNO ESSERE TAGLIATI «EVIDENTE SITUAZIONE DI PERICOLO PER L'INSTABILITÀ»

L'EVENTO

E mentre fervono i lavori per mettere a dimora le piante, Lignano si prepara al ritorno della storica "Festa delle Cape", che celebrerà la sua 40ª edizione nei fine settimana dell'8-9 e 15-16 marzo 2025, trasformando Piazza Marcello D'Olivo in un vivace palcoscenico di sapori e tradizioni marinare. L'evento, organizzato dall'Associazione Pescatori Sportivi "Al Mare" in collaborazione con la Città di Lignano Sabbiadoro e la società Lignano Pineta, non solo promuove le specialità ittiche locali, ma devolve anche il ricavato in beneficenza a favore di associazioni regionali. Molti i volontari coinvolti, già al lavoro da diversi giorni, per dar vita a un viaggio sensoriale. In calendario anche vari momenti di intrattenimento con concerti di gruppi locali e della banda Garzoni di Lignano. Per l'occasione saranno aperti anche alcuni locali di Lignano Pineta come il Tenda Bar, la gelateria Mu, l'enoteca Perbacco, il Movil; il ristorante La Granseola aprirà a ruota sabato 8 marzo.

Stretta sui minori stranieri, blitz nelle comunità di accoglienza

▶Controlli a tappeto all'Immacolata e in piazzale Cella con pattuglie e cani antidroga, come deciso dal Comitato

IL CASO

UDINE La "stretta" sui minori stranieri non accompagnati ospiti delle strutture di accoglienza in città, annunciata nel comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di lunedì scorso, si è concretizzata venerdì notte nei controlli a tappeto fatti dalle forze dell'ordine alla casa dell'Immacolata di via Chisimaio e nella comunità gestita da Hanna House in piazzale Cella a Udine. «Si tratta di controlli concordati nel comitato di lunedì scorso», spiega il Prefetto, Domenico Lione.

IL BLITZ

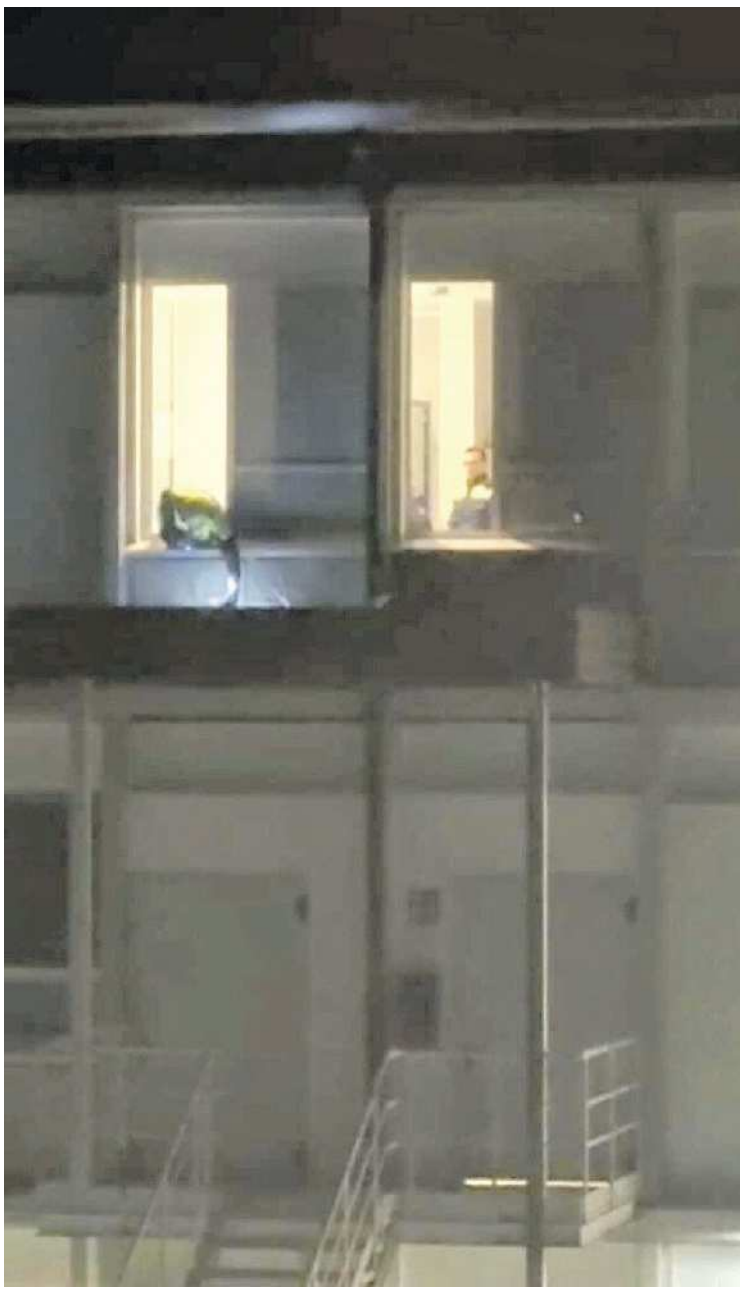
Proprio della struttura di piazzale Cella era ospite il minorenne coinvolto nell'accoltellamento avvenuto fuori da un locale di viale Tavagnacco nella notte fra il 22 e il 23 febbraio. Anche in seguito a quell'episodio, il Comitato, convocato dal Prefetto, aveva deciso un potenziamento dei controlli nelle comunità di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, anche per verificare il rispetto degli orari di rientro. Sempre in quella sede, erano state disposte verifiche ad hoc con l'utilizzo di metal detector da parte delle forze dell'ordine, per controllare se ci siano persone che vanno in giro con armi, senza avere l'autorizzazione prevista.

Verso le 22 le forze dell'ordine hanno fatto visita alla comunità gestita da Hanna House. Ma anche la Casa dell'Immacolata, verso le 23, è stata interessata dai controlli di poliziotti, carabinieri, agenti di Polizia locale (presenti anche con l'unità cinofila) e finanzieri, con una fila di auto di servizio posteggiate davanti alla struttura di via Chisimaio, che ha attirato l'attenzione di molti residenti.

Gli agenti hanno proceduto a controlli certosini nelle stanze dei ragazzi. Come spiega il presidente della Fondazione don Emilio De Roja, Vittorino Boem, che gestisce la struttura, è andato «tutto bene. Nessun problema né segnalazioni». E un esito analogo ci sarebbe stato anche nella comunità di piazzale Cella, stando alle prime indiscrezioni che filtrano.

Gli abitanti della zona di San Domenico si preoccupano per il Ramadan appena iniziato. «Ovviamente non siamo contenti perché da due anni ciclicamente assistiamo a questi episodi. Passiamo da fasi di tranquillità, magari di un paio di mesi, ad altri dove ci sono episodi come questi. Adesso comincia il Ramadan e poi le giornate si allungano, quindi siamo giustamente preoccupati», dice il portavoce del comitato di San Domenico, Massimo Zancanaro

LE REAZIONI

Per il vicecapogruppo di Fdi Antonio Pittioni, «la gestione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati rappresenta da tempo una delle principali criticità per la città di Udine, in particolare per quanto riguarda la Casa dell'Immacolata. È fondamentale che ogni struttura deputata all'ospitalità sia realmente in grado di garantire un'accoglienza efficace, assicurando il rispetto delle regole e favorendo un percorso di integrazione. Qualora una realtà non fosse nelle condizioni di gestire adeguatamente questa responsabilità, sarebbe opportuno rivederne il ruolo e le modalità operative. Inoltre, è necessario che vi sia un controllo più incisivo da parte delle autorità preposte».

«Pur avendo grande rispetto per il lavoro della Fondazione che gestisce la Casa dell'Immacolata, struttura che da oltre settant'anni assiste i più deboli, credo che il numero molto elevato di minori stranieri non accompagnati ospitati in quel luogo, necessario altresì per consentire alla struttura di funzionare e di coprire i costi di gestione, impedisca un controllo capillare dei ragazzi ospitati», sostiene la leghista Francesca Laudicina. «La stretta di questi giorni nei controlli, per i quali ringrazio le forze dell'ordine, deve essere accompagnata da una maggiore responsabilità di chi gestisce le strutture di accoglienza dei minori stranieri», che dovrebbero «verificare con costanza cosa fanno i minori ospitati e cosa introducono nella struttura». Le comunità, per Laudicina «devono prendere ogni precauzione perché i loro ospiti si comportino come degli ospiti e non come dei delinquenti. Al consiglio di quartiere di San Domenico i cittadini hanno chiesto più volte un'audizione di Boem, ma la coordinatrice Amalia Rizzi», secondo Laudicina avrebbe «fatto sempre orecchie da mercante. Ritengo sia davvero venuto il momento per un confronto sincero».

Camilla De Mori

LE VERIFICHE
Gli agenti al lavoro nella struttura di via Chisimaio, l'altra notte, per fare i controlli decisi dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

I RESIDENTI DI SAN DOMENICO: «SIAMO PREOCCUPATI PERCHÉ C'È IL RAMADAN E NON SAPPIAMO COSA ASPETTARCI»

Positivo all'alcoltest l'autista del tir finito di traverso

▶L'autoarticolato aveva terminato la corsa nella scarpata

LA VICENDA

UDINE È risultato positivo all'etilometro il conducente dell'autoarticolato che il 26 febbraio era fuoriuscito nei pressi dello snodo fra l'autostrada A4 e l'A23, finendo di traverso nella scarpata. Mercoledì, infatti, l'autista del tir proveniente da Venezia e diretto a Udine, lungo lo svincolo che dall'A4 immette verso l'A23, non è stato in grado di conservare il controllo del pesante complesso veicolare che, dopo aver divelto le barriere di protezione, ha terminato la sua corsa sull'attigua scarpata. Le complesse operazioni di recupero del mezzo sono state condotte in serata e hanno comportato, per qualche ora, la chiusura dello snodo da parte dell'ente concessionario.

Gli accertamenti della pattuglia della Polizia Stradale di Palmanova, intervenuta sul posto, hanno permesso di riscontrare la positività dell'autista, rimasto illeso, all'accertamento etilometrico. Gli operatori, infatti, hanno riscontrato un tasso alcolemico pari a 0.36 grammi per litroe, di conseguenza, hanno applicato al conducente una sanzione amministrativa di 420 euro e la decurtazione di 5 punti dalla patente di guida.

La Questura ricorda che per gli autisti professionali vige l'obbligo di alcol zero, per cui è vietato mettersi alla guida dopo aver assunto bevande alcoliche.

LA POLIZIA RICORDA CHE PER I CAMIONISTI PROFESSIONALI VIGE L'OBBLIGO DELL'ALCOL ZERO

Sport Udinese

LA COMMEMORAZIONE

Ricordato Rossini deportato e morto a Flossenbürg

Prima del fischio d'inizio della sfida allo Stadio Friuli è stato ricordato Renato Rossini, cittadino udinese, attivo nella Resistenza ed ex calciatore del Parma negli anni '20, vittima delle deportazioni naziste nella Udine occupata. Rossini è morto nel campo di sterminio di Flossenbürg il 15 marzo 1945.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 2 Marzo 2025
www.gazzettino.it

IN CAMPO L'Udinese porta a casa altri tre punti e in poche partite con il bottino conquistato guarda al futuro con maggiore tranquillità. L'obiettivo adesso diventa la zona coppe non più impossibile

TECNICO Kosta Runjaic

BIANCONERI, AVANTI COSÍ

▶Un calcio di rigore spiana la strada alla squadra friulana contro il Parma
Nel finale il risultato poteva diventare pieno, ma l'arbitro ha annullato un gol
A questo punto potrebbero cambiare gli obiettivi continuando a vincere

L'ANALISI

L'Udinese vince ancora, e di nuovo di rigore, con la trasformazione di Thauvin, con pallone questa volta passato proprio dalle mani di Lucca a quelle del francese, a portare altri tre punti pesantissimi. Quinto risultato utile di fila, non accadeva dalle ultime giornate dello scorso anno con Fabio Cannavaro; terza vittoria di fila in casa come non succedeva dalla stagione 22/23, ma soprattutto terza vittoria di fila senza subire gol, come non succedeva dal lontano 2013. C'era Padelli in quell'Udinese, e c'è stato Padelli, da protagonista, anche nella serata di Udine contro il Parma. Due interventi importanti per sigillare il risultato, e un Kosta Runjaic che si gode una squadra che a questo punto del campionato ha già migliorato il bottino complessivo di punti della scorsa stagione. "Partiamo con il dire che abbiamo fatto una buona gara, intensa, siamo contenti di questa vittoria e siamo soddisfatti di questi 3 punti. Sappiamo che stagione è stata la scorsa.

LA CORSA

Poi le cose possono cambiare velocemente nel calcio, il Napoli per esempio dopo 7 vittorie ha rallentato. E' inutile guardare troppo il futuro, bisogna concentrarsi sul lavoro settimanale e poi molte cose vengono da sole. Vogliamo continuare il percorso su questa strada, vogliamo dare il massimo, non so dirvi quale sia ancora, ma la cosa più importante è vivere il momento cercando di crescere sempre di più". Tra le poche note stonate l'uscita dal campo di Atta, che però non ha subito problematiche particolari. "Sta bene, ha corso molto, nella ripresa ha fatto molti scatti. Ha bisogno di accumulare minuti, non ha giocato così spesso da titolare, ha ancora bisogno di un po' di tempo per diventare un giocatore maturo in grado di reggere più gare di fila. Ha un grande fisico, sa metterci intensità, può capitare di cedere ma penso ci sarà già settimana prossima".

TATTICA

Da quando Runjaic ha cambiato modulo ed è passato al 4-4-2, soprattutto grazie all'innesto di Oumar Solet, l'Udinese viaggia a ritmi spediti e sembra divertisi in campo. "Penso che abbiamo continuato a tenere fede ai nostri principi, abbiamo lavorato, poi quando la squadra è riuscita ad assimilare al meglio questi principi poi i risultati si vedono. I miei giocatori si capiscono sempre meglio di settimana in settimana, nell'ultimo periodo non abbiamo fatto molti cambi. Karlstrom e Lovric stanno giocando molte gare insieme, c'è armonia tra loro. Ekkelenkamp sta migliorando sempre di più e può fare ancora meglio.Punti e vittorie danno sicurezza in più. Mi è pia-

BASKET

Oww pronta per l'agguerrita Cantù Gesteco: Piacenza non va sottovalutata

PALLACANESTRO A2

Al PalaCarnera va in scena il big match della dodicesima di ritorno tra Old Wild West Udine e Acqua San Bernardo Cantù. Ci sono tutti gli ingredienti necessari per un confronto epico: il sold out pressoché certo, la diretta su Raisport, la posta in palio che è altissima e lo spettacolo (quasi?) da finale playoff sul parquet. Matteo Da Ros e Anthony Hickey sono i bianconeri che in passato hanno vestito i colori della squadra brianzola. Palla a due alle ore 20.45. Arbitreranno Angelo Caforio di Brindisi, Fulvio Grappasonno di Lanciano e Paolo Puccini di Genova.

ENTUSIASMO

Così ha presentato l'impegno alla vigilia l'assistant coach Giorgio Gerosa: «A questa partita arriviamo con entusiasmo perché portare a casa due punti da Rieti non era facile. Ci siamo riusciti e la squadra è consapevole di quello che è riuscita a fare, di quello che ha prodotto per quaranta minuti. Dobbiamo comunque restare con i piedi per terra, il campionato è ancora lungo. Quella contro Cantù si prospetta come una gara molto dura sotto l'aspetto fisico e anche dal punto di vista mentale. La sua forza è evidente guardando lo staff tecnico e il roster di cui dispone, è inoltre riuscita a venire fuori dal periodo negativo con tre vittorie consecutive, l'ultima delle quali ottenuta contro Livorno esibendo veramente una bellissima pallacanestro fatta di aggressività sia in difesa che in attacco, cercando di coinvolgere tutti».

CANTÙ PERICOLOSA

«Quella che dobbiamo aspettarci - ha aggiunto il tecnico bianconero - è una Cantù agguerrita, più consapevole dei propri mezzi, anche se magari diversa dall'andata perché l'assenza di De Nicolao le toglie determinate cose, ma gliene dà delle altre in attacco: magari un po' più di fluidità. Cantù verrà qui a fare la partita per cercare di rimanere attaccata al treno delle prime. So che giocheremo in un bellissimo ambiente e faremo sentire cosa significa per noi giocare a casa nostra».

I CIVIDALESI

Alle 18 la Gesteco Cividale affronterà l'Assigeco Piacenza, che è sì il fanalino di coda della classifica di serie A2, ma non va per questo presa alla leggera. Lo ha ribadito anche coach Stefano Pillastrini parlando di questo impegno, che ha definito solo in apparenza facile, ma che potrebbe nascondere delle grosse insidie, specie se i gialloblù dovessero cadere nella trappola mentale di sottovalutare l'avversario. «A Cividale - ha dichiarato invece l'allenatore dell'Assigeco, Humberto Alejandro Manzo - affronteremo una squadra in forma, ben allenata e con un nucleo che si conosce già da tempo. Dobbiamo ripartire dalle nostre certezze, non solo cercando di limitare l'avversario, ma anche pensando un po' di più a noi e a quello che sappiamo fare. A volte serve essere un po' egoisti in senso buono, giocando con la giusta convinzione e concentrandoci sui nostri obiettivi». Riportiamo anche le parole dell'esterno Federico Bonaci-

OLD WILD WEST Coach Adriano Vertemati (Foto Lodolo)

PADELLI, UN GRAN RIENTRO LUCCA ANCORA IN OMBRA

UDINESE	1
PARMA	0

GOL: pt. 38' Thauvin(U) su rigore
UDINESE: (4-4-2): Padelli; Ehizibue (38' st Kristensen sv), Bijol, Solet, Kamara; Atta (13' st Zarraga), Lovric, Karlstrom, Ekkelenkamp (38' st Modesto); Thauvin (38' st Bravo sv), Lucca (45' st Davis sv). Allenatore: Runjaic
PARMA (4-3-3): (4-3-3): Suzuki 6; Leoni 6, Valenti 6, Balogh 5 (13' st Lovik 6), Valeri 6 (46' st Hainaut sv); Keita 6, Estevez 5,5 (13' st Almqvist 6), Sohm 6; Man 6 (46' st Camara sv), Bonny 5,5, Cancellieri 5, (38'st. Pellegrino 6). Allenatore: Chivu 6.
ARBITRO: Maresca di Napoli 6,5.
NOTE Ammoniti Modesto e Almqvist. Angoli 7-5 per l'Udinese. Spettatori 20.430 per un incasso di 218.596,39 euro. Recupero 2' e 5'

AL "BLUENERGY STADIUM" Non è stata una partita brillante, ma i bianconeri hanno saputo ammaestrarla e fare risultato pieno

PADELLI 7
Bravo. E' ritornato in campo dopo 2 anni 4 mesi e 14 giorni, non giocava dal 19 ottobre 2022, gara di Coppa Italia con il Monza. Nel primo tempo è stato spettatore scaldandosi solamente raccogliendo qualche retropassaggio. Ma all'inizio del secondo tempo, dopo appena 60" è stato autore di una paratona sulla conclusione ravvicinata di Man deviando in angolo. Nel finale si fa trovare pronto su una rasoiata dal limite.

EHIZIBUE 6
Ha dimostrato di essere soprattutto un terzino più che un esterno nell'interpretazione del centrocampo a cinque. Una buona prova anche per continuità e non ha disdegnato alcune proiezioni sulla corsia con un solo errore, seppure grave, all'inizio della ripresa consentendo a Man di sfiorare il pari.

KRISTENSEN SV
Entra nel finale per fare muro e con la sua fisicità si oppone all'avversario.

BIJOL 6,5
Sarà perché al suo fianco c'è Solet, ma lo sloveno ha ritrovato continuità di rendimento che via via è sempre più elevato. Ha diretto da par suo la retroguardia non disdegnando alcune proiezioni offensive.

SOLET 6,5
Sembra che per lui sia tutto facile per la tranquillità con cui difende e che trasmette al resto della squadra, con cui duella con l'avversario anche il più veloce come è Cancellieri che nulla ha potuto contro di lui. Anche ieri si è segnalato pure per aver dato inizio ad alcune trame.

KAMARA 6
A tutto campo nel rispetto delle consegne. Ha chiuso spazi, ha messo in difficoltà talvolta l'avversario con veloci puntate, ma non sempre è stato preciso, specie nei cross, ma non va messo in discussione.

ATTA 5,5
Dopo 8 minuti ha la palla buona su servizio di Thauvin, ma il tiro non è irresistibile consentendo a Suzuki si parare in due tempi; al francese capita un'altra occasione poco dopo, ma sul suo piatto destro si distende bene Suzuki. Nel complesso una prestazione al di sotto di quelle cui ci aveva abituati ultimamente.

ZARRAGA 6
Sostituisce Atta e si comporta con la dovuta diligenza dando man forte a Karlstrom e Lovric.

LOVRIC 6,5
Non ha mai tirato fiato. Un generoso, un combattente, ma non è una novità per quanto riguarda lo sloveno, ma si è pure reso protagonista di alcune giocate importanti. Turno dopo turno si sta meritando il posto di titolare nell'undici di partenza.

KARLSTROM 6,5
Sa sempre dove punta l'avversario o dove è indirizzato il pallone e ciò lo agevola non poco. Un elemento imprescindibile per Runjaic, ma anche un elemento che si è meritato via via la fiducia di tutta la squadra.

EKKELENKAMP 5,5
Uno stantuffo, lo abbiamo visto dar man forte anche Solet, ha ricorso l'uomo, ma si è concesso qualche pausa di troppo e talvolta è stato impreciso.

MODESTO SV
Pochi minuti per cercare di chiudere gli spazi.

THAUVIN 7
Stavolta non ci sono stati dubbi. Il rigore lo ha calciato lui, lo ha fatto con grande precisione. Ma gol a parte il capitano è stato il migliore, nel primo tempo ha servito due palloni smarcanti al bacio per Atta, lo si è visto dappertutto, ha sbagliato pochissimo nonostante abbi corso assai, anche per aiutare il centrocampo. Peccato per quel gol sbagliato al 27' della ripresa.

BRAVO SV
Entra nel finale per far valere la sua freschezza atletica.

LUCCA 5,5
Nel primo tempo si è visto pochino, imbottigliato nella difesa parmense, Ma ha lottato e sgomitato su ogni pallone, ma non è stata serata particolarmente felice per lui.

DAVIS SV
Rieccolo dopo tre mesi di forzato stop. Ora Runjaic avrà un'arma in più.

RUNJAIC 7
Ha riproposto la formazione, portiere a parte, che aveva schierato contro Empoli, ovvero con un terzino di ruolo in più. Ehizibue per Kristensen e ciò ha consentito all'Udinese di avere più soluzioni per arginare il sistema difensivo del Parma. La squadra, che nelle ultime cinque gare ha conquistato tredici punti ha eseguito il suo copione con diligenza.

Guido Gomirato

ciuto come abbiamo giocato nel primo tempo, abbiamo giocato bene, nella ripresa potevamo però chiuderla. Possiamo migliorare fisicamente e nella cattiveria negli ultimi metri. Dobbiamo lavorare, forse dobbiamo anche fare un passo in avanti nella fase offensiva però bisogna vedere anche come gioca l'avversario".

Stefano Giovampietro

Ansmes

L'ex arbitro Dal Forno al vertice dell'associazione

Cambio della guardia all'AnSMeS provinciale di Udine. Si tratta dell'Associazione nazionale Stelle e Palme al Merito sportivo. Il sodalizio raduna coloro – dirigenti, tecnici, atleti e società - che per impegno o risultati raggiunti nelle varie discipline hanno ricevuto benemerenze da parte del Comitato olimpico nazionale. Dopo le gestioni di Marcello Zoratti e più recentemente di Giuliano Clinori, adesso il nuovo presidente è Giancarlo Dal Forno. Originario di Marano Lagunare, "timide" esperienze da portiere nella squadra del centro lagunare natìo, nella vita privata professionista nel settore della omologazione di brevetti (per trent'anni ha lavorato alla Olivetti di Ivrea), ha poi vissuto una bella e gratificante carriera fra gli arbitri di calcio. Così, partendo dai settori giovanili, è arrivato fino a debuttare - nel 1989 – in serie A dirigendo Sampdoria-Verona. Di quel periodo conserva il ricordo di quando, al termine di una partita del Napoli, Diego Armando Maradona volle regalargli come omaggio la sua maglietta azzurra autografata. Ha finito di arbitrare nel 1991, ma la personale presenza nella Associazione italiana arbitri è proseguita rispettivamente in qualità di formatore di nuovi direttori di gara, commissario nazionale per la serie C e osservatore della Uefa. Con trentasei anni di attività alle spalle ha chiuso insignito della qualifica di "Arbitro benemerito". Solo in seguito si è avvicinato all'AnSMes, dapprima aderendo alla sezione Basso Friuli e infine approdando al comitato provinciale. «Sono 180 i benemeriti di Udine e dintorni - precisa Dal Forno – ma parecchi non sono aderenti alla nostra associazione. L'impegno è quello di incrementare il numero attuale coinvolgendo gli iscritti in iniziative tese a fare crescere il movimento sportivo in generale». Con la simbolica benedizione di Dieguito, irripetibile "Pibe de oro", che idealmente lo osserva da quella sua mitica maglietta "numero dieci" conservata in casa, non è azzardato pronosticare per lui che ce la farà.

EX FISCHIETTO Giancarlo Dal Forno con Diego Maradona a Napoli nel 1990

Paolo Cautero

DUCALI Sfida abbordabile oggi per la Gesteco: arriva Piacenza

ni: «Domenica ci aspetta una partita difficile in un campo molto caldo. Questo ci dovrà dare delle motivazioni in più per fare una partita di spessore. Dovremo essere bravi a rimanere uniti e concentrati per quaranta minuti, sappiamo che loro hanno giocatori importanti, ma dovremo essere bravi a limitarli».

FILONI ANCORA FUORI

La formazione ospite dovrà rinunciare a Niccolò Filoni, che è ancora indisponibile per l'infortunio al ginocchio destro che aveva rimediato nella gara dello scorso 16 febbraio contro l'Acqua San Bernardo Cantù. Tra gli ex di giornata segnaliamo da una parte Eugenio Rota, nel roster dell'Assigeco nella stagione 2019/20, dall'altra Saverio Bartoli, a Cividale nella prima metà della passata stagione e Derrick Marks, che in maglia gialloblù ha disputato la fase iniziale di questo campionato prima di venire tagliato dal club ducale per dare spazio al ritorno di Doron Lamb. Dirigeranno Fabio Ferretti di Nereto (Te), Andrea Cassinadri di Bibbiano (Re) e Mirko Picchi di Ferentino (Fr).

Carlo Alberto Sindici

Mondiali Juniores, a Tarvisio medaglia tricolore in Thaler

SCI

Nella giornata più intensa dei Mondiali Juniores di sci alpino di Tarvisio, con ben quattro titoli assegnati (sono state recuperate, infatti, le due gare femminili annullate venerdì causa maltempo), arriva la prima medaglia per l'Italia grazie a Sara Thaler. La ventenne della Val Gardena ha chiuso il superG sulla "Di Prampero" al terzo posto a 0"29 dalla svizzera Jasmin Mathis (già argento in discesa) e a soli 2 centesimi dalla seconda, l'austriaca Leonie Zegg. Il superG valeva anche come prima prova della combinata a squadre, completata nel pomeriggio dallo slalom, che ha visto il successo dell'Austria con Viktoria Buergler e Natalie Falch per soli 0"03 sulla Svezia di Backlund-Landstroem e 0"10 sulle connazionali Herzgsell-Riederer. In una prova molto tirata, ottavo posto a 0"37 per le azzurre Giulia Valleriani e Ambra Pomarè.

Nel settore maschile la Germania continua a dettare legge nella velocità e dopo aver firmato la discesa con Felix Roesle si ripete anche in superG con Benno Brandis, che chiudendo in 56"97 si è preso il titolo iridato con 0"05 di vantaggio sull'elvetico Sandro Manser e 0"20 sull'austriaco Matthias Fernsebner. Luca Ruffinoni, con un gap di 1"39, è il migliore degli azzurri (19°). Successivamente i francesi Chaix-Skabar hanno conquistato il titolo della combinata, precedendo di 0"29 gli svizzeri Janet-Spencer e di 0"30 gli statunitensi Salani-Buzek. Tutte fuori le coppie italiane. Oggi, alle 12, si disputa il parallelo a squadre, unica prova mista di questa edizione iridata, preludio alla Coppa del Mondo femminile del prossimo anno, ormai certa anche se manca ancora la formalizzazione, che arriverà solamente a maggio.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

La rappresentativa degli Under 17 gioca a Capodistria

Amichevole transfrontaliera per la Rappresentativa regionale Under 17 di Thomas Randon il 5 marzo (alle 16) a Capodistria contro i pari età sloveni. Tra i convocati Matteo Bettin, Gabriel De Caneva, Riccardo Verardo (Chions); Omar Bidoli (FiumeBannia) con Matteo Costa e Mattia Volpatti (Sanvitese).

TAMAI Le furie rosse di Stefano De Agostini oggi incontrano il Rive d'Arcano Flaibano. All'andata il Tamai era tornato a casa con una vittoria piena, bucando tre volte la porta degli udinesi

ECCELLENZA, SPARISCE L'OBBLIGO DEI FUORIQUOTA

▶La comunicazione del Comitato regionale In campo per merito e non per anagrafe

▶Negli anticipi il Casarsa trova un pari grazie ad Ajola contro il Fontanafredda

CALCIO ECCELLENZA

Eccellenza, in campo alle 15 per completare il programma della nona tappa di ritorno sulle 17 in totale previste prima di tagliare traguardo. Si scende in campo, dunque, con diritto di replica. E non solo! Lo sguardo è rivolto pure alla stagione che verrà, a prescindere dai verdetti di maggio.

LA SVOLTA

Il consiglio direttivo del Comitato Regionale, retto da Ermes Canciani - in linea con quanto deciso dalla stessa Lega Nazionale Dilettanti - ha appena messo nero su bianco che per la prossima tornata agonistica, proprio questa categoria tornerà all'antico. Salta a piè pari - infatti - l'obbligo di schierare i "fuoriquota". Si scenderà in campo per merito e non per anagrafe. Non basta. Il comunicato 340 della Lega Nazionale Dilettanti riporta, infatti, che nelle gare dell'attività ufficiale organizzata direttamente dalla stessa in ambito nazionale "nella stagione 2025-2026 (fase nazionale Coppa Italia; gare spareggio – promozione fra le seconde classificate del campionato di Eccellenza per l'ammissione al campionato di serie D ivi comprese – in quest'ultimo caso – quelle che eventualmente potrebbero svolgersi fra squadre appartenenti allo stesso Comitato Regionale), potranno partecipare, senza alcuna limitazione di impiego in relazione all'età massima, tutti i calciatori regolarmente tesserati che abbiano compiuto anagraficamente 15 anni".

IN ATTESA

Ieri, intanto, sono andati in onda gli anticipi Casarsa - Fontanafredda 1-1 (subitaneo gol di Lorenzo Zucchiatti per i rossoneri ospiti, pareggio di Alberto Ajola rientrato proprio ieri da un lungo infortunio), FiumeBannia - Muggia 1967 0-2 con gli ospiti che assumono così le sembianze di "bestia nera", Pro Gorizia - Chiarbola Ponziana 1-1 e Kras Repen - Juventina Sant'Andrea 2-2. La classifica provvisoria vede il San Luigi in vetta a quota 48, Tamai, Codroipo e Fontanafredda 43, Muggia 1967 42, Kras Repen 41, Tolmezzo e Pro Fagagna 38, Sanvitese 37, Unione Fincantieri Monfalcone, FiumeBannia e Pro Gorizia 35, Chiarbola Ponziana 34, Juventina Sant'Andrea 32, Azzurra Premariacco 25, Rive d'Arcano Flaibano e Casarsa 21, Maniago Vajont 9.

QUESTO POMERIGGIO OCCHI PUNTATI SU SANVITESE-CODROIPO E ANCORA SULLA SFIDA TRA LE FURIE DEL TAMAI E RIVE-FLAIBANO

DERBY DEL TAGLIAMENTO

Questo pomeriggio, alle 15, occhi puntati su Sanvitese - Codroipo. È clima derby con gli ospiti reduci dal passaggio ai quarti di Coppa a livello nazionale e, da adesso in poi, chiamati a un autentico tour del force. In andata fu la giovane Sanvitese di Gabriele Moroso a tornare a casa con l'intera posta chiudendo la pratica sullo 0-2.

LE ALTRE PARTITE

In contemporanea va in scena Unione Fincantieri Monfalcone - Maniago Vajont. Cantierini tranquilli e i pedemontani cenerentole. Punti pesanti, dunque, in chiave speranza solo per gli ospiti. All'andata fu 1-1. Oggi il pareggio andrebbe bene solo ai padroni di casa. Altro testa coda in Tamai - Rive d'Arcano Flaibano. Le furie rosse di Stefano De Agostini viaggiano a braccetto del Codroipo e del Fontanafredda. Il Rive d'Arcano Flaibano staziona nella parte diametralmente opposta della graduatoria. Posta che vale doppio sia in un fronte che nell'altro. Ovviamente con obiettivi opposti. In gara uno fu il Tamai a rientrare a pancia piena chiudendo la sfida sullo 0-3. Adesso arriva all'appuntamento reduce da 4 exploit di fila. A chiudere il programma Azzurra Premariacco - San Luigi che all'andata si chiuse a reti inviolate (0-0) e Pro Fagagna - Tolmezzo. Una sfida che a fine ottobre ha visto i rossi di Fagagna chiudere la pratica sull'1-2.

Cristina Turchet

Unione e Spal non trovano la via del gol

▶Difficile trasferta oggi per il Torre a Tricesimo

CALCIO DILETTANTI

Si entra nella fase cruciale della stagione. In Seconda tutte le squadre scenderanno in campo oggi alle 15.

PROMOZIONE

In questa categoria l'obbligo di impiegare i fuoriquota resta in piedi anche nella tornata 2025/26 con in campo un giocatore nato nel 2006 e uno nel 2007. Ieri la settima tappa di ritorno si è aperta con la sfida in chiave salvezza Unione Smt-Spal Cordovado. Il risultato finale di 0-0, esatta fotocopia dell'andata, è un "brodino" su entrambi i fronti. Spal Cordovado penultima (15), Unione Smt uno scalino sopra (22). Oggi impegno arduo per il Torre di Michele Giordano invischiato in zona retrocessione (23 punti, con la Maranese che oggi riposa). I viola sono ospiti del Tricesimo, secondo a (42) con la lepre Nuovo Pordenone 2024 a 51. Da un testacoda all'altro in Gemonese (24) - Bujese (38, bronzo). Quota salvezza a 26 dove c'è il Corva targato Gianluca Stoico. Biancazzurri in piena crisi d'identità, reduci da quattro rovesci di fila. Oggi attendono il Cussignacco che staziona solo un punto sotto (25). A ridosso del podio il Calcio Aviano di Mario Campaner (32) dà appuntamento al "Cecchella". Ospite l'Ol3 (27, fuori dalla zona rossa). Al "Bottecchia" il re Nuovo Pordenone 2024 aspetta l'Union Martignacco (29). I ramarri di Fabio Campaner sono reduci da 8 vittorie di fila. A chiudere Sedegliano- Cordenonese 3S con i granata che nel turno scorso hanno rotto il digiuno (2-2) contro la Maranese. Lagunari che, di contro, hanno fatto ricorso. Quel punto conquistato in doppia rimonta sarà sostituito, con ogni probabilità, dalla ripetizione della gara.

IN PRIMA

Quinta tappa di ritorno in Prima, Seconda e Terza. In Prima, ieri l'Union Pasiano non ha lasciato scampo all'Azzanese. I rossoblù si sono imposti 2-1 e in classifica generale mantengono il secondo posto (38) dietro il Teor (44). Chiude il podio il Rivignano (30). In zona rossa, nell'ordine Unione Basso Friuli (11), Pravis 1971 (13), Sacilese (16), Liventina San Odorico e Vigonovo (17). Primo salvo San Leonardo (19). Questi gli incroci: Barbeano (23) - Teor, Rivignano - Virtus Roveredo (26), Liventina San Odorico- San Daniele (28), Vivai Rauscedo Gravis (25) - San Leonardo. Chiudono gli incroci pericolosi Vigonovo - Pravis 1971 e Unione Basso Friuli - Sacilese a cui - nel girone B - si aggiunge Morsano (terzultimo, 15) - Reanese (19, prima a respirare).

SECONDA E TERZA

In Seconda il podio vede Vallenoncello (40), Valvasone Asm (37) e Rorai Porcia (36) con in agguato Spilimbergo (34) e Ramuscellese (30). Nelle sabbie mobili Calcio Bannia (4), Valeriano Pinzano (12), Sarone 1975-2017 (12) e Arzino (14). Primo salvo Prata Calcio (15). Queste le sfide: Vallenoncello -Tiezzo (26), Ramuscellese-Valvasone Asm, Rorai Porcia-Prata, Sarone 1075-2017 -Spilimbergo, Real Castellana (21) - Ceolini (28). Chiudono Pro Fagnigola (18) - Arzino e Valeriano Pinzano-Calcio Bannia. In Terza, andata in scena la sfida Virtus Roveredo Under 21 - Calcio Zoppola 2-3, è riposo per il leader Montereale Valcellina (47). L'argenteo Cavolano (43) prova a ridurre le distanze ospitando la Nuova Villanova Fc (19). Intanto il Sesto Bagnarola (38) fa gli onori di casa al Nuovo Pordenone 2024 Under 21 (24), mentre il Maniago (36) aspetta la Vivarina (31). Torre B - Polcenigo Budoia, Spal Cordovado B - Vivai Rauscedo Gravis B e Varmese - San Quirino completano il quadro.

C.T.

Chions, una trasferta per ritrovare slancio

▶Oggi a Caravaggio una partita importante con i bergamaschi

CALCIO D

Trovare un senso, una motivazione, uno scopo per continuare a faticare e sperare, giocare e provare a vincere. Deve metterci del suo la squadra, perché il Chions possa farlo. A Caravaggio, in casa di un'altra bergamasca invischiata nei playout, non c'è tanto da guardare all'avversario quanto al proprio interno. Il girone di ritorno sta andando peggio del già negativo girone di andata, 5 punti da gennaio in qua contro i 9 di avvio, la velocità non è ridotta, è tendente al fermo, l'ultima trasferta lunga non è solo logisticamente impegnativa. Appaiato al Brian Lignano, il Caravaggio determina il divario con la terzultima (Montecchio) su cui fa l'inseguimento il club pordenonese ancora in Quarta serie. Gli udinesi di mister Moras, invece, raccolgono la staffetta dal Chions, contro la Virtus Ciserano. Da porre attenzione sulla graticola playout. Potrebbero fare un pullman unico Chions e club del presidente Zeno Roma, per il duo friulano in terra lombarda. A pari punti si trovano anche Cjarlins Muzane e Brusaporto, che oggi "spareggiano" in casa friulana, ma per questioni di playoff.

Il Caravaggio ha compiuto un solo passo avanti negli ultimi sei incontri, contro i 4 di Bovolon e compagnia. Questo ha comportato un arretramento di posizioni, che potrebbe proseguire con un recupero sulla distanza ad opera del Chions. Se non c'è vittoria non si va lontano, con il biglietto già in tasca marcato dalla destinazione Eccellenza. Attenzione che i bergamaschi in casa propria hanno perso neanche un terzo delle gare affrontate (5 su 14), pareggiandone due e soprattutto vincendone sette. Nei successi interni, fra le vittime più o meno illustri che possono pesare anche in ottica di classifica avulsa nelle retrovie, ci sono Portogruaro, Brian Lignano e Montecchio, oltre a Mestre e Bassano. Per il Caravaggio febbraio era cominciato a +5 sui play out, mentre adesso è dentro. Che non ci sia il due senza il tre, quanto a vittorie esterne, per i gialloblù non vale da mesi, dall'arcinoto giro a Montecchio di metà novembre. Non restano che parole come fiducia, attesa, aspettativa, desiderio, sogno, illusione, miraggio, fantasia, fantasticheria, utopia, chimera, lusinga, augurio, auspicio, probabilità, eventualità, chance, prospettiva, fede, affidamento e promessa.

Spareggio sia, per chi può slanciarsi verso i playoff. Cjarlins Muzane – Brusaporto trova squadre in salute, nonostante la sconfitta ospite con il Bassano. Gli udinesi di Mauro Zironelli hanno segnato e subito di più, i lombardi si presentano con un Cristian Silenzi al secondo posto fra i marcatori con 14 reti come il "bellunese" Giacomo Marangon e dietro a Gianluca Ciriello del Brian Lignano, che ne conta 17.

Roberto Vincenzotto

GIALLOBLÙ Il Chions a Caravaggio deve provare a vincere

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

AD AVERSA LA TINET PROMETTE SCINTILLE

▶Katalan e compagni non hanno intenzione di fermare la loro galoppata al PalaJacazzi

▶Coach Di Pietro gioca nella sua città: «Spero di avere qualche tifoso per me»

VOLLEY A2

Trasferta da scintille quella della capolista Tinet ad Aversa nella terzultima della regular season. La classifica infatti recita che il Prata, primo, e la Virtus Academy, quarta, sono le due compagini che nel girone di ritorno hanno conquistato più punti. Per questa ragione i gialloblù si sono preparati con grandissima attenzione per affrontare una trasferta per niente semplice. Infatti i casertani, oltre alle grandi qualità del loro roster, avranno la spinta del pubblico di casa. La Tinet non si farà certo intimorire e si presenterà decisa al PalaJacazzi per proseguire la splendida cavalcata che ha visto Katalan e compagni protagonisti in questo torneo. In più coach Mario Di Pietro vorrà festeggiare il suo compleanno, anche se con un paio di giorni di ritardo, con un exploit in trasferta. Da rilevare che il Prata, nei cinque precedenti incontri è risultata sempre vincente.

LA SQUADRA

Coach Mario Di Pietro schiererà Alberini in regia con Gamba opposto, Terpin e Ernastowicz in banda, Scopelliti e Katalan al centro con Benedicenti nel ruolo di libero. «Per emergere dovremmo disputare una gran partita - avverte il palleggiatore della Tinet, Alessio Alberini - Aversa è una squadra che sta giocando molto bene e in casa è sempre stata tosta. Noi cercheremo come sempre di essere aggressivi al servizio, non commettere troppi errori e da lì sviluppare il nostro gioco, che fino ad ora ha sempre dato buoni frutti. Speriamo che funzioni anche in terra campana». Regione che ha dato i natali alla sua famiglia. «Proprio per questo per me sarà una sfida particolare - conclude - spero che in tribuna ci sia anche qualche tifoso per me». L'Aversa è reduce da una bella vittoria a Fano, finita 2-3 dopo lo svantaggio maturato dopo tre set (2-1). Con questi due punti i locali hanno blindato il quarto posto a tre partite dalla fine della regular season. I locali guidati da Tomasello schiereranno la diagonale Garnica-Motzo, i due attaccanti di palla alta Lyutskanov e Canuto, Arasomwan e Frumuselu centrali. Rossini libero.

GLI SCHIACCIATORI

PRATESI Un aereo Kristian Gamba in schiacciata

Nel casertano è prevista anche una sfida nella sfida. Oltre al big match di giornata tra i due sestetti d'alta classifica si lotterà anche per il primato degli schiacciatori di A2, tra l'attuale leader Motzo Matheus (Aversa) con 527 punti su 93 set giocati e Kristian Gamba (Tinet) con 505 palloni vincenti, ma con tre parziali in meno. Nello scorso dicembre al PalaPrata i tre punti andarono alla Tinet che partì a razzo sul 2-0. I normanni fecero loro il terzo parziale (22-25) grazie a un break di 8-0 propiziato dal turno di servizio di Garnica. I gialloblù furono bravi a rientrare in campo resettando l'accaduto partendo subito 6-1 e portando a casa il quarto e decisivo parziale (25-16). Miglior giocatore di giornata fu Ernastowicz (17 punti) mentre il top scorer risultò Gamba che con 23 palloni vincenti.

LE ALTRE GARE

Undicesima di ritorno: Evolution Green Aversa - Tinet Prata, OmiFer Palmi - Emma Villas Siena, Cosedil Aci Castello - Smartsystem Fano, Abba Pineto - Gruppo Consoli Sferc Brescia, Campi Reali Cantù - Consar Ravenna, Conad Reggio Emilia - Delta Group Porto Viro, Banca Macerata Fisiomed MC - MA Acqua San Bernardo Cuneo. Classifica: Tinet 51 punti, Brescia 50, Ravenna 46, Aversa 44, Cuneo 40, Siena 37, Aci Castello 36, Abba Pineto 32, Fano 31, Campi Reali Cantù 27 e Porto Viro 27, Banca Macerata Fisiomed MC 25, Reggio Emilia 22, OmiFer Palmi 15.

Nazzareno Loreti

Basket

Intermek, a Trieste un finale pirotecnico

Quella tra BaskeTrieste e Intermek è una gara divisa in due parti assolutamente diverse l'una dall' ltra. Nella prima metà la formazione di casa resiste alla superiorità della capolista mettendoci il fisico e l'esuberanza nel pitturato (ben quattordici i punti realizzati dai "muli" sfruttando gli extra possessi derivanti dai rimbalzi conquistati in attacco). Vero è che Cordenons va subito a condurre e ci rimane nella frazione iniziale, pur senza sfondare e in realtà nemmeno arrecare troppo danno all'avversario, che però in un caso va sotto di sette lunghezze (10-17). Anche nel secondo quarto gli ospiti spingono, come da copione (noblesse oblige) e il vantaggio massimo esterno lo registriamo sul parziale di 18-26. Il BaskeTrieste nell'immediato accorcia, per poi completare le operazioni di riaggancio poco prima della pausa lunga grazie al canestro del pari 35 realizzato di forza da Desogbo Djoumessi con un pizzico di fortuna e l'aiuto della tabella. In avvio di ripresa piovono triple: Paradiso e Di Prampero allungano a +12 (41-53). Vecchiet (4) e Guerrieri (2) producono un controbreak di 6-0 che dimezza lo scarto, ma gli ospiti insistono e chiudono il terzo quarto sul 49-62. Stavolta ci sono i presupposti per chiuderla davvero e le compagine di coach Celotto si conferma "cannibale" non lasciandosela sfuggire (53-71 al 33'). All'ultimo tentativo di reazione di Cossutta (2/2 dalla lunetta) e Cinquepalmi (siluro a bersaglio dal perimetro), Paradiso si oppone incendiando la retina con altre due triple delle sue (58-79), dopodiché l'Intermek nel finale di gara raggiungerà anche il +25 (60-85).

Carlo Alberto Sindici

BASKETRIESTE	64
INTERMEK	85

BASKETRIESTE: Cossutta 14, Cinquepalmi 10, Guerrieri 4, Crnobrnja 1, Degrassi 3, Morgut 4, Martucci 2, Vecchiet 8, Desogbo Djoumessi 5, Pauletto 13, Gustin, Mueller n.e.. All. Piersante.
INTERMEK CORDENONS: Paradiso 21, Basso-Luca, Girardo 10, Ndompetelo 2, Di Bin 7, Casara 12, Corazza 4, Banjac, Pivetta 8, Surbone 3, Di Prampero 18, Anese n.e.. All. Celotto.

ARBITRI: Covacich e Luchesi di Trieste.
NOTE: parziali 16-21, 35-35, 49-62.

Maccan, playoff sempre più vicini Pordenone lascia dilagare il Mantova

PORDENONE C5	1
MANTOVA	5

GOL: pt 1' e 10' Misael, 4' Romano, 14' Chtioui; st 1' Wilde, 20' Mascherona.
PORDENONE C5: Vascello, Paties Montagner, Della Bianca, Bortolin, Ziberi, Koren, Chtioui, Štendler, Finato, Grigolon, Minatel, Langella. All. Hrvatin.
SAVIATESTA MANTOVA: Casassa, Deidda, Leleco, Valdes, Romano, Donadoni, Laou, Misael, Mascherona, Wilde, Grosso, Carabellese. All. Milella.
ARBITRI: Pagano e Cundò. Cronometrista: Tullio.
NOTE: ammoniti Mascherona, Ziberie e Carabellese.

MACCAN PRATA	2
SAINTS MILANO	1

GOL: pt 12' Martinez; st 7' Garcia, 12' Girardi.
MACCAN PRATA C5: Bernardi, Martinez, Marcio, Del Piero, Chilelli, Girardi, Spatafora, Khalill, Zecchinello, Verdicchio, Franceschet. All. Sbisà.
SAINTS MILANO: Correa, Perego, Milani, Garrone, Peverini, Iacobuzzo, Garcia, Mauri, Capelli, Volonteri, Pinheiro, Laurora. All. Sau.
ARBITRI: Schillaci e Fabiano. Crono: Nargiso.
NOTE: espulso Marcio.

I RAMARRI DEL FUTSAL
I giocatori del Pordenone C5 in fase d'attacco (Foto Pazienti)

FUTSAL A2 ÈLITE

Nel girone A della serie A2 Elite di calcio a cinque il Maccan Prata C5 si conferma matricola terribile tra le friulane - o meglio pordenonesi - impegnate nel torneo nazionale, secondo solo alla massima serie. Tra le mura amiche del PalaPrata i gialloneri bissano la grandissima affermazione di martedì nel turno infrasettimanale e riescono nell'intento di portare a casa l'intera posta in palio sugli ospiti del Saints Milano, che nonostante la penultima posizione della classifica ha avuto il merito di tenere aperta la gara fino alla sirena finale. Sono i padroni di casa a partire meglio già nei primi minuti, creando una mole di gioco notevole, con un possesso palla prolungato e due buone fiammate di Chilelli. La supremazia territoriale dei procioni gialloneri si materializza al minuto 12 con il gran gol di Felix Martinez. Il folletto di casa si libera dalla marcatura partendo dalla sinistra e accentrandosi, lascia partire un destro che non lascia scampo al portiere Volonteri. Il dominio territoriale giallonero viene però interrotto nella ripresa per una dubbia espulsione di Marcio al sesto minuto, da cui scaturisce il pareggio meneghino, con Garcia bravo a sfruttare la situazione di sovrannumero per superare Bernardi e ristabilire l'equilibrio al settimo minuto.

La squadra di coach Sbisà non si scompone e riprende a macinare gioco ritornando meritatamente in vantaggio grazie alla giocata di Girardi, che si libera del suo difensore e fa partire un destro micidiale che vale la vittoria. Alla sirena esplode il Pala-Prata che anche questa volta ha risposto presente in questa stagione, con i gialloneri adesso sempre più quinti in virtù dei 33 punti conquistati e sempre più vicini ai playoff post season.

I NEROVERDI ADESSO ATTENDONO IL CONFRONTO CON LA CAPOLISTA AL PRATA TOCCA L'ALTAMARCA

Ancora una sconfitta casalinga, la quarta in stagione, per il Pordenone C5. Il Saviatesta Mantova espugna 5-1 il PalaFlora e si conferma unica antagonista della capolista MestreFenice C5, ironia della sorte prossima avversaria proprio degli uomini di coach Hrvatin. Troppo poco Pordenone quello visto contro i virgiliani, che chiudono la gara praticamente nei primi 10 minuti di gioco della prima frazione per effetto delle reti di Misael (doppietta) e Romano. Allo scadere di tempo la rete del neroverde Chtioui illude la rimonta dei ramarri ma nella ripresa sono gli ospiti a dilagare e chiudere la gara sul 5-1 con le reti di Wilde e Mascherona. Con questa sconfitta capitan Finato e compagni vedono allontanarsi dalla zona playoff distante adesso ben 6 punti. Dopo la sosta delle nazionali della prossima settimana, la serie A2 Elite riprenderà con i neroverdi impegnati con la capolista mentre il Maccan sarà impegnato con lo Sporting Altamarca.

Giuseppe Palomba

Giro d'Italia a Gorizia Tra i campioni sfilerà anche Saronni

CICLISMO

Gorizia e Nova Gorica si preparano a tingersi di rosa: per scoprire i dettagli della 14. tappa del 108° Giro d'Italia, con partenza il 24 maggio da Treviso e arrivo dopo 186 chilometri nella piazza della Transalpina, non bisognerà attendere ancora molto. La presentazione ufficiale sarà ospitata dal Teatro comunale di Cormons l'8 marzo alle 19. Già nel 2021 il Giro aveva "sconfinato" in Slovenia, ma questa volta l'arrivo nella piazza simbolo dell'amicizia e collaborazione tra le due città assumerà un significato ancora più profondo nell'ambito della Capitale europea della cultura Nova Gorica-Gorizia.

La serata sarà introdotta dai discorsi di rito, in particolare dai saluti dei sindaci di Cormons, Roberto Felcaro, di Gorizia, Rodolfo Ziberna e di Nova Gorica, Samo Turel. A illustrare le caratteristiche della tappa sarà Paolo Urbani, presidente del Comitato locale di tappa, alla guida della macchina organizzativa che sta lavorando intensamente da mesi per mettere a punto tutti i particolari. Nel corso della serata saranno consegnati quattro riconoscimenti ad altrettanti prestigiosi ospiti. Una targa del Comune di Cormons andrà a Bruno Pizzul, giornalista e telecronista che non ha bisogno di presentazioni, in quanto amata "voce narrante" degli eventi sportivi più importanti degli ultimi decenni. Il Comune di Gorizia premierà Giuseppe Saronni, ex professionista che ripercorrerà i momenti salienti della sua carriera. Parlerà anche della nota vicenda di cui suo malgrado è stato protagonista al Giro d'Italia nel 1983, proprio a Gorizia, quando in occasione di una tappa a cronometro è scampato da un tentativo di avvelenamento con il Guttalax.

Un riconoscimento andrà a Elena D'Agnese, portacolori del Valvasone, classe 2009, campionessa di ciclismo su strada e pista, nei mesi scorsi anche alla cerimonia "Gorizia premia i suoi campioni". Il Comitato locale di tappa renderà merito alle Frecce Tricolori, rappresentate dal comandante Franco Paolo Marocco, che il 24 maggio all'arrivo della carovana rosa sorvoleranno il cielo sopra Gorizia e Nova Gorica.

Naz. Lor.

IN AZIONE Elena D'Agnese

Cultura &Spettacoli

FAR EAST FILM FESTIVAL

Ultimi giorni per acquistare l'accredito al Feff27 a prezzo scontato: fino al 3 marzo la promo "Early Bird"

Domenica 2 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Il duo comico più famoso del NordEst torna sui palcoscenici della provincia, a marzo, con tre spettacoli dedicati alla sicurezza sul lavoro, alle discriminazioni di genere e agli adolescenti

Con I Papu contro la violenza

DUO COMICO Andrea Appi e Ramiro Besa in "Ho sempre fatto così"

CABARET

Il mondo del lavoro, dello sviluppo tecnologico, dei tempi e metodi, della ricerca e sviluppo di prodotti e materiali, messo a confronto con il diritto alla salute e all'incolumità fisica dei dipendenti. Questi i temi che fanno da sfondo a "Ho sempre fatto così", atto unico con personaggi multipli in tema di salute e sicurezza sul lavoro che verrà proposto dal duo pordenonese de "I Papu", venerdì 7 marzo, alle 20.45, all'Auditorium Concordia di Pordenone, in via Interna.

Uno spettacolo che, senza reticenze né prese di posizioni aprioristiche, cerca di scandagliare i complessi rapporti tra il lavoro come meccanismo di produzione di beni e le esistenze dei lavoratori nel frenetico mondo occidentale del terzo millennio.

Su tutto e su tutti l'occhio del Grande fratello del lavoro, che non è più il padrone bensì il Datore di lavoro (più politically correct, ma non meno inquietante), che controlla dipendenti, responsabili della sicurezza, Rspp e Aspp, i nuovi super eroi creati da un palinsesto legislativo tutto italiano. Come tutta italiana rimane la bassa considerazione nei confronti delle leggi e delle norme.

Un viaggio nelle emozioni che non sfoglia vademecum legislativi, ma che vuole semplicemente ricordare che il lavoro è, nei modi e nella forma, un do ut des, non tra fornitori e prestatori d'opera, bensì tra persone, con talenti e ambizioni diverse ma, comunque e sempre, con la stessa dignità.

VIOLENZA SULLE DONNE

Ma la primavera di questi giovani cabarettisti di mezza età è ricca di proposte vecchie e nuove, come lo spettacolo "È ancora notte per vederci chiaro", progetto di sensibilizzazione alla sicurezza e alla violenza sulle donne, che andrà in scena a Sacile, al Teatro Zancanaro, il 9 marzo, alle 9.30.

ADOLESCENTI

Il successivo appuntamento è, invece, a Cordenons, il 18 marzo, alle 20.45, con "Belli e taggati", dedicato ai Millennials. Che l'adolescenza sia un'età complicata è risaputo. Altrettanto condivisa è la consapevolezza che al giorno d'oggi essa lo sia ancor di più, vista la riconosciuta crisi delle figure di riferimento, l'imperante lassismo educativo e la subdola pervasività degli strumenti multimediali, che attirano, spesso ipnotizzandoli, le attenzioni delle nuove generazioni.

In questo confuso magma sociale i genitori spesso stentano a rendersi conto dell'importanza del proprio ruolo e ad assumersi le responsabilità necessarie per accompagnare i figli nella crescita. Meno note sono però le ricette da seguire per raggiungere questo scopo e la tanto sbandierata mancanza di tempo, la varietà dei punti di vista e la superficialità mostrata da molti adulti di oggi, contribuiscono non poco alla complessità della questione.

Lo spettacolo non vuol certo essere una risposta definitiva a questi problemi, quanto piuttosto un momento di riflessione su queste complessità e sulla nostra incapacità di gestirla, denunciando in primis e senza mezzi termini le nostre responsabilità. E questo tanto più oggi, dopo che l'esplosione della tecnologia è intervenuta e continua a intervenire pesantemente sul comportamento delle nuove generazioni.

È necessario un doppio passo da parte di noi adulti: uno indietro per renderci conto delle nostre responsabilità, ed uno in avanti per conoscere i mezzi di comunicazione che la tecnologia ci mette a disposizione, per poter prevenire, senza controproducenti invasioni di campo, i problemi che i nostri figli si troveranno ad affrontare.

"BELLI E TAGGATI" È DEDICATO ALLA DURA VITA DEI MILLENNIALS ORMAI PRIVI DI FIGURE DI RIFERIMENTO SOSTITUITE DAI SOCIAL

Anteprima Dedica con note senza confini

MUSICA

A Montereale Valcellina, nell'ex centrale idroelettrica, oggi pomeriggio, alle 16.30, una nuova tappa di Anteprima Dedica, dal titolo "Note senza confini: fra melodie e percussioni, un ponte musicale fra Oriente e Occidente", con Andrea Bitai e Francesco Clera.

Il viaggio fra musica e narrazione di Anteprima Dedica a Kader Abdolah prosegue nell'auditorium della centrale Pitter con un recital musicale della cantante e compositrice ungherese Andrea Bitai e del percussionista, studioso di tradizioni musicali interculturali, Francesco Clera. Un concerto che intreccia le melodie e percussioni per creare un ponte culturale fra Oriente e Occidente. Racconti di donne, ribellioni e amori impossibili si fondono con ritmi antichi e lingue che si rincorrono: ungherese, greco, persiano e friulano si mescolano in un dialogo sonoro che supera ogni barriera.

Cantante e compositrice ungherese con appartenenze plurime, Andrea Bitai, dopo un percorso formativo di musica classica con il violoncello, passa agli strumenti cordofoni e studia musica e danza popolare greca, balcanica e ungherese. Nel 2021 inizia un nuovo progetto in compagnia di una loop-station, scoprendo una nuova dimensione sull'uso e sulla versatilità del violoncello. Nato a Marghera, Francesco Clera, è stato avviato alla pratica delle percussioni da Eddy De Fanti e Gottardo Paganin. Cresciuto nell'ambiente raffinato della scuola interculturale della Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio, continua lo studio delle tradizioni afrobrasiliane grazie a maestri come Airto Moreira, Nanà Vasconcelos, Vina Lacerda; la tradizione afrocubana con Joaquin Pozo Calderon e il Maestro Amado; le tablas indiane con Shanka Chatterjee; la tradizione persiana con Djamchid Chemirani e Behnam Samani.

Teatro

Il Sior Todero di Goldoni con Franco Branciaroli allo Zancanaro

Arriva, anche nel Circuito Ert, Sior Todero Brontolon, produzione del Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia. La regia di Paolo Valerio ha affidato a Franco Branciaroli il ruolo del "rustego" del titolo. La commedia di Carlo Goldoni andrà in scena martedì, alle 20.45, al Teatro Zancanaro di Sacile, mercoledì all'Auditorium Biagio Marin di Grado e giovedì al Teatro Sociale di Gemona del Friuli. Tutte le serate avranno inizio alle 20.45. Sui palchi regionali, accanto a Branciaroli, saliranno Piergiorgio Fasolo, Alessandro Albertin, Maria Grazia Plos, Ester Galazzi, Riccardo Maranzana, Valentina Violo, Emanuele Fortunati, Andrea Germani e Roberta Colacino. Completano il cast I Piccoli di Podrecca, le marionette portate al successo dal cividalese Vittorio Podrecca. Scritto nel 1761, Sior Todero Brontolon racconta la storia di un uomo avaro, arrogante e prepotente, che gestisce la sua famiglia con una severità implacabile.

Il Lied romantico secondo Schubert e Brahms

▶Nuova proposta di Musicainsieme a Casa Zanussi

MUSICA

Con una matinée interamente dedicata al Lied romantico, su grandi pagine di Schubert, Schumann, Brahms e Loewe, prosegue oggi la 48ª edizione di Musicainsieme, vetrina cameristica del Centro iniziative culturali Pordenone. Appuntamento, alle 11, nell'Auditorium della Casa dello Studente "Antonio Zanussi", per il concerto del duo composto dal baritono giapponese Taku Hayasaka e dal pianista italiano Stefano Chiurchiù, allievi dell'Università delle arti di Graz in Austria. Come sempre il cartellone di Musicainsieme si apre al pubblico con ingresso libero per ogni appuntamento. Info e dettagli su musicapordenone.it prenotazioni cicp@centroculturapordenone.it.

I Lieder selezionati dal repertorio di Franz Schubert sono espressione della sua feconda vena melodica, nucleo centrale dell'arte del compositore che dimostra la sua capacità di individuare e restituire in musica i più alti contenuti poetici. Anche la produzione liederistica di Robert Schumann rappresenta un punto di passaggio obbligato nella storia di questa forma: diventa il mezzo eletto per restituire l'eco di risonanze profonde, interiori, e apre la strada verso la piena inarrestabile del Romanticismo. Johannes Brahms sceglie i testi per il loro valore musicale e se ne lascia liberamente ispirare, Carl Loewe schiude un microcosmo fascinoso di scene drammatiche e di delicate miniature pastorali.

BARITONO Taku Hayasaka

CONCERTO DEL DUO COMPOSTO DAL BARITONO TAKU HAYASAKA E DAL PIANISTA STEFANO CHIURCHIÙ, ALLIEVI DELL'UNIVERSITÀ DI GRAZ

Taku Hayasaka, baritono originario della prefettura di Miyagi in Giappone, ha intrapreso i primi studi di canto alla Kagoshima International University e si sta specializzando in Teatro Musicale alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Graz. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali: nel 2017 ha vinto il primo premio allo "Student Music Concours of Japan" di Kitakyushu, nel 2021 si è aggiudicato il Grand Prix al "Concorso per giovani artisti" di Kagoshima, ha conquistato il secondo premio alla 19° "Romanian International Competition" nel 2023 e il primo premio al 4° "Ibla Grand Award Japan" nel 2024. Quest'ultimo riconoscimento gli darà l'opportunità di esibirsi alla Carnegie Hall di New York nel maggio 2025, in occasione del concerto dei vincitori.

Stefano Chiurchiù, classe 1994, si è laureato con lode al Conservatorio di Fermo e ha proseguito gli studi all'Accademia Pianistica di Recanati. Nell'ottobre 2024 termina gli studi di Musica vocale da camera alla Kunst-Universität di Graz, dove collabora stabilmente come pianista accompagnatore delle classi di canto e nelle produzioni del dipartimento di Teatro Musicale in qualità di pianista e cembalista.

Parole e danza

Ecco il curioso caso di Benjamin Button

Martedì e mercoledì alle 20.30 e giovedì, alle 10.30, va in scena, nella Sala Bergamas di Gradisca d'Isonzo, "La vita al contrario - Il curioso caso di Benjamin Button" di Francis Scott Fitzgerald, con Giorgio Lupano e la danzatrice Elisabetta Dugatto, diretti da Ferdinando Ceriani, dopo un successo clamoroso di critica e pubblico, arriva in regione ospite della rassegna Innesti - Connessioni affatto prevedibili . La produzione firmata da ArtistiAssociati - Centro di Produzione Teatrale.

Quale poesia, facciamo scegliere agli studenti

L'OPINIONE

È un bene o un male che gli studenti a scuola imparino le poesie a memoria? Senza ombra di dubbio è un bene. Ma il come e il perché andrebbe discusso. Per cominciare, il fatto che venga imposto dall'alto non è il massimo, perché così tutta la "poesia" va persa. Mi spiego. La memorizzazione di una poesia non può diventare un'imposizione istituzionale. Soprattutto, non dovrebbe essere l'alto a stabilire quali poesie (né quali poeti) sono canonici e quali no.

POESIE CHE AIUTANO

Chi dovrebbe scegliere quali poesie far imparare a memoria? I docenti: Con quale criterio? A seconda delle esigenze del momento. Mi sono trovato spesso a dover affrontare momenti difficili in classe: lutti familiari, depressioni, malattie, la scomparsa di un compagno di classe. Come mi sono trovato spesso anche dinanzi a molti momenti lieti. In tutti questi casi le poesie giuste hanno aiutato i ragazzi a interiorizzare le esperienze. Sul ruolo del poeta vate hanno costruito la loro fama e la loro carriera fior di autori, solo per citarne due italiani Carducci e D'Annunzio, tuttavia la poesia non può essere ridotta a uno strumento dispensatore di valori morali e civili. Sarebbe ingeneroso. La poesia è qualcosa di più importante. È forma che nutre lo spirito di sostanza. Che il mondo di oggi conosca poco e male la poesia, e ne parli il più delle volte a sproposito, è sotto gli occhi di tutti.

IL PROF Andrea Maggi

FONTI DI ISPIRAZIONE

Lo studio della poesia è una prerogativa quasi esclusiva del mondo della scuola e dunque è percepito come un'antipatica costrizione. Eppure, quando cerchiamo le parole per esprimere uno stato d'animo o una particolare percezione del mondo, la principale fonte di approvvigionamento è proprio la poesia. Le poesie utilizzano linguaggi e codici lontani da quelli dei ragazzi e per questo la loro comprensione risulta difficoltosa. Ciò non toglie che una poesia possa essere spiegata, ma non in funzione dell'esercizio della memorizzazione, quanto per consentire l'accesso a uno stadio dell'essere più profondo e completo. Il mondo visto attraverso le lenti della poesia risulta più grande; non necessariamente più bello, ma di certo più vasto di quanto il nostro occhio nudo potrebbe percepire. Nella vita dovremmo imparare a memoria i versi delle poesie che ci lasciano il segno. In questo modo inizieremmo a memorizzare poesie da bambini e non smetteremmo mai di farlo. Diventerebbe una nostra esigenza e smetterebbe di essere un obbligo. Sarebbe la memoria a venirci in aiuto nei momenti del bisogno e potremmo smettere di preoccuparci di tenerla allenata.

DARE UN NOME AI SENTIMENTI

Solo un verso davvero interiorizzato verrà ricordato, perché ci sarà utile per sempre. E non serve imparare poemi interi, perché uno stato d'animo può trovare la sua massima rappresentazione anche in un solo verso. Sarebbe bene che la nostra memoria sapesse trovare ciò che serve per interpretare le nostre gioie o i nostri dolori. Infatti, la più grande condanna di molti giovani d'oggi è il non saper dare un nome a ciò che provano. La mancanza della parola giusta diviene fonte di frustrazione e di rabbia. E la rabbia si tramuta in violenza contro se stessi o contro il prossimo. Per questo imparare la memoria una poesia per l'interrogazione non risolve niente: perché oggi la si ricorda e domani la si dimentica. E si torna daccapo.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 2 marzo
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Loretta Bordin** di Fontanafredda, che oggi compie 24 anni, dai genitori Alessandro e Maria Grazia, dal piccolo Tobi e da Francesco.

FARMACIE

Pordenone
▶**Libertà, viale della Libertà 41**

Porcia
▶**Comunale Fvg, via Gabelli 4/A - Rorai Piccolo**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

Fontanafredda
▶**D'Andrea, via Grigoletti 3/A**

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Casarsa
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57**

Prata
▶**Bisatti, via Opitergina, 40**

Montereale V.
▶**Tre Effe, via M.Ciotti, 57/A.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 14.00 - 16.00 - 18.00 - 19.15. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof: 14.00 - 16.15 - 20.00. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 16.15 - 20.00. **«NOI E LORO»** di D.Coulin: 14.00 - 17.00 - 19.15. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«FOLLEMENTE» di P.Genovese: ore 14.00 - 15.10 - 16.30 - 17.30 - 19.00 - 20.10 - 21.30 - 22.10 - 22.30. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante: 14.00 - 22.10. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 14.10 - 16.50 - 19.20 - 19.40 - 22.20. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi: 14.30. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson: 14.40 - 17.15 - 18.00. **«RED VELVET HAPPINESS DIARY: MY DEAR, REVE1UV»**: 15.00. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 14.20 - 15.20 - 16.20 - 18.10 - 19.10 - 21.10 - 22.00. **«HERETIC»** di S.Woods: 17.00 - 19.45 - 22.20. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 17.00 - 21.00. **«BECOMING LED ZEPPELIN»** di B.MacMahon: 19.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IO SONO ANCORA QUI» di W.Salles: ore 11.00. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 12.20 - 14.45 - 16.45 - 18.45 - 20.45. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha: 10.15 - 12.15. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 14.15 - 19.50 - 21.40. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 16.05 - 18.25 - 21.40. **«NOI E LORO»** di D.Coulin: 17.30 - 19.00 - 20.50. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof: 10.30 - 14.20 - 18.30. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 10.00 - 14.30. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson: 10.15 - 14.50 - 16.55. **«ANORA»** di S.Bake: 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«HERETIC» di S.Woods: ore 11.05 - 13.30 - 16.35 - 19.20 - 22.00. **«PADDINGTON IN PERU'»** di D.Wilson: 11.15 - 15.15 - 17.15 - 18.40 - 21.20. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris: 11.00 - 11.20 - 14.15 - 16.20 - 18.45 - 19.00 - 20.45. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi: 11.25 - 13.55 - 16.10. **«ANORA»** di S.Bake: 11.55 - 21.55. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: 12.25 - 13.45 - 14.30 - 15.55 - 17.00 - 17.45 - 18.30 - 19.35 - 21.00 - 22.45. **«WE LIVE IN TIME - TUTTO IL TEMPO CHE ABBIAMO»** di J.Crowley: 13.25 - 21.45. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah: 14.55 - 17.55 - 19.55 - 22.10. **«RED VELVET HAPPINESS DIARY : MY DEAR, REVE1UV»**: 15.00. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold: 16.05. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg: 16.15 - 19.15 - 20.40. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet: 17.30. **«SILENZIO!»** di T.Lussi-Modeste: 18.10. **«BECOMING LED ZEPPELIN»** di B.MacMahon: 21.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard: 21.35. **«CONCLAVE»** di E.Berger: 22.25.

GEMONA

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432 970520
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson: ore 16.00. **«HERE»** di R.Zemeckis: 18.00. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ²: 20.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 26 febbraio dalla vita terrena è passato alla casa del Padre il

Marchese

Ugo Rusconi Camerini

di anni 87

Lo annunciano: i parenti tutti, gli amici ed i collaboratori famigliari.

I funerali avranno luogo martedì 4 marzo alle ore 10.00 nella chiesa parrocchiale di Santa Cristina Granze.

Granze (PD), 2 marzo 2025

IOF Artigiana Padova - Rubano Tel. 049/650005

Dott.

Sebastiano Rizza

Giorgio Longo e Sandro Ventura assieme agli amici pediatri di Trieste partecipano al dolore dei Familiari per la perdita di Sebastiano Rizza, amico carissimo, pediatra appassionato, uomo buono.

Treviso, 2 marzo 2025